

8 8 9 9

8899



8899-1

THE

LIBRARY OF THE

UNIVERSITY OF

CHICAGO

1881

CHICAGO

CHICAGO

CHICAGO

CHICAGO

CHICAGO

CHICAGO

CHICAGO

CHICAGO

CHICAGO

CHICAGO

CHICAGO

CHICAGO

CHICAGO



BANDI,  
PROVIGIONI,  
ET ORDINI,  
PUBBLICATI IN MODONA  
PER OCCASIONE DI CONTAGIO.

Principiando nel fine dell'anno 1629. fino per l'anno 1631.

A gl' Illustrissimi Signori Conferuatori della Sanità.



IN MODONA,  
Appresso Giulian Cassiani Stampator Ducale. 1632.

---

Con licenza de' Superiori.

# ILLVSTRISSIMI SIGNORI.



O' fatta rassegna delle Gride, & Ordini di Sanità, dati da VV. SS. Illustrissime ne' tempi di contagio alla mia Stampa, e ridottili per ordine seguito con la Tauola de' Capi in essi contenuti; m'è paruto bene ristamparli tutti in vn libro à comodo, & vtile publico, e beneficio de' posterì; acciò in ogni caso possibile à venire d' accidenti consimili (tolga Dio ogni sinistro augurio) i Nostri successori vegano, e conoscano in instanti dalle fatiche, e vigilie altrui, quello che la sola industria, e prudenza di VV. SS. Illustrissime ha loro additato, e ne cauino quel frutto, che à nostri tempi mediante la Diuina bontà chiaramente s'è prouato. Le presento in tanto à VV. SS. Illustrissime come loro cosa, e perciò degna delle sue mani. Gradi schino in questa mia debolezza, la non comune mia diuozione, degnandosi guiderdonarmene con l'honore de' suoi desiderabili comandi, mentre con riuerente affetto le auguro quella conseruatione continuata di Sanità, che per spezial gratia di Nostro Signore ne' trauagli di Contagio hanno goduta, & humilmente me l'inchino.

Della mia Stamperia li 20. Settembre 1632.

Di VV. SS. Illustrissime

Deuotissimo scruttore

Giulian Cassiani.

# BANDO PROVISIONI, ET ORDINI IN MATERIA DI PESTE

Da offeruarsi nella Città di Modona, e suo Stato.

**P**arendo neccessario à gl' Illustrissimi SS. Conseruatori della Sanità di Modona, di passare dall'ordinarie, ad straordinarie diligeze, e prouigioni per preferuare, mediante il Celeste aiuto questa Città e suo stato, nelli correnti sospetti libera da ogni pericolo di Contraggio e stimado ogni cautella in simigliati casi, anzi còueneuole che superflua hanno perciò deliberato di venire al Bando, Ordini, e Prouigioni infrascritti. Per tanto con Partecipazione di S.A.S. mediate l'Illustrissimo S. Segretario Belmeseri bandiscono, ordinano, e prouegono come di sotto.

Inherendo però à gl'altri Bandi sin ad hora publicati in proposito di Peste, e quelli confirmando Bandiscono da questa Città e suo stato li luoghi sotto notati con li loro Territorij, e Giuriditioni, & insieme ogni persona animali robbe merci danari lettere, & ogni altra cosa che da dette parti venisse ò fosse portata in qual si voglia modo tanto per terra quato per acqua ò poco ò molto hauesse toccato anche per transito detti luoghi, o qual si voglia d'essi cò fede, e senza sotto pena della vita, confiscatione de beni, e perdita d'ogni sorte di robbe, danari, merci animali, Barche, carra Carozze, & altre cose come di sopra che contro la forma del presente Bando fossero condotte ò portate in qual si voglia modo in questa Città e suo Stato.

Nelle quali pene s'intenderanno incorsi Albergatori, Hosti, e Bettoglieri, e tutti quei che manderanno daranno, o faranno dar ricapito ò alloggiameto à dette persone ò robbe come di sopra ò che haueranno parte benchè minima in alcuna transgressione del presente Bando, e nell'istesse pene incorreranno Carroccieri Vetturini, Carrateri, Mulatieri, Paroni, & ogn'altro ch'hauesse ardire in qual si voglia modo sotto qual si sia pretesto ò colore caricare, ò far caricare condurre ò far condurre persone, bestiami, merci, lettere, & ogn'altra sorte di robbe che venissero da detti luoghi banditi ò gl'hauessero come di sopra toccati applicando le còsifcationi, & ogn'altra robba per vn terzo alla Serenissima Ducal Camera per l'altro terzo all'accusatore, ò inuettore che sarà tenuto segreto, & il resto all'Vfficio della Sanità.

Comandano in oltre i medemi SS. Conseruatori che frà il termine di tre giorni doppo la publicatione del presente ciascun, cercante, mendico, stroppiato impiagato, vagabondo, Cingaro, & ogn'altro che nò eserciti qualche arte approuata duero habbi Casa per qualche tempo aperta in questa Città debba da quella subito partirsi & andar di longo non fermandosi nel distretto d'essa sotto pena à gl'Homini di tre tratti di corda, & anco della Galera secondo la qualità loro ali putti di cinquanta stafilate, & alle donne d'esser frustate, Prohibendo à gl'Hosti, Bettoglieri, camere locande, & Albergatori di qual si voglia sorte l'alloggiarli passato detto termine sotto pena di scudi venticinque d'applicarsi come di sopra, e di tre tratti di corda ogni volta che contraueranno, & anco della Galera ad arbitrio de sudetti SS. Conseruatori.

In oltre i medemi SS. Conseruatori prohibiscono à tutti gl'Hosti, & Albergatori di qual si voglia sorte che non riceuino ne diano alloggiameto ad alcun forestiero, prima d'hauer viste le loro fedì di Sanità sottoscrutte, e confirmate dalli Depurati alle Porte di questa Città sotto pena di scudi cento per ciascuna volta che contrafaranno d'applicarsi come di sopra qual fede si non obligati farli mostrar subito prima di dargli albergo, comandando à detti Hosti il tener affisso il presente Bando nelle loro Hosterie in luogo che possi esser veduto acciò passi meglio a Notitia di ciascuno.

Si vieta parimente à ciascuna persona forestiera che vengi da qual si voglia luogo benchè non bandito, o sospetto l'entrare in questa Città, e suo Stato sotto qual si voglia pretesto, o colore senza le fedì legitime come di sotto, sotto pena di scudi cento o della Galera, ne meno introdurre ui animali robbe ò mercantie di sorte, alcuna senza le fedì sudette sotto la medema pena, & anco della perdita delle mercantie, e robbe d'applicarsi come di sopra.



Si proibisce ancora à carocciieri Vetturini, mulatieri, paroni, lettighieri, & ogn' altr a simil forte di gente il condurre persona alcuna, mercantia, o altra robba forestiera benchè venghi da luoghi non Badii ne sospetti come di sopra sotto la pena della perdita delle Carozze, carra, lettighe, animali Barche od'altra cosa che con fossero condotte, & portate dette persone ò robbe come di sopra, & anche di scudi cinquanta, e di tre tratti di corda, quali saranno parimenti obligati sotto la pena cōtenuta nel precedēte capo di pigliar la fede di Saità per se stessi auisandone li forestieri ch'essi douranno condurre in questa Città ò suo Stato.

Notificando à ciascuno che alle porte di questa Città saranno oltre le solite Guardie Deputati il Di 20 del corrente gentiluomini, e Cittadini, quali non ametteranno persona alcuna, animal, mercantia, ò qual altra si voglia forte di robba senza le debite, e legali fedi di Sanità del luogo oue prima partiranno cò le reuisioni di luogo in luogo per doue saranno passati, nelle quali fedi douranno esser descritti il nome proprio, del Padre, cognome, e Patria, cò la dimostrazione della persona cio è l'età, Statura, Barba, Pelo, & altri segni per li quali sia chiaro esser quello che si troua descritto in detta fede, & quella delle mercatie, che mostri che forte di mercatie con sue marche numeri, & in qual luogo sia stata fatta, e fabricata, e di qual luogo venghino, & per quali luoghi siano passate offeruando nel resto gl'ordini che per detto effetto se le daranno in stampa ò in altro modo da S.S. Conferuatori sudetti.

Comandandosi espressamente al Bargello di questa Città, e suoi efecutori che debbano inuigliare acciò non sia fatta contrauentione in alcuno de sudetti Capi ò ad altr'ordine spettante all'Vfficio di Sanità.

Auertendochè si vserà diligenza, e si starà con vigi lanza nel punire li trangressori, e che non s'acetterà scusa alcuna.

Riservandosi all'A, S. Serenissima facoltà d'accrescere, e sminuire le sudette pene ai tefe le qualità de fatti, e delle persone.

I luoghi che come di sopra si bandiscono sono li seguenti.

Chiuso	} Teritorio di	Villa di Piuro Còtado di Chiauena	Tutti li Paesi de Signori Swi-
Holate,		Barco,	Zeri, riservato Lugano, Loca-
Balabio di sotto,		Magianico,	rno, & Mindrisio, con i loro
Balabio di sopra,	} Lecco.	Bonacina,	Territorij, & Giuriditioni.
Il porto di Lecco, con tutte le case		Horca,	
vicino al Ponte verso Lecco.		Cereda,	
Malgrate picne di Garlate	} Nella Valsassina.	Cortenuoua, &	Tutti li Paesi de S.S. Grigioni.
Bellano,		Narro.	Tutta la Francia.
A l'Abbadia &		Mandello,	
Dorio con tutto il	} Riniera di	Occhio,	Tutto il Delphinato.
Territorio		Varena,	
Aueno. Nella Montagna d'Intra		Dervio,	Et tutta la Provenza.
zo, Comuni di Colico. Nel Còtado	} Nella Valsassina.	Corenno,	
di Como.		Menasio	
Margno &		Gera nelle tre Pieui,	
Premiana	} Nella Valsellina.	Domaso	
Tirano,		Cadenabbia,	
Pianico,		Cassano sopra Adda.	
Dub.no.		Chiauena de Signori Grigioni.	

Publicata in Madona il dì 19. & 20. Nouembre 1629.

Angelo Belmesferà

Antonio Pedrazzi  
GRI



Sopra l'espurgatione della Città per conseruatione della Sanità.

**R**icercandosi, per preseruare questa Città, e suo Stato da ogni pericolo di Contaggio, non solo il bandire i luoghi infetti, ò sospetti, e l'tener lontano ogni cosa che da dette parti venisse; mà ancora il viuere con tal politia, che l'aria per la mala qualità de cattiuì odori non si renda facile alla corrozione.

Perciò gl'Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità di Modona, con partecipazione di S.A.S. mediante l'Illustriss. S. Segretario Belmeseri, con la presente publica Grida, non intendè do derogare, à qual si voglia altra Grida di S.A. ò ad alt. ordine sopra questo particolare, ordina no, & espressamente comàdano, che ciascuna persona di che grado, stato, ò còditione, esser si voglia debba frà l' termine d'otto giorni doppo la publicatione della presente hauer fatto condurre li lettami, & ogn'altra sorte d' imonditie atte àcausar fettore fuori di questa Città nelle poste, à tal vso destinate, ò in altro luogo, ne più per l'auenire amassarne quantità dentro di essa mà d'otto giorni in otto giorni far còdurre fuori quelli che s'anderàno facèdo picipiàdo detti otto giorni dal dì che farà stata cominciata la massa sotto pena di scudi 25. d'applicarsi per vn terzo alla Sere nissima Ducal Camera per l'altro all' Vfficio della Sanità, e per l'altro all'accusatore, ò inuèttore.

Si comanda parimente, che ciascuno debba tener nette le sue case tanto dentro quanto fuori da qual si voglia lordura, e far spazzar le strade, e portici almeno ogni Sabbato sotto pena di lire venti cinque d'applicarsi come di sopra, e faranno obligati gl'Hebrei mantener le case oue habitano nette da ogni sorte d'imonditie, e spazzar come di sopra almeno vn giorno della settimana sotto pena di lire 50. d'applicarsi come di sopra.

Si comanda in oltre à contadini del distretto, che non lascino sopra terra, ò ne Cortili, sorte alcuna di bestie morte, mà quelle debbano sotterrare ne i Campi tanto à basso che non possino esser scoperte da Cani sotto pena di scudi dieci per ciascuna volta d'applicarsi come di sopra incaricando i Massari delle Ville sotto l'istessa pena à denòziare all' Vfficio di Sanità li còtrafacienti

Si notifica, e s'intima parimenti ad ogni, e qualunque persona, che habbia bestie morbose, e male affette nel territorio, e distretto di questa Città, che non ardisca venderle in qual si voglia modo à Beccari tanto dentro quanto fuori sotto pena di scudi 25. d'applicarsi come di sopra, & à Beccari, ò altri si proibisce il potere comperare simil sorte di bestie sotto la pena sudetta.

S'ordina à Massari dell' Arte de Pellacani, ò moltizzari, che debbano eleggere vn luogo fuori della Città da farui i moltizzi, & altri esercitij pertinenti alla concia delle pelli di qualsi voglia sorte, e subito darne notitia a' Sign. ne debbano procedere più oltre in lauorare ne lasciar lauorare in detti moltizi fin che non faranno d'accordo con essi Signori, sotto pena di scudi 50. d'oro d'applicarsi come di sopra.

Si proibiscono à fatto tutti li Pesci morti che habbiano del guafo, ò salati, ò marinati, che participino del rancido, sotto pena di scudi 25. per chi teneffe, ò vendesse tal robba, d'applicarsi come di sopra.

Siraccorda à Signori Giudici alle Vettouaglie, l'vsar le diligenze spettanti al loro Vfficio in far tener netta la Città, e particolarmente le contrate più anguste come delle Parochie di S. Pietro, S. Paolo, Pomposia, & altre, & in prouedere, che nò si vendano laticinij, ò altra sorte di vettouaglie guaste, & che nò restino a parte le androne, ò Canalette publiche, ò priuate, nel che potranno precettare fino alla somma di scudi dieci.

Auerta però ciascuno di nò trasgredire perche si procederà còtro li disobedièti irremissibilmente.

Angelo Belmeseri.

Publicata in Modona, il dì 28. e 29. Nouembre 1629.

Antonio Pedrazzì Cancell.

# 4 ORDINI SOPRA LE GVARDIE DA PORSI A' PASSI,

E Confini di Modona, per tener lontani i pericoli di Peste. 7

**H**Aueſſo gl' Illuſtriſſimi Signori Conſeruatori della Sanità di Modona deliberato, per offa-  
re ad ogni ſiniſtro accidente, che ne correnti rumori di Peſte da varie parti poteſſe auenire,  
di porre oltre le guardie ordinarie, e dei Gentilhuomini alle porte della Città, altre guardie, à paſ-  
ſi, e confini di queſto Territorio, ſono perciò venuti, con participatione di S. A. S. mediante l' Illu-  
ſtriſſimo Signor Segretario Belmeſeri all' infraſcritte prouigioni, & ordinationi da oſſervarſi in-  
uiolabilmente ſotto le pene infraſcritte.

Prima ſi porràno le guardie à gl' infraſcritti paſſi, cioè alla Foſſ'alta, Marzaglia, Pont'alto, e Pò-  
re baſſo, Buonporto, Baſtia, ò Bacchello, s. Martino da Secchia, Nauicello, e confini della Miran-  
dola, e ſi faràno da eſſi. SS Vfficiali da ſalariarſi dall' Illuſtriſ. Cōmunità, quali habbiano autorità,  
come coſì l' A. S. Sereniſſ. le concede di poter comandare ogni giorno à due Contadini della Mil-  
litia, & à più ſecondo l' occorrenze, che douranno aſſiſtere con eſſi Vfficiali per guardare i paſſi, &  
oppoſi à coloro, che voſeſſero uſar violenza in modo alcuno per paſſare contro la volontà di eſſi,  
e portando il biſogno potranno ancora far comandare tutti i Contadini ſcritti, e non ſcritti, eſenti,  
ò non eſenti, è far ſonare Campane i martello, nella quale occaſione douranno tutti detti Conta-  
dini indifferentemente correre alla guardia di detti paſſi, e trattenere chi voſeſſe in qual ſi voglia  
modo paſſare contro la volontà di detto Vfficiale, intendendo d' obbligare à ciò quei Contadini,  
che faranno più vicini al paſſo ou' occorrerà il biſogno, & di quella Villa, ò Borgo, doue per tal ef-  
fetto farà ſonata la Campana, ſotto pena à chi contrafarà in ciaſcuno de' ſudetti caſi di ſcudi dieci,  
ò di tre tratti di corda ad arbitrio d' eſſi Signori d' applicarſi quanto alla pena pecuniaria alla for-  
ma de Bandi, ò Gride dell' Vfficio di Sanità.

Douranno gl' Vfficiali predetti ſaper leggere, e ſcriuere, & hauranno ciaſcuno di loro vn bollo,  
che le farà dato per bollar le Fedi di quelli che paſſeranno, nel riueder le quali Fedi douranno of-  
ſervar tutti gl' ordini, che da Signori Conſeruatori ſudetti le faranno dati in ſtampa, ò in altro mo-  
do, ne potrà alcun d' eſſi accettar coſ' alcuna da chi che ſia, ancorche ſpontaneamente, ò ſotto pre-  
teſto di donatiuo le foſſe data ma dourà ſtar contento del ſolo Salario conſtituito, ſotto pena in  
qualunque tranſgreſſione nò ſolo della priuatione dell' Vfficio, ma anche di quella maggiore pe-  
cuniaria, ò corporale, che parerà a' Signori attela la qualità de caſi.

Si douràno perciò ferrare aſſatto tutti li paſſi di Secchia, e di Panaro, come coſì li medeſimi Si-  
gnori ordinano, & eſpreſſamente comandano, e ſi douranno leuare, ò aſſondare li Borchielli, in  
modo che non poſſino eſſere adoperati ſotto pena a chi cōtrafarà di ſcudi 25. e della perdita d' eſſi,  
eccettili ſudetti paſſi à quali faranno poſte le guardie come di ſopra, e ſi faranno le sbarre.

Non potrà però alcuno etiam diſtrittuale, Cittadino, ò habitante, mentre venghi d' alieno Ter-  
ritorio entrar in queſto diſtretto, ne paſſar detti paſſi, ne introdurri, ò far paſſar robbe, ò mercan-  
pae di ſorte alcuna ſenza le Fedi di Sanità fatte, e cōfirmate alla forma dell' ordine notato nel Ban-  
do pubblicato ſotto li 19. e 20. Nouembre paſſato, quali ſubito douranno eſhibire all' Vfficiale del  
paſſo, oue prima giongeranno, ſotto le pene contenute nel Capitolo, di chi entraſſe, ò foſſe troua-  
to in queſta Città ſenza le debite, e legali Fedi di Sanità d' applicarſi come in eſſo.

Non potranno parimenti gl' Hoſti, & Albergatori del Diſtretto dare alloggio ad alcuno de ſu  
letti, che non habbia le Fedi alla forma del Bando predetto, e reuiſte da gl' Vfficiali per doue fa-  
danno paſſati, ſotto le pene in eſſo contenute, e douranno tenerlo aſſiſſo in luogo publico nelle  
loro Hoſterie, ſotto le predette pene.

Prohibendoli ſotto pena di ſcudi cento, ò della Galera ad arbitrio di S. A. à tutti quelli che ha-  
biano Caſe ò qual ſi voglia altra ſorte d' habitatione in Cāpagna il poter alloggiare, ò dar in qual  
voglia modo ricetto ad alcuna perſona foreſtierà, con fede, ò ſenza, incaricando i Maſſari delle  
vil-

villè, ò luoghi di visitare almeno ogn' otto giorni vna volta la Campagna doue sono Case, & habitationi come sopra per hauer inditij de transgressori, e denontiarli all' Vfficio di Sanità, & questo non derogando ad alcun' ordine altre volte publicato in materia di Sanità, sotto pena à Malfari di scudi 50. in caso di disubedienza, & altre maggiori ad arbitrio di S. A.

E per prouedere con ogni possibile à tutti i pericoli, che in detti casi potessero auenire, s'ordina, e si comanda, à qual si voglia persona non distittuale, e come di sopra, che venga in questa Città, ò suo Territorio, ò parta da essi che debba andare à dirittura per le strade maestre verso la Città, ò luogo oue vorrà capitare, e trouandosi alcuno, ò alcuni fuori delle dette strade, che non habbiano le Fedi dr Sanità in forma autentica, ancorche non fosse vagabondo, ò cercante, li comanda alli Malfari, & huomini di quella villa, oue si troueranno, che debbano impedirle il viaggio, e farli tornar indietro, e quando alcuno hauesse ardire di far resistenze, se le concede facilità di poterli far far prigioni, tenendoli in luogo sicuro, e subito dandone parte all' Vfficio di Sanità, nel qual caso quel tale incorrerà nella pena sudetta di chi entrerà nel Territorio, senza le Fedi sudette.

Auertendo che doue si troueranno tagliate le strade, quali d' ordine de' sudetti Signori, ò Deputati in ciascun luogo saranno tagliate oue parerà loro necessario niuno dourà passare sotto pena di scudi cento, ò della Galera, & altre arbitrarie fino alla vita inclusiuamente.

Non potrà alcuno passare à paesi sudetti per tempo di notte, ne meno leuarsi giù di strada, sotto le predette pene, eccetto li Corrieri, ò Staffette, che venissero, ò andassero, quali saranno obligati fermarsi à detti paesi, e far chiamare il deputato, esibendoli le Fedi come di sopra, che conosciute legittime saranno lasciati passare.

Concede parimente S. A. facilità à detti Vfficiali di portare, e tener ogni sorte d' armi da offesa, e difesa, per poter con sicurezza della sua vita opporsi ad ogn' insulto, che le potesse esser fatto nell' occasioni del suo Vfficio, purchè le Pistole siano di misura ne portino filetti.

Angelo Belmeseri. *Publicata in Modona, il dì 11. & 12. Decembre 1629.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## BANDO PER CAUSA DI PESTE.

V Edendo gl' Illustrissimi Signori Cōseruatori della Sanità di Modona, inuigilanti alla salute di essa il mal Cōtaggioso, andar serpendo in molte Città d' Italia, e desiderando preseruare col diuino aiuto, e le diligenze humane questa Città, e suo Stato da ogni pericolo di Contaggio, hanno perciò deliberato concorrendo con gl' ordini di molt' altre Città corrispondenti di sospendere anch' essi, Bandire come così con participatione di S. A. S. mediante l' Illustrissimo Signor Segretario Belmeseri con la presente publica Grida sospendono bandiscono, e comandano, che in effetto s' habbino per sospese, e bandite rispetiuamente fin a loro nuouo ordine da questa Città, e suo Stato, le sotto notate Città, e luoghi con li loro Territorij, e Giuriditioni, & in fine ogni persona, animali, robbe, merci, danari, lettere, & ogn' altra cosa che da dette parti venisse, ò fosse portata in qual si voglia modo tanto per terra, quanto per acqua, ò poco ò molto hauesse toccato anche per transito detti luoghi, ò qual si voglia d' essi con fede, e senza sotto pena della Vita, confiscatione de beni, e perdita d' ogni sorte di robbe, danari, merci, animali, barche, carra, carrozze, & altre cose come di sopra, che contro la forma del presente Bando fossero cōdotte ò portate in qual si voglia modo in questa Città, e suo Stato.

Nelle quali pene s' intenderāo incorsi Albergatori, Hostie, Bettoglieri, e tutti quei che manderanno daranno, ò farāno dar ricapito, ò alloggiamento à dette persone, ò robbe, come di sopra, ò che haueranno parte benchè minima il alcuna transgressione del presente bando, è nell' istesse

pe-

pene incorreranno Carrocieri, Vettutini, Carrattieri, Mulatieri, Paroni, & ogn'altro ch'hauesse ardire in qual si voglia modo sotto qual si sia pretesto, ò colore caricare, ò far caricare, còdurre, ò far condurre persone, bestiami, merci, lettere, & ogn'altra sorte di robbe che venissero da detti luoghi banditi, o sospesi, ò gli hauessero come di sopra toccati applicando le confiscationi, & ogn'altra robba, per vn terzo alla Serenissima Ducal Camera per l'altro terzo all'accusatore, ò inuentore, che far steno segreto, & il resto all'Vfficio di Sanità.

Auertendo che per il presente Bando detti Signori Non intendono pregiudicare ò derogare a parte alcuna à gl'altri Bandi, & ordini prima del prefente publicati in materia di Contaggio.

Data dall'Vfficio di Sanità il dì 13. Aprile 1630.

*Luoghi Banditi, e sospesi con li loro Territory. & Giurisdizioni.*

La Città di Milano.  
La Città di Cremona.  
La Città di Piacenza.  
La Città di Parma.  
La Città di Lodi.  
La Città di Verona.  
La Città di Como.  
Manroua, e suo Ducato.

E loro Terito  
rij.

Terre del Ducato di Milano sospese sin ad  
altro ordine.

Nouate Territorio di Merate.  
Cauagna  
Belledo, &  
Zermagnedo } Territorij di Lecco.  
Borgo di S. Agostino della Città di  
Como.

Terre bandite fuori dello Stato di Milano

Drofa, &  
Medea } Territorio di Bellinzon<sup>a</sup>  
Nella Valtellina.

Brusso. Grosio.  
Polchiao. Castione.  
Rafura. Cino.  
Valmelenco. Sondalo.  
Dolebio. Morbegno.  
Sondrio. Trahona.  
Chiuso. Montagna, &  
Pere. Mello.

Luoghi del Territorio della Città di Vi-  
genano.

Villa Reale.  
Monte Rosso.  
Vallonga.  
Cassine, &  
Sforza.  
Nella Vallessina nel Stato di Milano.  
Prima Luna.  
Moggio. Pasturo.  
Non. Vimogno. Taueno.  
Le Cassine de' Grassi nella Gerra d'Adda  
Palazuolo nel Bresciano.

Altri Luoghi sospesi.  
Vboldo. Ceriano.  
Vauero. Seregno.  
Tregolo.  
Costa di Mafnaga, &

Foppauera.  
Trezzano, e  
Pieue di Pontirolo.

Luoghi Banditi nel Bergamasco.

Casol.  
Luello } Nella Valle di S. Martin.  
Mosino }

Luoghi sospesi nel Bergamasco.

Vanzone Contrada de Calusco.  
Scanz.  
Ponte San Pietro.  
Rosino. Chignao.  
Gorlago. Cassina.  
Vignan.  
Terra di Curno.  
Prezzo.  
San Sterano.

Tutto il Cremasco, e tutto il Bergamf  
in generale.

La Città di Bergamo, & suo Territorio  
Luoghi Banditi nel Milanese.

Carauazo.  
Treuia.  
Cassan.  
Imbergato.  
Canturi.

Bandito nel Piamonte.

Vercelli, e suo Territorio.  
Sospesi.  
Tutte le Città, e Luoghi del Monferra  
tostato di quà, quato di là dal Tanaro  
Bandito.

La Città di Paua.  
Pontoro nel Bresciano.  
Rolo. Sospesi.

Correggio.  
Tutto lo Stato di Milano, comprenden  
do anche Pontremoli.

Valtellina.  
Suzzesi.  
Piemonte.  
Prouenza.  
Cosù in Leuante.  
Badia nel Polesine di Rouigo.  
E A' questi s'aggiungono per Banditi.  
Vienna d'Austria. Toloia in Francia.  
E per sospesi ad arbitrio.  
Brescia col suo Territorio.

Pomponesco, e Guastalla.  
Adi 9. & 10. Giugno. Si suspende.  
Bologna, e suo Territorio per vn mese.  
Adi 22. Giugno 1630. per sospesi ad arbitrio  
Nouo. Nouellara.  
Turo il Vicentino, &  
il Polesino di Rouigo, & (giorni).  
Carpi, e suo Territorio sospeso per 15.  
Adi 8. Luglio 1630.

Si rinoua la sospensione di Bologna, e  
Carpi loro Territorio a bene placito.  
Adi 26. Luglio si Suspende.

Tutta la Romagnola con la porzione  
dell' Argentano, e del distretto di Fer-  
rara che confina da vna parte col Pò d'  
Argenta, e dall'altro li luoghi fuori del  
legatione di Ferrara, & gl'istessi da vn  
lato, & dall'altro la bocca del Castal-  
do Rosso, che resta non sospeso, e cam-  
inando dietro d'essi fino alla valle, e die-  
tro alla valle fino al Butifre esclusiue  
che resta non sospeso, & indi alle con-  
fini prossime di Bolog. Et tutta quella  
parte della legatione di Ferrara posta  
oltre il pò grande fuor che l'Isola poste  
in esso, & il Polesino d'Arzano niente  
altro eccettuato.

Cento, &  
Imola, } e suoi Territorij

Adi 3. Agosto Sospesi a beneplacito.

Nonantola. S. Celario, Colombaro Ter-  
ritorio di Sassuolo, Moncerato Villa  
del Pigneto.

Adi 13. Agosto si suspendono a beneplacito.  
Cassinalbo nel Territorio di Sassuolo.  
Adi 13. Settembre Fiorenza. Adi 20. Ot-  
tobre. si sospene le Venetia, Ferrara, & il  
Finale. Adi 25. Ottobre. si sospende San  
Felice. Adi 4. Dicembre. Formigine, e  
suo Territorio sospeso a beneplacito.  
Adi 17. detto si sospedono abeneplacito  
Lucca, Pisa, e loro Territori, e Castel-  
nouo de Signori Rangoni. e suo Terri-  
torio. Adi 17. Maggio 1631. si sospende  
Reggio, e suo territorio per 15. giorni.  
Adi 4. Giugno 1631. Si rinoua la sospe-  
sione di Reggio per 15. giorni, e più  
oltre a beneplacito.

Angelo Belmeseri. Pubblicata in Modena, ne tempi sudetti rispettuamente.

Antonio Petracci Cancell.

GRI

## Sopra la custodia delle Porte della Città di Modona.

**C** Rescendo ogni giorno più li sospetti di Peste, per la vicinanza de pericoli da molte parti iminenti, e trouandosi alcuni, che o poco amatori della patria antepongono il priuato al publico interesse ò negligenti trascurano l'obbligo che ciascuno hà d'impiegarsi nel buon seruitio di essa, massime in cose còcernenti la publica salute. Perciò gl' Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità di Modona, desiderosi prouedere con ogni buon ordine à gl'inconuenienti, che potessero uenire per simili trascuraggini, con participatione di S. A. S. mediante l' Illustrissimo Signor Segretario Scritti con la presente publica grida ordinano, & espressamente comandano, che ciascuno Gentiluomo, e Cittadino di questa Città di che stato grado Titolo, ò conditione esser si voglia debba personalmente, e non per sostituto andare il giorno che le sarà stato designato, e notificato con police in stampa sottoscritta dal Cancelliere della Sanità alla porta della Città, che le sarà in essa accennata, & iui trouarsi nel aprir di quella e còtinuamente assistervi sino al ferrarla soprintendendo al Deputato ordinario per l' Vfficio di Sanità, & in uigilando, e comandando che si ano offeruati tutti gl'ordini puntualmente, chesi deuono offeruare nella reuisione delle fedi, & admissione de passaggieri nella Città facendo sottoscriuere al detto Deputato le fedi conosciute, che saranno legittime, con le seguenti parole. Vista, & admissa alla porta N. Io. N.otto pena à chi mancherà di detta assistenza, e vigilanza come di sopra di scudi 50. per ciascuna volta, che sarà stato contrafatto, & d'altra maggiore che parerà à S. A. d'applicarsi la metà alla Serenissima Ducal Camera, altra metà all' Vfficio di Sanità, quali pene subito, e senz'altra figura di giuditio s'habbiano da esequire dall' Vfficio di Sanità hauuta relatione dal Deputato ordinario alle porte del mactamento de sudetti comandati, alla quale si starà con suo giuramento. & il qual Deputato con la presente viè incaricato à dar nota ogni sera al Cancelliere sudetto di quelli, che si saranno trouati alla sua porta per la fazione di quel giorno, & se vi saranno stati assistenti sotto pena ad esso Deputato di scudi 25. della priuatione dell' Vfficio, & altre maggiori ad arbitrio de' Signori d'applicarsi come di sopra, auertendo, che nõ s'ametterà per detti Signori scusa di qual si voglia sorte eccetto il caso d'infirmità prouata con fede giurata del medico, che mostri esser tale, che il comandato non possi trouarsi alla functione ordinata di presentarsi subito all' Vfficio sudetto.

Sarà parimenti obligato il Deputato ordinario trouarsi alla sua porta nell'aprire d'essa, & assistervi continuamente sin al ferrare, & esequire quanto da Signori soprintendenti le sarà comandato per la bona offeruanza de gl'ordini sotto pena di scudi 50. & altra maggiore pecuniaria, e corporale ad arbitrio de' Signori d'applicarsi quanto alla pecuniaria come di sopra, e questo non derogando ad altra pena che per altro ordine fosse stata da essi Signori imposta à predetti Deputati.

Auertendo che ne casi sudetti si procederà con grandissimo rigore trattandosi di materia tanto importante, ogn'vno però si guardi dalle contrauentioni.

Scipione Sacrati.

*Publicata in Modona, il dì 17. & 18. Aprile 1630.*

*Antonio Pedraza Cancell.*

## PROVISIONI, ET ORDINI PER CONSERVATIONE della publica salute ne correnti sospetti di Peste.

**P**ortando le turbolenze de tempi correnti ne quali oltre l'altre calamitati si uede il Contaggio andar vagando per molte Città d'Italia con danno notabilissimo, che da chi dalla Diuina Bonta non vien prefegato si facciano tutte humane diligenze per cooperare col Celeste aiuto nella conseruatione della salute de' Stati. Perciò gl' Illustrissimi Signori Conseruatori della sanità di Modona, studiosi di conseruare questa



questa Città, e suo Stato nel buon termine di salute nel quale per la Dio grazia si troua, aggiugnendo cautelle a cautelle, e non derogando à gl'ordini fin'hora publicati in tal proposito in quanto non repugnino alli notoriotati, mà quelli di nouo validando, confirmando, & aprouando, sono venuti con partecipatione di S. A. S. mediante l'Illustrissimo Sig. Segretario Sacratì allo stabilimento de gl'ordini, e prouigion i infrascripte da offeruarsi inuiolabilmente sotto le pene in essi contenute.

*Condizioni, che douranno hauere le persone, animali, & altra sorti di robbe, che voranno introdursi ne Confini, e Passi di questo Stato.*

1. Prima, che le persone, & merci, animali, & qual altra si voglia sorte di robbe non venghino da luoghi banditi, ò sospesi ne gl'habbiano, ne pur per transito in qual modo si sia toccati con fede, ò senza sotto le pene contenute ne Bandi a quali non s'intende derogare.

2. Ch'il Passaggiero non sia vagabondo, cantinbanco, cingaro, cercante stroppiato, impiagato, ò in qual si voglia modo amalato poiche questi non hauranno introductione, ne s'ammetteranno con fede, ò senza benchè venghino da luoghi non sospetti.

3. Che chi verrà da luoghi non banditi, sospesi, ò sospetti, e non sia delli descritti nel precedente capo habbia le sue buone fedi di sanità stampate, del luogo originario, attestante l'habitatione di esso, in detto Luogo, signate con li soliti Bolle Contralegni del Luogo, qual fede sia retroscritta, e confirmata per tutte le Città, passi, e Luoghi per doue sarà transitato, poiche essendo mancheuole d'vna Confirmatione, ò reuisione farà rimandato indietro.

4. Che la fede sudetta ne spatij in Bianco, e le confirmationi, ò reuisioni siano scritte di mano propria dell' Vficiale del Passo, ò luogo oue sarà partito, e per doue sarà passato rispettuuamente, e d'vn medesimo Inchiostro, e non habbiano lineature correctioni od'altro da che si possa congiettare vna minima fraude, ò nascere dubbio.

5. Che nella fede sia la data del giorno, mese, & anno ch'esprima il Nome, Cognome, Patria, Statura, Pelo, Barba, Età, & il luogo oue ha intentione il passaggiero d'andare, & che parimenti s'esprima il giorno, mese, & anno nelle confirmationi, ò reuisioni sudette, & vi si veggano impressi li bolli, ò segni che ciascuno Deputato farà solito d'usare.

6. Che essendo li Passaggieri a Cavallo sia espresso nella fede il mantello, & altri Segni del Cavallo per li quali si venghi in chiaro esser quello descritto nella fede, e se in Carozza si dica parimente se la Carozza sia da nollo, ò propria, & la quantità, mantello, e segni de Caualli, e se in Barca sù che Barca, & di qual Parone, il che si dourà intendere parimente per li Mulli, Asini Boui, & altra sorte d'Animali che si conducessero.

7. Se il Passaggiero fosse partito gran tempo fa dalla Patria sua in maniera che non haueffe la fede del Luogo a lui natio dourà hauerla del Luogo, ò Città doue prima farà partito per inuiarsi à questa parte, con l'attestazione d'hauerui dimorato almeno per giorni quaranta continui auanti la partenza, qual fede dourà nel resto hauer tutti li requisiti di sopra descritti.

8. Che dalla Data della fede al giorno dell'arriuo, & così di luogo in luogo si possi conoscere nõ essere scorto tanto tempo che probi bilmète si habbi à dubitare essersi diuertito dal viaggio detto nella fede.

9. Hauend' il viandante compagni, seruidori, ò Arnesi le fedi d'essi siano della medema forma di sopra narrata, e quanto agl' Arnesi sia espressa la qualità d'essi, & se in valigie, ò in altra cosa si trouino, & essendo in più d'vno descritti sù vna sola fede per tutti siano espressi li segni requisiti, e condizioni suddette. Il che tutto dourà anco seruire per li Cittadini, e distrituali mentre venghino d'alieno Territ.

10. Le merci parimenti, & altre robbe che vorranno hauer introductione in questo Stato douranno esser notate sù le fedi stampate del luogo oue siano state fatte, e fabricate, intendendo sempre di quelle che venghino da Luoghi non sospesi ò banditi ne gl'habbiano ne anche per transito toccati. & dourà esserui descritta la quantità, e qualità delle Merci, ò altre robbe, & sopra che vengono condotte se sù Carrattoni con Caualli la prima il Mantello, e segni de Caualli se sù i Mulli, i Pellami, e segni d'essi, le sù altre Carra da Boui, la qualità delle Carra, e segni, e Pelami de Boui, & il simile de Sommari, & altri, & se in Barca sù che sorte di Barca, & di che Parone, in che cosa si trouino serrate, ò legate, di che Marche, e numeri siano segnate con le Marchè nel margine delle fedi, douranno esser bollate alla forma di quelle delle persone, & essere confirmate di luogo in luogo, & di passo in passo al modo di sopra detto.

11. Similmente le non haueffero le fedi del luogo originario douranno hauerle del luogo della prima partenza con attestazione d'esser dimorati in tal luogo per il meno due mesi continui auanti la data della fede.

12. Nel resto douranno essere in tutto, e per tutto simiglianti à quelle delle persone in quanto siano insieme compatibili.

13. Si escludono dalle mercantie, e robbe di sopra nominate, li strazzi di qual si voglia sorte, e peli d'animali tanto fresche, quanto secche, e tanto vegnenti d'alieno territorio quanto fatte su li distretto.

*Ordini per chi vorrà hauer ingresso nella Città.*

14. Chi doppo hauer passato li passi à confini vorrà esser adnesso all'entrar di questa Città, ò vorrà introdurre ò far passare merci, ò altre robbe dourà oltre le circostanze sudette hauer la confirmatione de Deputati à detti passi per doue à dirittura di strada haurà douuto passare altrimenti non s'era in modo alcuno, adnesso, mà caderà nelle pene, che sotto si diranno.

*Offer.*

*Osseruationi da tenersi delli Deputati alla Guardia de Passi.*

15. Li Deputati a Passi nò douranno lasciar entrare dentro del Rastello persona, ne merci di qual si vogli a sorte, fin che nò faranno da esso state còsciute le fedi legittime alla forma detta di sopra sotto pena arbitraria a Signori Conseruatori.

16. Nò lasceranno auicinarli viadanti se nò quanto possino v dirli, e vederli fin che non habbiano conosciuta la fede legittima come di sopra.

17. Nel riceuerle fedi dourano hauer vna canna, & in capo ad essa pigliarle, & prima di toccarle passarle sopra il fuoco, quanto basti per purgarle.

18. Portando alcuno, seco lettere debbano prima di lasciarle passare farle abronzare mentre però siano espresse nelle fedi, e non venghino da luoghi sospetti.

19. Le lettere, che verranno per corrieri ordinarij douranno hauer le fedi alla forma di sopra detta, e se venissero da luoghi sospetti douranno mostrar le fedi de gl' abbronzi fatti a confini dello stato di Reggio, imutazione di caualli, persone, valigge, & ogn'altra circostanza, che colà s'vii in simile occasione per il recapito delle quali si darà vn'altr' ordine a parte.

20. Nel reseruiere le fedi dourà seruar questo stile cioè quelle che hauranno li requisiti detti di sopra con le seguenti parole visla, & aduessa al Passio di . . . . . ad . . . . . lo . . . . . Quelle poscia, che faranno mancheuoli, o che faranno di persona da non ammettere prima di restituirle a passaggieris segnaranno con le seguenti parole Non ammessa al Passio di . . . . . per esser mancante del requisito, o requisiti in che peccaranno, o per esser vagabondo, o altro, e questo acciò chi fando il passo cò l'andar giù di strada all'arriuo delle porte si condesca apertamente la fraude, e si facci castigare il delinquente, cò capitando ad altra parte pure per camino giù di strada si conoschi l'ingano, o tornadò a dietro chi haurà fatta la fede s'accorga del mancamento.

*De gli Vfficiali alla custodia delle Porte.*

21. Li Gentiluomini soprintendenti, o Deputati ordinarij alla Guardia delle Porte non douranno lasciar entrare persone mercantie, o robbe di forte alcuna, che oltre li requisiti delle fedi di sopra narrate non habbiano le reuisioni, o còsfirmationi de Deputati a Passi per doue venendo a dirittura del suo viaggio hauran no douuto passare, e trouandosi che si siano deuati, o habbiano hauuta ripulsada diritto passo, o nò habbiano dette còsfirmationi non douranno esser admessi, ma fermati, e datane parte a Signori Conseruatori. Quelli poscia, che hauranno le lor buone fedi dourano esser rescritte alla forma della Grida publicata sopra la custodia delle Porte.

22. Et caso, che ad alcuno fosse stato permesso il transito, e rescritta la fede da i Deputati a passi, e pure si trouasse quella mancante dourà il passaggiero esser rimadato a dietro, & data parte a Signori di tale trascuraggine de detti Deputati per poter castigarli conforme porterà la qualità del caso.

23. Nion'altra persona fuor che li Signori soprintendenti, o Deputati ordinarij alla Guardia delle Porte sia di che stato, grado, o conditione, si voglia possa introdurre, o lasciar passare nella Città qual si voglia persona ne con fede, ne senza, & essendo la Guardia della Porta auertita di ferrarli Rastelli debba subito ferrarli, & opporsi a chi volesse entrare còtro volontà de sudetti soprintendenti, & Vfficiali.

*Delle pene in che incorreranno li disubedienti.*

24. Chiunque venisse da luogo bandito, sospeso, o sospetto, ancorche hauesse la fede di sanità reuista per tutti li Passi, & alle Porte, o hauesse passato, toccato, o conuersato, trattato, o negoziato anche per breue spacio di tempo con personed'essi Luoghi, caderà in pena della vita, & altre contenute ne Bandi in proposito di Peste, mentre non constasse in dette fedi delle Quarantene fatte.

25. Chi parimenti vffasse violenza, o tentasse cò armi d'entrare ne Passi, o Porte della Città còtro volontà de gli Vfficiali incorra in pena della vita ancorche hauesse la fede legittima di sanità.

26. E chi senz'anni farà li tentatiui sudetti incorrerà nella pena della Galera, & chivierà parole arroganti, o ingiuriose còtro gl' Vfficiali, o Guardie incorrerà in pena lato pecuniaria quato corporale ad arbitrio de Sign.

27. Chi non hauendo fede alla forma della disposizione de presenti ordini, o mancante d'vno benchè minimo de sopradetti requisiti, entrerà nella Città, o distretto paese, o nascostamente anche per transito incorrerà in pena di fudi ducento, & della Gallera come anche chi passerà di nascosto li passi tanto per tempo di giorno quanto di notte, o si leuara dalla diritta strada per schiuarli.

28. Nella stessa pena incorrerà qualunque persona tanto terriera quanto forastiera che per se o per altri in qual si voglia modo, o essendo presente, o absente portasse, introducesse transitate, o facesse portare, transitare, o introdurre da qual si voglia Còdituere, Carattiere, Carrozziero, Vetturino, Mulattiero, Parone, Seruitore, o qual'altra si voglia sorte di gente, pagata o non pagata mercantie Animali, o robbe di qual' si sia qualità, e quantità nella Città, o distretto quandonon habbi la fede di Sanità, con tutti li requisiti, conditioni, e circostanze descritte ne presenti ordini, e senza mancamento d'alcuno di essi bécche minimo oltre la perdita di esse mercantie, Animali, e robbe che venissero introdotte transitate portate, o fatte introdurre, transitare o portare come di sopra, & della perdita ancora delle Carra Carrozze, Barche, Cadallì, Muhr, foimari, & altre cose sopra, che fossero còdotte, & alitate o portate auertendo che nò s'ammetterà scusa alcuna di pretesa ignoranza, delle cose sudette o d'allegazione che le predette cose non siano state fatte di còsenso de padroni o d'altra ragione imaginaria che si potesse allegare in còtrario nelle quali pene s'intenderanno anche incorri



quandodeuijaffero dal diritto lor viaggio,ò schiaffero il passo ò li passaffero di nascosto ancor che le lor fedifossiero per altro legittime.

29. Niun parimenti tanto Cittadino,ò distrittuale, quãto forestiero potrà per se ò per altri, come di sopra introdurre,ò far introdurre passare ò far passare cò fede ne senza nella Città, ò distretto pelli d'Animali di qual si voglia forte tanto fatte nel distretto quanto fuor, e tanto fresche quanto secche, ne meno strazzi di qual si voglia qualità, ò quantità tanto ammassati nel Territorio quãto fuori sotto pena di scudi ducento, e della Galleria, e della perdita di dette Pelli, e strazzi.

30. Li Deputati tãto a Passi, quante alle Porte incorrerãno nelle pene pecuniarie, e corporali arbitrarie à Signori fino alla vita inclusive attese le qualità de casi ne quali hauranno contraffatto.

31. Saranno obligati li cõtadini sotto pena di Scudi 25. e di trẽ tratti di corda truouãdo alcuno forestiero fuori delle strade maestre interrogarlo oue sia dirizzato il suo viaggio, e conoscendo, che si sia diuertito dalla diritta strada, ò non habbia fede di sanità leuargli dietro il rumore, fermarlo, & cõdurlo all'Vfficio del Passo più vicino, & cõsignarlo all'Vfficiale guardãdolo fin ch'esso dia auiso del seguito, e riceua l'ordine da Signori di quanto debba fare.

32. Tutti quelli, che in qual si voglia modo daranno recapito, aiuto, consiglio, fauore à transgressori, ò disubedienti iudetti incorreranno nelle pene, che parerà alla Congregatione fino alla vita attela la qualità de casi, e delle persone.

33. Auertendo che in tutti li casi di cõttrauentioni ne fudetti capi nõ si ammetterã cusa alcuna ne di pretesa ignoranza, ne d'altro che si potesse allegar a fauore degl'inosseruanti.

34. Si riferua la Congregatione la facoltà d'accrefcere, e sminuire le fudette pene attese la grauezza de fatti, e qualità de transgressori.

35. Le pene pecuniarie confiscationi, & ogn'altra robba faranno applicate per vn terzo alla Serenissima Ducal Camera, per l'altro terzo all'Vfficio di Sanità, & il resto all'accusatore, ò inuettore, che volendo sarà tenuto segreto.

Scipione Sacrati.

*Publicata in Modona, adì 30. Aprile 1. 2. Maggio 1630.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## G R I D A

Sopra l'Asportationi de' Letti de' vermi da seta, e foglie di

Di Mori Riscaldate in Massa.

**C**onsiderando gl'Illustrissimi Signori Conservatori della Sanità di Modona, il pregiudizio che può apportare alla Sanità l'ammassamento de' letti de' bigattini ò vermi da seta nella Città cò'l fastidioso fetore che rendono nella sua putrefattione, con la presente publica Grida participatione di S. A. S. mediante l'Illustrissimo Signor Segretario Sacrati ordinano & espresamente comandano che niuna persona di che stato grado ò conditione esser si voglia che tenghi vermi da seta nella Città ardisca di far massa di letti ò foglie di Mori riscaldate, ma debba farsi portar fuori d'essa almeno di due giorni in due giorni, per hora cominciando il primo dàl di che si leuaranno li letti di sotto d'essi vermi e fornendo il seguente, ne meno gettarli in canali ò canale te sotto pena in ciascuno de fudetti casi di scudi venticinque, & altra maggiore che parerà à Signori d'applicarsi per vn terzo alla Serenissima Ducal camera per l'altro all'accusatore ò inuettore & il resto all'Vfficio di Sanità, auertendo che si darà fede all'accusatore ò inuettore predetto col detto d'vn testimonio solo, e si haurà la profuntione contro chi, ò ne canali, e canalatte predetti ò auanti le case si troueranno detti lettizi; si guardi però ciascuno dalle contrauentioni,

Scipione Sacrati.

*Publicata in Modona, il dì 18. & 19. Maggio 1630.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

G R I D A

# GRIDA CONTRA CHI ENTRASSE NELLO STATO

senza presentar le fedi di Sanità à gl' Vfficiali de' Passi à Confini.

**V**olendo gl' Illustrissimi Signori Conferuatori della Sanità di Modona, prouedere che niuna persona possi entrare indirecta, ò furtiuamente in questo distretto con la presente sua publica grida, con participatione di S. A. S. mediante l' Illustrissimo Signor Segretario Sagrati, ordinano, & espressamente commandano che niuna persona di che grado, stato, ò condizione esser si voglia foresteria, ò terriera, che venghi d' alieno territorio, non bandito però, ò sospeso, poiche venèdo da simili luoghi, ò hauendogli toccati s' intède sia caduta nelle pene de' Bandi, ardisca di entrare in questo Stato, ne meno toccarne in qual si voglia parte, prima d'hauer presentate in persona propria le fedi all' Vfficiali di Sanità Deputato à Confini di quella parte doue vorrà entrare, e fattele riuedere, & approuare alla forma de gl'ordini, e Bandi di Sanità sotto pena à chi entrerà senza hauer fatte riueder, e confirmare dette fedi come di sopra di scudi ducento, e della Galera, & anco maggiore sino alla vita inclusiuamente ad arbitrio della Congregatione.

Commādano in oltre i medemi Signori, che niuno sotto la medema pena possa dare ricapito, ò alloggiamento ad alcuno de sudetti ch'entrasse senza hauer passato al passo, e fatto riueder le fedi come di sopra ancorche fossero mezzadri, ò famegli di quei tali che venissero, e che tutti quelli che fossero passati in questo Stato contro la dispositione suddetta debbano in termine di due giorni partirsì, ancorche habitassero le loro proprie Case, e possessioni mentre non vi fossero dimorati quaranta giorni continui prima della publicatione della presente.

Le sudette pene saranno applicate per vn terzo alla Serenissima Ducal Camera, per l'altro terzo all' accusatore, ò inuentore, & il resto all' Vfficio di Sanità.

Si riservano li medemi Signori facoltà d' accrescere, sminuire, e commutare le sudette pene, attesa la qualità de' casi, e delle persone.

Scipione Sacrati.

*Publicata in Modona, il dì 26. & 27. Maggio 1630.*

*Antonio Pedraſzi Cancell.*

## ORDINI DA OSSERVARSI NELLE FEDI DELLA SANITA per li Cittadini, Contadini, e distrittuali per venire à Modona.

**S**i notifica à ciascuna persona tanto Cittadina, quanto Contadina, e distrittuale, come gl' Illustrissimi Signori Conferuatori della Sanità di Modona, con participatione di S. A. S. mediante l' Illustrissimo Signor Segretario Sacrati vogliono, e commandano che ciascuno de' sudetti di che stato, grado, ò condizione esser si voglia che voglia venire dentro la Città debba hauer la sua fede di Sanità fatta, e sottoscritta dal Curato della Villa di doue partirà, intendendo sempre di quelli, che siano habitati nella Città, ò distretto per spacio di quaranta giorni continui, e non di quelli che vengono d' altro Territorio, poiche per quei tali, che fossero stati fuori s' intède debbano hauer le fedi alla forma de gl'ordini, e Badi di Sanità, alli quali cò la presète essi Signori nò intendono derogare, ne pregiudicare in parte alcuna, e qualunque Cittadino vorrà vscire dalla Città per andare in Villa nel distretto dourà farsi dare dall' Vfficiali di Sanità vn Bollettino, qual Gratis le sarà dato, e col quale tornando lo stesso giorno farà ammesso all' ingresso, ma non tornando dourà al suo arriuio presètare la fede del Curato della Villa della forma, che serà data in Stampa à i Parochi delle Ville con l' espressione del tempo che sarà dimorato fuori, & il bollettino datogli nell' vscir della Porta altrimenti nò faràno in modo alcuno lasciati entrare, & entràdo

senza li requisiti sudetti incorreranno in pena di seu li duceto, e della Gi'era, & altre arbitrarie alla Congregazione attesa la qualità de casi, e delle persone.

E chi tentasse d'entrare nella Città, ò passare li Pasi fortuitamente, ò contro la volontà dell' Vfsiciale, ò vlsasse violenza con Armi, ò parole atroganti incorrerà nelle pene contenute ne gl'ordini publicati sotto li 1. & 2. di Maggio passato.

Le fedi di Sanità per li Cittadini sudetti per venire à Modona, si daranno dall' Vfficio di Sanità del sotto norato tenore Gratis.

Il Di . . . faccio fede io sottoscritto Curato della Villa di . . . distretto di Modona, come da detta Villa doue si viue per l'lddio gratia senza sospetto di Peste, si parte . . . Citradino che possiede beni in questa Villa iui dimorato giorni . . . per andar a Modona, solamente e non in altro luogo d'anni . . . statura . . . pelo . . . barba . . . Testimonio alle predette cose.

Le fedi per li Contradini saranno le seguenti. GRATIS.

Il Di . . . faccio fede io sottoscritto Curato della Villa di . . . distretto di Modona, come da detta Villa doue si viue per l'lddio gratia senza sospetto di Peste, si parte . . . Contradino habitante d'essa per andar a Modona, solamente, e non in altro luogo d'anni . . . statura . . . pelo . . . barba . . . Testimonio alle predette cose.

Li Bollettini che si daranno alle Porte saranno come qui sotto.

PORTA DI BOLOGNA. 1630. il di . . . PORTA DEL CASTELLO. 1630. il di  
PORTA S. AGOSTINO. 1630. il di . . . PORTA S. FRANCESCO. 1630. il di

Douranno le fedi esser scritte ne i Bianchi d' vna medema mano che doura trouarsi all' Vfficio di Sanità acciò possano gl' Vfficiali de Palsi, e delle Porte far il rincontro delle mani, e guardarsi dalle fraudi.

Niuno d'aura pigliar fede se non nella sua Cura, & li Cittadini nella Villa oue posseggono beni, e no siano venuti da altro luogo che da questa Città, il che si conoscerà dal Bollettino, che douranno mostrare dell' vscita della Porta, e quanto à i Contradini che non siano stati fuori del distretto douranno mostrare le fedi resuite dall' Vfficiale di Sanità a Confini da quella parte doue saranno entrati alla forma della Grda publicata sotto li 20. del mese passato il che non hauendo non potranno in modo alcuno conseguire dette fedi, ne venire alla Città sotto le sudette pene d' applicarsi alla forma dell' altre Gride di Sanità.

Seti contradini verranno alla Città co' carri carichi d' entrate de Padroni, animali, ò altre cose hauute nel distretto doura esser scritto nelle fedi dopo la parola come per esempio vn carro di fasci co' due paia di Bourd' al Pelame, e se con Annali la quantità, qualità, e Segni d' essi, e similmente delle robbe, ò entrate sudette che condurranno, ò porteranno in Ceste, Paniere, ò altra simil cosa.

Le fedi sudette saranno fatte buone per tre giorni continui, e non intermessi mentre in esse non sia variazione di qualità, e quantità maggiore di robbe poiche di minore s' ammette.

Si riserua la Congregazione facoltà d' accrescere, e diminuire, e commutare dette pene attesa la qualità de casi, e delle persone.

Scipione Saccati. Publicata in Modona il di 1. & 2. Giugno. 1630.

Antonio Pedraza Cancell.

## PROHIBITIONE SOPRA IL VENDER, E COMPRAR mobili panni, e strazzi forestieri.

**V**olendo Gl' Illustris. SS. Cōseruatori della Sanità di Modona, provvedere à tutti gl' incōuenienti, che potessero venire dall' audir di quelli che non pensando più oltre che al mero guadagno con pericolo della propria, e publica salute vendono, e comprano mobili panni da dosso, & altre robbe da persone che non fanno chi siano ne di chi siano state, e perche mani siano passate per

per tãto i medemi Signori con participatione di S. A. S. mediante l' Illustrissimo Signor Segretario Sacratì ordinano, & espressamente comandano che niuna persona tanto terriera quanto forestiera di che stato, grado, ò conditione esser li voglia tanto Christiana quanto Hebrea ardisca di comprare ne vendere panni da dosso mobili, e strazzi di qual si voglia sorte da persona forestiera, nè in molta nè in poca ò minima quantità sotto pena di scudi duecento della Galera, e fino alla vita inclusivamente d' applicarli quanto alla pecuniaria alla forma delle Gride di Sanità non intendendo però derogare per la presente ad altra Grida, & ordine di Sanità, e riservandoli la Congregatione facoltà d' accrescere, diminuire, e commutare le sudette pene attesa la qualità de casi, e delle persone,

Scipione Sacratì. *Publicata in Modona, il dì 13. & 14. Giugno 1630. Antonio Pedrazzi cancell.*

## PROHIBITIONE SOPRA IL TENER ANIMALI

Dentro la Città vender frutti acerbi, e robbe nociue, e pescar, ò  
vender pesce preso con esca.

**R**iconosendo gl' Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità di Modona, per dono speciale della Diuina misericordia la preseruazione di questa Città, e suo stato, ne volèdo essi mantenere di quella prona subordinatione di vigilanza, con la quale dee concorrerli al fauore del Celeste Patrocinio, perciò hanno deliberato di venire con la presente publica Grida alle prohibitioni infra scritte.

Ordinano dunque con participatione di S. A. S. mediante l' Illustrissi. Sig. Segretario Spacini, & espressamente comandano, che niuna persona di che stato, grado, ò conditione esser li voglia per l' auenire ardisca per se, ò per altri di tener dentro la Città Porci, Oche, ouero Anitre, e quelli che ce ne hãno debbano nel termine di sei giorni dopo la publicatione di questa hauerli mandati fuori della Città sotto pena di scudi 25. d' oro, e di tre tratti di corda, & altra maggiore corporale, e pecuniaria d' applicarsi per vn terzo alla Scenifs. Ducale Camera per l' altro terzo all' accusatore, & il resto all' vfficio della Sanità.

Prohibiscono parimente à qual si voglia persona tanto del distretto, quãto fuori l' introdurre, e vendere nella Città Pomi di qual si voglia sorte, & ogni altra qualità, e quantità di frutti acerbi, Ciproni, e Latte di qual si voglia animale accaggiato, co. ne robbe le quali possono generare putredine ne' corpi humani in pregiudizio della Sanità sotto pena à chi contrafara di scudi 25. d' oro, e di tre tratti di corda oltre la perdita delle robbe introdotte.

Vietano parimente sotto la medesima pena a qual si sia persona il pescare con pasta, ò esca di sorte alcuna ne vendere, ò far vendere in qual si voglia modo pesci presi cò dette patte, come cibi pericolosi d' apportar nocumento, à chi ne mangia.

Si riserua la Congregatione facoltà d' accrescere, diminuire, ò commutare le sudette pene attesa la qualità de' casi, e delle persone non intendendo per la presente di pregiudicare ò derogare in alcuna parte ad altra Grida, ò Bando fin' hora publicato in materia di Sanità.

Giacomo Spacini.

*Publicata in Modona, il dì 13. & 14. Luglio 1630.*

*Antonio Pedrazzi Cancell.*

## BANDO, CHE NON POSSANO INTRODVRSI INFERMI Nella Città, ò nel Distretto.

**P**otendo riuscir dãnosa la premision dell' ingresso nella Città, e nel Distretto de gl' infermi: & inuigilando gl' Illustrissi. Sig. Conseruatori di questa Sanità per ouviare con la preuentione de

de'rimedi al successo de' disordini hanno giudicato, che possa essere grandemente salutare la prohibition de' gli malati sudetti.

On de con participatione di Sua Altezza Serenissima mediante l'Illustrissimo Signor Segretario Spacini con la presente publica Grida ordinano, & espressamente comandano, che niuna persona di qualunque stato, grado, & conditione esser si voglia, ardisca per se, ò per altri, in qual si voglia modo, ò via, sotto qual si sia pretesto, ò colore, d'introdurre, ò far introdurre infermi di sorte alcuna, ne di qual si voglia male nella Città, ouero nel distretto, sotto pena tãto alla persona introdotta, quanto all'introduãcte di mille scudi per ciascun malato, e per ciascuna volta, & altra maggiore pecuniaria, e corporale ad arbitrio della Congregatione d'applicarsi per vn terzo alla Sereniss. Ducal Camera per l'altro all'vfficio della Sanità, per lo resto all'Accusatore, ò inuentore, il quale volendo sarà tenuto segreto.

Giacomo Spacini. *Publicata in Modena, il dì 16. & 20. Luglio 1630.*

*Antonio Pedrazzi Cancell.*

## ORDINE, COL QUALE SI PROHIBISCE L'introduktion de' Pesci forestieri freschi nella Città, e nel Territorio.

**H**Auendo legittime cagioni gl'Illustrissimi signori Conseruatori della sanità di Modena di temere, che possano essere introdotti nella Città, e suo Distretto de' pesci di non troppo buona qualità, e volendo ferrare questa strada, l'apertura della quale potria forse essere la porta di qualche sinistro accidente.

Perciò i medesimi Signori Conseruatori con participatione di Sua Altezza Serenissima mediante l'Illustrissimo Sign. Segretario Spacini cò la presente publica Grida ordinano, & espressamente comandano, che niuna persona di qual si voglia stato, grado, ò conditione tanto terriera, quanto forestiera ardisca d'introdurre, ò di far introdurre nella Città, ò Distretto per se, ò per altri presente, ouero assente ne in alcun altro modo imaginabile sorte alcuna di pesce fresco tanto viuo, quanto morto, ne in poca, ne in molta quantità, che venga, ò sia leuato da Stato alieno, sotto pena di scudi ducento, & altra maggiore pecuniaria, e corporale ad arbitrio della Congregatione, oltre la perdita de' sudetti pesci, d'applicarsi per vn terzo alla Serenissima Ducal Camera per l'altro all'Vfficio di Sanità, & il residuo all'accusatore, ò inuentore, auuertendo che si procederà contro i transgressori con ogni seuerità. E questo con la solita dichiarazione di non pregiudicare, ò derogare in alcuna parte à gli altri ordini in proposito di Sanità.

Giacomo Spacini. *Publicata in Modena, il dì 19. & 20. Luglio 1630.*

*Antonio Pedrazzi Cancell.*

## GRIDA DI NON VSCIRE DEL TERRITORIO, per andare ne luoghi sospesi, ò banditi.

**P**Erche non basta l'hauer già sotto pene grauissime cercato di ferrare l'ingresso di questo Stato a quei, che si spiccano da luoghi banditi, ò sospesi. Ma bisogna in oltre frenare la perniziosa temerità di coloro, i quali, ò poco curanti la propria vita, ò tirati dall' esca del guadagno, ouero dall' inuito di qualche altro rispetto, & interesse si facessero lecito di passare da questa Città, ò suo Territorio in qualcheduno de' i sudetti luoghi con pensiero di ritornarsene poi furtiuamente, senza pure vna minima consideratione dell'eccessiuo nocumento, che può risultarne alla sicurezza della publica salute.

Di qui è chi gl'Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità hanno deliberato di venire alla  
pu.



publicatione del presente diuieto, col quale di participatione di S. A. S. mediante l'Illustrissimo Signor Segretario Spacini proibiscono ad ogni, e qualunque persona suddita, ouero habitante di che stato grado, ò conditione ella sia l' vscire de i confini di questo Territorio per andare in luoghi sospesi, ò banditi sotto pena della vita, e confiscatione de' beni.

Nella pena medesima incorreranno similmente tutti quei, che condurranno per se, ò per altri, trasmetteranno in qual si voglia modo nè luoghi vietati, come di sopra, alcuna sorte di mercantie animali, ò robe di qual si sia quantità, ò qualità, e di più nella perdita ancora de gli animali, e robe condotte, e trasmesse, de' carri, carrozze, barche, caualli d'ogni altra cosa, e bestie, sopra la quale, ò dalle quali faranno portate, ò tirate; d'applicarsi per vn terzo alla Serenissima Ducal Camera, per l'altro all' Accusatore, ò inuentore, & il resto all' Ufficio della Sanità, non intendendo per gleordini sudetti di pregiudicare à gli altri publicati auanti in questo proposito, &c.

Giacomo Spacini.

*Publicata in Modona, il dì 22. & 23. Luglio. 1630.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## ORDINE SOPRA LA DENONTIA DE GL' INFERMI.

VN giorno di maestro dell' altro. e dall' osseruazione d' e successi s' impara sempre molto. Perciò vedendoci manifestamente, che nascono continui disordini in materia degl' infermi, sono venuti in parere gl' Illustriss. Signori Cōseruatori della Sanità di conformarsi col bisogno, prescriuendo qualche metodo à tal confusione.

E così con participatione di S. A. S. mediante l' Illustrissimo Sign. Segretario Spacini ordinano, & espressamente comandano ad ogni, e qualunque persona di questa Città suddita, ò forestiera, tanto femmina, quanto maschio, senza eccectione di grado, stato, ò conditione, che ammalandosi qualche duno di loro famiglia, ò habitante sotto il medesimo fiano tenuti gli altri non infermi à darne subito nell' Ufficio della Sanità la denontia, sotto pena per ogni malato di ducento scudi, e d' altra maggiore pecuniaria, & assittiuu ancora ad arbitrio della Congregatione d' eleuarsi ipso facto contra i disobedienti.

Nell' inuestigare simili trasgressioni s' vserà particolar diligenza, e nel punirle ogni rigore, come ricerca il seruitio publico, di cui hanno detti Illustrissimi Signori la gelosia, che couiene, e nel diuidere le pene s' osseruerà la regola d' applicarle tripartitamente conforme al solito.

Giacomo Spacini.

*Publicata in Modona, il dì 27. & 28. Luglio 1630.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## PROHIBITIONE DI NON MUOVERE DI CASA INFERMI, O' MORTI.

DAl vedere esposto tal volta qualche infermo nelle publiche strade forse da coloro, i quali douriano tenerlo non solò in casa, mà nutrirlo col sangue proprio, quando fosse necessario, non può farsi altro argometo, se non che in alcuni sia totalmente estinto ogni senso di pietà, e che à vietare vn abuso tanto in humano non habbia da valer altro che il freno del timore originato dall' imminenza della punitione.

Essendo dunque astretti gli Illustrissimi Sign. Conseruatori della Sanità d' vfar la sferza dal castigo doue si conosce chiaro, che non opera lo stimolo della carità, perciò di participatione di S. A. S. mediante l' Illustrissimo Sign. Segretario Spacini ordinano, & espressamente comandano, che niuno sia pure di qual si voglia grado, stato, e conditione, ardisca di mettere, ò di portare per se, ò per altri, ò di far mettere, ò portare con qual si voglia titolo, ò colore fuori della sua habitatione morto, ouero malato alcuno, senza licenza del sudetto magistrato, sotto pena della vita, e

con-

confiscation de beni, che anderàno diuisi in terzo, & applicati secondo la maniera prescritta ne gli altri badi in materia di Sanità publicati, à quali non s'intende pregiudicare, ne di derogare in parte alcuna col presente.

Giacomo Spacini.

*Publicata in Medona, il dì 29. 30. Luglio 1630.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## ORDINI, E PROVIGIONI IN MATERIA DI SANITÀ.

**S**uccedendo molti disordini nelle cose pertinenti alla publica salute si per la temerità, come per la trascuraggine d'alcuni che fuori d'ogni douere si muouono à commettere contro il giutto, e trascurano l'esecutione delle cose necessarie alla saluezza, si dell'anima come del corpo, hãno però deliberato gl'Illustrissimi Sign. Conseruatori della Sanità di Medona, di venire con participatione dell'Illustrissimo Conseglio di Stato gouernate alle provigioni, & ordini infra scritti,

Vedendo dunque che si trouano alcuni tanto temerari, ch'ardiscono d'offendere, o impedire i beccamorti, che conforme gl'ordini, che tengono vanno per dar sepoltura à cadaueri ordinano, & espressamente comandano, che niuno di che stato, grado, ò cōditione essere si voglia ardisca per se, ò per altri impedire, offendere, ò fare offendere in qual si vogli modo, in parole, ò in fatti detti beccamorti in detta fontione, ò fuori di quella per la causa sudetta sotto pena di scudi ducento, & altra maggiore pecuniaria, & affittua fino alla vita inclu si uè atela la qualità de' casi, & delle persone.

Vietano parimente i medesimi Signori, che niuno ardisca di sepelire, ò far sepelire nelle sepulture, ò proprie, ò d'altri dentro la Città in qual si voglia Chiesa, ò Cimitero morto di sorte alcuna mentre non confiti all' Vfficio di Sanità per se de giurata d'vn Medico collegiato ò approuato detto non esser morto di male alcuno contagioso, ò sopetto, sopra la quale dal detto Vfficio sarà fatta la licenza, giudicata, che sia detta sede legittima, e sufficiente, mà debba ciascuno fuori di di detto caso fare sepelire li morti nel luogo destinato à quest'effetto, ò in altro che da essi fosse ordinato, sotto pena à chi cōtrafarà in' simil caso di scudi trecento, & altra maggiore pecuniaria, e corporale ad arbitrio della Congregatione.

E perche si trouano, alcuni, che nō hauendo fatti visitare, e curare i suoi infermi in vita san'istanza, che siano doppo morte visitati i cadaueri per mostrare non essere in essi segni sospetti, e perdargli sepoltura à loro modo, riuscendo però tal giudicio difficile, e pericoloso vietano à Medici il visitare corpo morto di sorte alcuna per l'effetto sudetto.

E per pouedere non solo alla salute del corpo, mà quello, che più importa à quella dell'anime, acciò nelle presenti congiunture non moiano gl' infermi senza i Santissimi Sacramenti necessarii dichiarano, che da qui auanti saranno espolti Sacerdoti, per amministrare à gl'infermi sospetti, ò infetti i Santissimi Sacramenti della Penitenza, & Eucarestia, qual anderanno douunque saranno chiamati per simil sorte di persone, mà perche saria pericoloso il commettere à detti Confessori gli altri infermi nō sospetti prohibisco, che niuno possi cōfessarsi delli detti Sacerdoti, mēte nō li sia denontiato prima per sospetto, ò habbi fede del Medico d'essere tale, poiche in tal maniera si leuerà il dubio, che'l Confessore possi essere chiamato da persone non sospette.

Se alcuno, ò parente, ò cohabitante nella Casa d'alcuno infermo sarà ricercato dall'amalato à chiamare il Confessore, e non vi anderà caderà in pena di scudi 500, & maggiore ad arbitrio fino alla Galera inclusive.

Saranno obligati i capi di Casa denontiare ogni due giorni al Deputato della sua Parochia, che verrà alla visita delle Case li malati ch' hauerà in casa, con questo derogando ad altra Guida fatta sopra il denontiare gl'infermi all' Vfficio di Sanità sotto pena di scudi 500, ò della Galera ad arbitrio della Congregatione.



Si vieta à qual si voglia persona il seuare robbe di qual si voglia sorte da Case serrate per causa di sospetto per portarle ad altro luogo sotto pena della vita, e di scudi 500. d'oro.

Com'anche si proibisce sotto la medesima pena il votare letti, pagliazzi, à mattarazzi in strade, canali, canalette, ò altro luogo della Città mentre siano di Case serrate sotto pena di scudi duod'oro, e dell'altre Case di tre tratti di corda.

Le penè pecuniarie s'applicheranno per vn terzo alla Serenissima Camera, per l'altro all'Vfficio di Sanità, & il resto all'accusatore.

Si riferua la Cōgregatione facoltà d'accrescere sminuire, e commutare le sudette pene attesa la qualità de' casi, e delle persone, E dichiara di non pregiudicare in parte alcuna à gl'altri ordini fatti in materia di Sanità.

Angelo Belmestieri

*publicata in Modena, il di 2. & 3. d'agosto 1630.*

*Antonio Pedrazzi Cancell.*

## ORDINI D' OSSERVARSI DALLI DEPUTATI

Alle Parochie, per la Sanità.

**C**Onoscendo gl'Illustrissimi Signori Cōservatori della Sanità di quāto pregiudizio sia alla comune salute il non sapere le persone, che giornalmente s'infermano, & il giouamento, che possa apportare il saperlo per poterli fare le douute prouigioni; Però con participatione dell'Illustrissimo Cōseglio di Stato di S. A. S. hora gouernante sono venuti all' electione de Deputati à ciascuna Parochia, i quali douranno offeruare inuiolabilmente i seguenti ordini

1. Douranno i Deputati alle loro parochie far nota di tutti quelli, che saranno sotto la loro Parochia di casa in casa distintamente sopra vn libro, che à questo effetto li sarà dato.
2. Douranno per maggiore comodità diuidersi frà loro le case di ciascun Parochia assignatali ponendo in itcritto la detta diuisione, e quella presentare all' Vfficio della Sanità in termine di 4. giorni rispetto à quelli, che sono nella Città, e distretto, & d'otto giorni à quelli, che si trouano fuori del distretto.
3. Dourāno poi immediatamēte doppo li sudetti 4. & 8. giorni rispettiuamēte vn giorno sì e l'altro nò visitare ciascuna casa, senza entrare però in esse, mà col fare venire tutti di ciascuna casa à basso riconoscere se vi manca alcuno, ò vi sieno de gli malati, e ritrouādo, che ve ne manchi, ò ve nē siano de gli amalati darne subito nota al Cancelliero della Sanità.
4. Gli habitanti di ciascuna casa sarāno obligati sotto pena di scudi duceto d'oro, ò della Galera ad arbitrio della Congregatione di denontiare à detti Signori Deputati lo stato, nel quale ciascuno d'essi si trouerà, cioè, ò di Sanità, ò con febre, ò con dolor di testa, ò con altro de correnti mali sospetti, obligando i capi di casa alla pena sudetta per qual si voglia della sua famiglia.
5. E quando hauessero relatione, che fosse male sospetto di Cōtaggio douranno i Deputati fare precetto à quelli di casa di non vscirne, ne ammetter niun'altra persona, che volesse entrarui sotto pena della vita, e confiscatione de beni, concedendosi in virtù di questa à detti Deputati ogn' autorità necessaria, & opportuna di poterlo fare, mà quando il male non fosse sospetto di Contaggio douranno notarlo, e denontiarlo la sera stessa al Cancelliero, della Sanità, dando nota nell'istesso tempo di quelle case, alle quali hauranno fatto il precetto di non vscire, & insieme douranno dar nota di quelli, che hauranno visitati, & che crederanno, che sieno poveri miserabili, che non habbiano il modo da poterli sostentare, e curare del loro proprio per poterli souenire in quello, che occorre se con charità
6. Trouando li deputati alcuna persona sospetta con la relatione come sopra douranno immediatamente far fare vna gran Croce rossa nella Porta di quella Casa, acciò serua per segno di ca-

sa sospetta, prohibendosi espressamente che niuna persona di che grado, e conditione esser si voglia possa entrare in esse doppo il segno predetto, ne ricuere da chi si sia alcuna robbà, che nisse da dette Case sotto pena di 500. scudi d'oro, e della vita.

Douràno i Deputati osservare tutte le predette cose sotto pena in caso di cōtrauentione di 200. scudi d'oro, & altra maggiore anco corporale ad arbitrio della Congregatione d'applicarsi per vn terzo alla Serenissima Camera per vn altro all'Vfficio della Sanità, & vn terzo all'accusatore.

Riferuandosi l'autorità di sminuire le pene secondo la qualità, de casi, & delle persone.

Angelo Belmesferi.

*Pubblicata in Modona, il di 6. & 7. Agosto 1630.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## PROHIBITIONE SOPRA IL SEPELLIRE I MORTI DENTRO DELLA CITTA'

**D**Vbitando probabilmente gl' Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità di Modona, che il dare sepoltura differentemente à morti come nella Grida publicata sotto di 2. e 3. stante possi riuscire diuersamente da quel fine, ch'essi hebbero, & in conseguenza pregiudiciale alla salute di questa Città per l'incertezza, che s'hà del giudicio sopra i mali correnti, & per altri rispetti ancor che mouono l'animo loro, hãno perciò deliberato con participatione dell'Illustris. Consiglio di Stato di S. A. S. hora gouernante di venire alla prohibitione infra scritta. E però vietano in effetto ad ogni persona di che stato, grado, titolo, ò conditione, esser si voglia il seppellire, ò far seppellire, per se, ò per altri cadauero di forte alcuna sospetto, ò non sospetto dentro la Città volendo, e comandando, che tutti indifferentemente debbano essere condotti fuori della Città al luogo di presente destinato per Cimitero à morti, e non ad altro luogo.

Che parimenti detti morti siano sepolti dalli soli setramorti destinati à tal funzione, e nõ da altra persona quali douranno hauere vn camisotto nero di tela incertata acciò possino essere conosciuti da tutti, & dar in nota i nomi loro all' Vfficio di Sanità sotto pena in ogni caso di cōtrauentione di scudi 500. & altra maggiore peccuniaria, e corporale ad arbitrio della Congregatione.

Prohibiscono parimenti à sudetti ferramorti il leuare cos' alcuna di che qualità, ò quantità si sia d'intorno à morti di qual si voglia sorte sotto pena della vita, com'anche il vendere à chi si sia cosa alcuna del suo proprio, ò d'altra qual si voglia persona sotto la medesima pena, à quali anche si vieta il comperare nelle publiche piazze sorte alcuna di robbe ò maneggiarle sotto pena corporale ad arbitrio della Congregatione.

Le quali pene sudette, s'applicheranno conforme alla dispositione de gli ordini, e bandi del Vfficio di Sanità, e potranno dalla Congregatione, che se ne riserua la facoltà, esser alterate sminuite, e comutate attesa la qualità de casi e delle persone.

Angelo Belmesferi.

*Pubblicata in Modona, il di 10. & 11. Agosto 1630.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## GRIDA SOPRA LA DENONTIA DE MORTI E prohibitione dall'entrare in case ferrate dall' Vfficio di Sanità.

**C**onoscendo necessario per molti, & importanti rispetti gl' Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità di Modona, il sapere la quantità de morti, che moiono nella Città hanno deliberato di venire alla publicatione della presente, e per rãto con participatione dell'Illustrissimo

Con-

Consiglio di Stato di S. A. hora gouernate ordinano, & espressamente comandano ad ogni persona di che stato, grado, ò condizione esser si voglia capo di famiglia, ò altro, che debba dare in nota all' Vfficio di Sanità li morti che per l'auenire moiono nelle case proprie, condotte ad affitto ò in qual si voglia titolo habitate nel giorno stesso della morte seguita sotto pena di 200. scudi per ogni morto non denotiato, e d'altra maggiore pecuniaria, & affittiuua ad arbitrio della Cōgregatione, e per maggiormente assicurarsi vietano à chi che sia sotto le sudette pene il seppellire, o far seppellire cadauero di sorte alcuna prima d' hauerlo denotiato all' Vfficio predetto, & hauerne riceuuto per contrasegno vn policino cō la deserittione del nome del morto per poterlo presentare à settramorti, che in virtù d' esso le daranno sepoltura.

E perche sia più abundantemēte prouisto di gente, che facci la charità del dar sepoltura à morti, & i pouer per il poco numero nō siano lasciati adietro ò angariati nel pagamento più di quello che comportano le sue facultà, notificano ad ogni persona, che voglia esercitare l' vfficio di settramorti, che per l'auenire sarà loro lecito il farlo quando però li siano prima denotiatii all' Vfficio, e vadino con il segno del camosforo di tela nera incerata, e siano serrati nelle case, che le faranno assignate, e non in altro modo. Li settramorti hauranno per loro mercede lire sette per ciascun morto che porteranno à seppellire in case, & per gl' altri, che seppelliranno fuori delle case lire cinque & per quelli pouer de quali riceueranno polici dall' Vfficio hauranno soldi quaranta per ciascuno. E volendo pur anche i medemi Illustrissimi Sig. Conservatori prouedere à disordini, e danno, che non tanto al priuato quando al publico può auenire per l'entrare delle persone, non sospette in case ferrate dall' Vfficio di Sanità comandano, che niuno di che condizione ò qualità si sia ardita d'entrare in case ferrate per occasione di contagio dall' Vfficio sudetto, ò suo depēdente tanto dentro quāto fuori della Città ne meno trattare negoziare, ò in qual si voglia modo praticare con persone sequestrate in dette case se non dalle finestre, e con debita distanza in modo che l'vno non possi toccare l'altro, ne meno riceuer, ò portar fuori d'esse case robba di qual si voglia sorte ne in grande ne in picciola quantità sotto pena di scudi 500. & altra maggiore peccuniaria, & affittiuua ad arbitrio della Cōgregatione oltre l'obbligo di star riferrato per la quarantena à beneplacito d'essi Signori.

Tutte le pene peccuniarie sudette s' applicheranno al modo descritto ne gl' altri ordini, e Bandi di Sanità, e nel punire li trasgressori s' vserà ogni rigore.

La Congregatione però intende riteneruarsi la facultà dell' accrescimento diminutione, e commutatione, delle pene attesa la qualità de casi, e contrafacienti.

Angelo Belmeseri.

Publicata in Modona, il dì 23. & 24. Agosto 1630.

Antonio Pedrazzi Cancell.

## RESTITVTIONE DELLA TERRA DI NONANTOLA Et alcune Ville del Teritorio di Sassuolo al commercio

Con la Città di Modona, & vnione di Soliera con essa Città per il commercio sudetto,

**P**Er rimediare in quello, che comporta la mala qualità de' tempi presenti a gl' incōuenienti, che nascono dalla separatione del commercio di molti luoghi vicini alla Città di Modona, hāno risoluto gl' Illustrissimi Signori Conservatori della Sanità di Modona, con participatione dell' Illustrissimo Consiglio di Stato di S. A. hora gouernante, che si riunisca, come così in virtù della presente si dichiara, che siano riuniti, e reintegrati al commercio libero con questa Città, e suo distretto la Terra di Nonātola, & suo Territorio, le Ville del Montale, Casinalbo, Colombaro, & Stradella per quella parte che è sottoposta in spirituale alla Chiesa di Casinalbo, con tutto che nell'altra grida nō fosse fatta tale dichiarazione del gouernodi Sassuolo dichiarandosi, che sia lecito doppo la publicatione della presente trattare praticare, e conuersare insieme come si faueua prima della sospensione tanto di Modona, come de gl' altri luoghi sudetti non ostante qual

si voglia Grida prohibitione, & sospensione già publicata fin al giorno presente. Douranno però tanto quelli di Modona, che volessero andare ad alcuno de sudetti luoghi quanto quelli de luoghi predetti, che volessero venir à Modona, & gli stessi Modonesi nel ritornare à Modona da predetti luoghi hauere le loro fedi della Sanità, che le douranno esser fatte conforme al solito, e non portando le dette fedi non douranno essere ammessi come si stilaua prima, che si sospendessero la Città, & luoghi predetti, e soggiacerano alle pene contenute ne Bandi.

E perche la Terra di Soliera tanto, per beneficio proprio, quāto anche di questa Città s'è contata di riunirsi al commercio, e pratica di Modona, si notifica, che da qui auanti s'intenda riunita la pratica, & commercio di detta Terra, e suo Territorio con la Città di Modona, e suo distretto, non essendosi in quella Terra, e Territorio fatto sentire per gratia di Dio il Contaggio. Comandando detti Signori che rispetto à questa si debbano osservare le infra scritte cōditioni, e circospektioni à fine di preseruarla quanto si possa dal pericolo de' morbi correnti.

Potrà qual si sia Cittadino, o habitante in Modona, & suo distretto che habbia d' in qual si voglia maniera posseggia beni ancorche ad affitto andare, & tornare à Soliera e suo distretto lui, con ogn' altro della sua famiglia, & mandarui anche qual altra persona meglio le parra, portando però le fedi di Sanità da Modona, che se le farāno cōforme al solito, & nel ritornare da Soliera le fedi pure di Sanità da quei deputati per poter hauer l' Ingresso in Modona.

Tutte l'altre persone di Modona, e suo distretto restino sotto la prohibitione che v'era prima, & soggiaceranno in caso di contrauentione alle pene contenute ne Bandi, & Gride publicate per la sospensione di Modona.

Potranno quei di Soliera, e suo distretto venir, e praticare in questa Città, e suo Territorio portando però ancor essi le fedi di Sanità sotto le pene quando venissero senza fedi contenute ne Bandi publicati come sopra.

Si eccettuano però le Donne, e putti minori di 14. anni quali ne anche con le fedi potranno venirui, se non quando fosse per condurui i carri.

Angelo Belmeseri.

*Publicata in Modona, il dì 24. & 25. Agosto 1630.*

*Antonio Pedrazzi Cancell.*

## PROHIBITIONE ALLE DONNE, E PUTTI DVSCIR di casa dentro la Città.

**C**Onoscendosi frà l'altre prouisioni salutari ne sospetti di Contaggio quāto giouamento possa portare il prohibire alle donne, e putti la libertà della pratica come quelli, che più inauertentemente, & indifferentemente conuersando con tutti sono più facili ad infettarsi, e comunicare ad altri il Contaggio.

Hanno deliberato gl' Illustrissimi Signori Cōseruatori della Sanità di Modona, con partecipazione dell' Illustrissimo Consiglio di Stato hora gouernante di rimediare à questo disordine in quel miglior modo, che sarà possibile,

Pertanto con la presente ordinano, & espressamente comandano ad ogni Donna habitante in questa Città di che stato, grado, o conditione, esser si voglia, & ad ogni putto parimenti da quattordici anni in giù, che debbano star ritirati dentro le case delle loro habitationi, ne per qual si voglia causa vscirne, ne anco per andare sotto à Portici, o passare da vna casa all' altra sino à nuouo ordine della Cōgregatione sotto pena à i putti di venticinque scassilate, o scudi 50. od' altre pene pecuniarie secondo la qualità delle persone ad arbitrio della Congregatione, & alle Donne di 50. scudi, e non hauendo il modo da pagarli, d'esser mandate à seruire al Lazaretto, o non ottenendo giudicate per il Lazaretto, della frusta, o prigionia di due mesi, o altre pene secondo la qualità delle persone ad arbitrio come sopra.



Ciascun Capo famiglia, che haurà Donne ò putti, in casa tanto propri quanto d'altri farà tenuto à farle offeruare la presente Grida. Volendo essi Signori, che rispetto alle pene pecuniarie siano tenuti li Padri per li figli, i mariti per le mogli, i fratelli per le sorelle, i Padroni per le serue, e quelli, che tengono à Dozina ò con qual altra si voglia conditione per quelli, che hauefsero in casa.

E perche ogn' vno possa proueder à suoi bisogni si concede, che per ciascuna famiglia oue non siano huomini idonei, & habili à prouedere alla casa vna Dóna possa vscire di casa à quel hora, che si sentirà la Campana solita sonar per le maschere, & andare à dirittura à comperare, e fare quanto sarà di bisogno senza fermarsi in alcun luogo permettendosi, che possano star fuora fin che la stessa Campana comincierà à sonar in maniera però differente dalla prima perche quest' vltima suonarà à botti, ò tocchi per segno di douersi ritirare prima, che finiscano i botti.

Dalla presente prohibitione s'escludono quelle Donne, e quei putti, che hāno modo d'andare per la Città in Carozza propria quando però queste non siano persone di case sequestrate, e non liberate. Com' anche le Contadine Hortolane, ò altre, che vengono di Villà per portar vettouaglie ò frutti a quali si premette andare, e tornare senza impedimento alcuno. Prohibendole però l'entrare in qual si voglia casa sotto le sudette pene poiche portando à Padroni qualche cosa potranno darle sù la porta della casa senz' entrar dentro, eli putti, de Contadini, che venissero con i Carri auanti li Boui potranno anch'essi venire, e tornare, & non altrimenti.

E' S'eccepuano anche le Reuenderuole da Herbe, e fruttu che non habitano in case sospette, ò non siano da qualche mali aggravati.

Alle Leuatrici, ò Comadri si concede licenza d' andare à leuare i parti ma non per far altro seruitio come sopra.

Le pene si distribuiranno alla forma solita, e potranno esser alterate sminuite, e commutate ad arbitrio della Congregatione.

La presente Grida comincerà à legare il giorno secondo di Settembre proximo.

Angelo Belmesseri.

*Publicata in Modona, il di 29. & 30. Agosto 1630.*

*Antonio Pedrazzi Cancell.*

## BANDO CONTRO CHI FOSSE TROVATO NELL'Ò

Stato venendo da luogo sospeso, e liberatione delle guardie da Confini.

**E** Ssendosi per beneficio publico leuate le guardie, che si manteneuano in diuersi luoghi de' confini di questa Città hanno risoluto G<sup>li</sup> Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità cōparticipatione dell' Illustrissimo Conseglio di Stato di S. A. hora gouernante con qualch' altra prohibitione rimediare quanto sarà possibile che i forestieri, che vengono da luoghi infetti non entrino in questo Territorio, & perciò in virtù della presente si cōcede licenza ad ogni, & qualunque persona, che trouando in questo distretto alcuno nō suddito di S. A. che venga da luoghi, che non siano dello Stato dell' A. S. Banditi ò sospesi per il corrente Contaggio possa fermarlo in qual si voglia luogo per denontiarlo all' Vfficio della Sanità à fine di darli il meritato castigo, & perche questo dourebbe esser con la pena della morte, perciò si permette, che non potendo hauerli nelle mani possano amazzarli senz' incorso di pena alcuna, & in oltre guadagneranno 25. scudi per ogni persona fermata ò amazzata come sopra.

Incaricando particolarmente li Massari delle Ville ad hauer cura ciascuno nelle proprie Ville, che non vi venghino simil persone, ò venendoui sia essequita la sodetta dispositione sotto pena di detti.

detti Massari di 50. scudi d'oro, & altra maggiore pecuniaria & affittua ad arbitrio della Congregazione oltre le pene contenute ne gl'altri ordini, e Bandi di Sanità alli quali non s'intende derogare quali pene s'applicheranno al modo consueto dell'Vfficio.

Angelo Belmesseri.

*Publicata in Modona, il dì 29. & 30. Agosto 1630.*

*Antonio Peara & Cancell.*

## PROHIBITIONE A' CONTADINI

D'entrare nelle case de Cittadini, & d'alto nella Città.

**F**omentandosi il Contaggio più dal commercio indifferente delle persone, che da altra cosa, & essendo difficile il conoscer nella cōtinua pratica delle persone quali siano da fugire, & quali d'ammettere, e volendo Gl'Illustrissimi Signori Cōseruatori della Sanità di Modona a metter solamente detto commercio per quanto pōrti la necessita vengono alla deliberatione infra scritta con la quale prohibiscono con participatione dell'Illustrissimo Consiglio di Stato hora gouernante a tutti li Contadini, che veranno dentro la Città l'entrare praticare, & commerciare con li Cittadini dentro le Case d'essi fuori che da bafso nelle cantinose Cortili per occasione dell' introductioni dell' vuc, & altre entrate d'allogarsi sotto pena tanto à quelli, ch'entreranno quanto a quelli, che raccetteranno di scudi 50. d'oro, e tre tratti di corda, & altra maggiore pecuniaria, e corporale ad arbitrio della Congregazione d'applicarsi per vn terzo alla Serenissima Ducal Camera l'altro terzo all'Vfficio di Sanità, & il resto all'accusatore.

Angelo Belmesseri

*Publicata in Modona, il dì 29. & 30. Agosto 1630.*

*Antonio Peara & Cancell.*

## CONDIZIONI DA OSSERVARSI DA I SETTRAMORTI, e loro Albergatore.

**V**edendosi li continui disordini, che succedono per le contrauentioni de settramorti alli buoni ordini datili dalla Congregatione della Sanità, e volendo i Signori Cōseruatori Illustrissimi per ogni modo prouederui, con participatione dell'Illustrissimo Consiglio di Stato hora gouernante, con la presente publica Grida ordinano, & espressamente comandano a tutti li settramorti, che sotto pena della vita debbano offeruare gl'infra scritti capi.

Prima debbano portare il Camisotto di tela nera con il solito segno ne mai canarselo, ò coprirlo, ne auuolparlo, ò in qual si voglia modo nascondarlo, se non doppo l'esser ferrati in casa.

Non possino andare ad alcuna casa od Osteria à mangiare bere, ò far altra cosa fuori del suo Vfficio, ma debbano tutti ricapitare all'Osteria destinatali di sua volontà à questo effetto la qual Osteria è nella Contrata de Mazzochi prohibendosi à qualunque Oste, & à qual si voglia persona di dare ricapito mangiare, ò bere à detti Settramorti sotto la stessa pena della vita.

Si vietà parimente, che li persona che farà l'Osteria per i settramorti sotto la medesima pena della vita non possa, ne debba dare mangiare, ò bere ne alloggio, ne vendere, ò in qual si voglia modo dare alcuna cosa à chi si sia, nella qual pena incorreranno ancora quelli, che ci anderanno à mangiare, ò bere, ò alloggiare, ò comprare, & come sopra.

Non

Non possono detti Settramorti fermarsi à trattare con alcuno ne comprare in piazza, ò toccare qual si voglia cosa, come ne anco quello, che per esso sarà l'Offertoria, il quale dovrà stare riservato, & farsene procedere per altra persona, ed esse riceuere con le dovute cautele.

Debbano subito chiamati andar a seppellire li morti denunciati all'Ufficio presentata, che le sarà la police solita ne stare otiosi, ò giuocare trà di loro, ò altra persona poiche essendo trouati in tal atto per causa del quale patisca il seppellire i morti, & non ubbidienti al seruire chiamati come di sopra saranno castigati nella sudetta pena.

E benchè per altra Grida sia stato proibito l'impedire molestare, ò offendere detti settramorti, nondimeno per rinfrescare à ciascuno la memoria di questo si commanda, che niuno debba offendere ne li sudetti settramorti, ne quelli de gl'Hebrei sotto le pene contenute in detta Grida già publicata d'applicarsi come in essa.

Publicata in Modona il dì 29. & 30. Agosto 1630.

Antonio Pedrazzi Cancell.

## ALESSANDRO RANGONI CONTE PER LA Dio gratia, e della Santa Sede Apostolica Vescouo di Modona.

**F**Vrono sempre lodeuoli l'opere della Misericordia, & il buon essemplio de gl'Ecclesiastici di grandissima edificatione Quindi dice l'Apostolo: Vos estis sal terræ quod si sal infatuatum fuerit in quo salietur? A questo c'inuitano tutti li tempi, & le stagioni, ma questi particolarmente ne quali vuol Iddio con flagelli esercitare sopra di noi la sua Diuina Giustitia. ciò considerando noi con paterno affetto Comandiamo, che tutti i Chierici anche suddiaconi Diaconi, e Sacerdoti, di che grado, stato, & conditione si siano della nostra Dilecta Città di Modona, Beneficiario, ò non Beneficiario, debbano sotto pena di 50. ducati d'oro d'applicarsi ipso facto al Lazzaretto, sempre, che saranno ricercati, & farà loro mandata a casa la police sottoscritta dal nostro Deputato andare insieme cò gli altri della Città à visitare le Parochie, & far altre opere di Charità, che per seruitio publico nelli correnti bisogni faranno repute vtili, & necessarie dall'Illustrissima Congregatione di Sanità, essendo douere, che non solo il Clero partecipi di queste pie fatiche, ma che dia col suo essemplio animo à gl'altri, & accenda li secolari al seruore di esercitarle; tanto dunque esequiranno tutti senza preualersi d'alcuna scusa, ò priuileggi anco d'absenza, che non sarà fatta buona ad alcuno senza precedente cognitione nostra ò di Monsignor Scala Nostro Vicario Generale, &c. il Deputato sarà l'infra scritto Nostro Cancelliero, & questa vogliamo si estenda per tutta la Diocesi in ogni luogo doue simili opere si esercitaranno In quorum fidem &c. Datum Mutinæ ex Nostro Episcopali Palatio Die secunda Septembris 1630.

Alexander Rangonus Episcopus.

Ludovicus Cernius Curia Episcopalis Mutina Cancellarius.

## CHIAMATA DE CAPIDI FAMEGLIA A L L A C I T T À

per vn offerta generale in souentione de presenti bisogni.

**G**L'Illustrissimi Signori Cōseruatori della Sanità di Modona, vigilanti Ministri della cōseruatione della publica salute, con participatione dell'Illustrissimo Cōseglio di Stato di S. A.  
hora



hora gouernante vengono all'infrafcritto Editto, col quale comādano ad ogni Capo di fameglia di che ftato, grado, ò conditione effer fi voglia, folito habitare in quefta Città in cafa propria, tenuta ad affitto, ò con qual fi voglia titolo poffeduta, ò habitata, & ogn' altro Cittadino originario habitante in qual fi voglia luogo del Difretto di Modona, ò in altro luogo dello ftato di S. A. mediato, & immediato purchè quefti poffegano beni in quefta Città, ò fuo difretto, che debba nel termine di tre giorni proximi doppo la publicatione della prefente effer tornato, ouero hauer mandato, ò deputato perfona con ampio & libero mandato à poter far l'infrafcritta oblatione da qual fi voglia parte del Difretto a quefta Città, & quelli, che foſſero fuori del Difretto nel termine d'afsignarli ne gl'ordini, che haurāno dalla Congregatione della Sanità, ſotto pena à diſobedienti di ſcudi 1000. & altra maggiore pecunaria, e corporale ad arbitrio della Cōgregatione d'applicarſi per la metà alla Serenità Ducale Camera, e per l'altra metà all'Vfcio di Sanità.

Dichiarandofi, che nel prefente Editto ſono compreſi li minori, ò infantì, per li quali faranno tenuti li tutori, ò Curatori, i Vecchi di qual fi voglia età, & le Donne, che ſono Capo di fameglia, quali tutti in virtù della prefente con la pienezza della Ducale autorità ſi diſpenſano à far ogni, & qual fi voglia obligatione, ò mandato concernente l'eſecutione de gl'ordini preſcritti ſenza alcuna ſoleninità tanto giuridica come ſtatutaria. Si come parimente faranno tenuti i Contumaci, infermi, ò rinchiuſi in Caſa per ſoſpetto di Peſte, ò in qual fi voglia modo impediti, poichè con la facoltà di poter conſtituir deputato, ò mandatario viene rimieſſo ogni impedimento. Auertendo però ciaſcuno, che la deputatione, ò conſtitutione del mandatario ſia con facoltà di Sanità, & non riſtretta da alcuna conditione, à poter far l'infrafcritta oblatione, altrimenti ſoggiaceranno alle ſodette pene, come ſe non foſſero cōparſi, ò non hauueſſero fatta la deputatione, ò mādato. Auertendo, che paſſato il termine della Grida prefente ſi farà per tutte le Parochie la ricerca generale per inueſtigare, che ſiano quelli, ch'hauranno mancato, contro li quali ſi procederà all'eſecutione delle pene ſodette con ogni rigore.

Notificando, che trouandoli perfone fuori dello Stato, che poſſegano beni ſul' difretto da Signori ſodetti ſi farà l'Impoſitione, che parrà ragioneuole alla Congregatione.

E benchè non ſia neceſſaria la prohibitione dell' uſcita della Città à chi di prefente vi ſi troua ſtādo, che chiamandoli quelli, che ſono fuori, tanto maggiormēte deuoно reſtare dentro la Città quelli che vi ſono. Nondimeno ad abundante cautella, ſi notifica à tutti i Capi di fameglia che di prefente ſi trouano in Modona, che debbano far l'oblatione ſudetta in termine di duoi giorni, & frā tanto non le ne partire ſotto le medefime pene.

Giunti à Modona, li ſudetti Capi di fameglia, ò mandatari come ſopra douranno preſentarſi ſubito d'auanti a Signori Notari Caſtello, e Manetti è ſapēdo il biſogno in che ſi troua al prefente la Città per le graui, & inſolite ſpeſe, che giornalmente ſi fanno per occaſione del male col quale Dio benedetto viſita i noſtri peccati, & il biſogno in che ſi troua d'eſſer perciò ſouenuta da ciaſcuno ſuo Amoreuole Cittadino far vn' offerta di danari, ò di quātità di grani d'argento, ò d'oro, purchè non ſiano gioielati conforme la loro poſſibilità preſentandola per loro police à gl' Vſiciali ſudetti, e queſto in ſouentione de correnti biſogni.

Le quali offerte faranno da tutti vedute, e conoſciute per eccittare maggiormēte la carità de gl' altri, & acciò ſia conoſciuto in cōſpetto del Mondo la bontà, charità di ciaſcun ottimo Cittadino.

E ſe bene nō s'hà dubbio alcuno, che vi ſia per eſſere perfona alla ſua Patria, & a ſuoi Conciadini così ingrata, che nieghi vn tanto neceſſario aiuto. Nondimeno potēdoſi dubitare che per tentatione Diabolica, qualcheduno voletſe ſutterfuggere queſt' op̃ra di Pietà, ſi fa ſapere à quelli, che ò faranno ſtati più ſcarſi di quello, che portino le forze loro, ò non hauranno offerto, che ſi prenderà contro eſſi quegl' eſpedienti, che ricerca la qualità del fatto, e l'importanza d'vn tanto particolare, oltre la pena ſudetta à quelli, che non hauranno fatta l'oblatione.

Saranno anche deputati da detti Signori perfone all'eſattatione dell' elemoſine volontarie, nel che ſi procurerà di caminare con ſodisfattione di tutti, ſperando da Dio Noſtro Signore ch' habbi da inſpi-

inspirare nella mente di tutti vna pronta volòrà d'impiegare quanto più potrà delle sue facoltà in seruitio della Patria.

Il Depositario delle sudette offerte sarà il Signor Pietro Giouanni Ingoni. L' offerte, ò oblationi sudette si douranno pagare in termine di giorni 15. da cominciarfi dal dì dell'offerta fatta sotto le sudette pene auertendo, che nell'oblationi d'ori, ò argenti, s'accetterà la specie, e non l'estima, in maniera, che quello che s'offerirà si dourà specialmente pagare.

Angelo Belmefseri

*Publicata in Modona, adì 3. 4. & 5. Settembre 1630.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## GRIDA SOPRA IL NON TOCCARE VETTOVAGLIE ò frutti prima d' hauerle pagate.

**C**onsiderando gl'Illustrifs. Sig. Conferuatori della Sanità di Modona, li disordini, che possono nascere dal toccare in differentemète di ciascuno le vettouaglie, e frutti, che si vendono nella Città, e volendo essi, con buon'ordine prouederui con la presente publica Grida, con participatione dell'Illustrissimo Consiglio di Stato hora gouernante, comandano ad ogni persona di che stato, grado, ò conditione esser si voglia, che comprando qual si sia qualità, ò quantità di vettouaglie, ò frutti nella publica Piazza, ò in qual si voglia bottega, ò luogo della Città, non ardisca toccarle in qual si voglia modo, prima d' hauerle comprate, e sborsatone il paruito prezzo, & esserli state consegnate dal veditore, sotto pena di scudi 25. ò di trè tratti di Corda per ciascuna volta, che si serà contrafatto, e d'altra maggiore pecuniaria, & afflittua ad arbitrio della Congregazione d'applicarsi per vn terzo alla Serenissima Ducal Camera, l'altro terzo all' Vfficio di Sanità, & il resto all' Accusatore, ò inuentore, al quale serà creduto con vn testimonio degno di fede.

Si guardi però ciascuno dalle contrauentioni poiche si procederà cò ogni rigore all' condanna, & esatione di detta pena.

Angelo Belmefseri.

*Publicata in Modona, il dì 3. 4. & 5. Settembre 1630.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## PROHIBITIONE A GLAAMALATI di non caminar per la Città.

**V**edendosi giornalmente caminar per la Città persone inferme anche di male sospetto, il che può portar notabile augmento non che estintione de correnti mali, gl'Illustrissimi Signori Conferuatori della Sanità con participatione dell'Illustrissimo Consiglio di Stato di S. A. hora gouernante, volendo prouedere a tal disordine cò la presente publica Grida ordinano, & espressamente comandano, che niuna persona di che stato, grado, ò conditione esser si voglia, ardisca di caminare per la Città, mentre si senti grauato da qual si voglia male contagioso, ò non contagioso, sotto pena della vita, e confiscatione de beni, d'applicarsi per vn terzo alla Serenissima Ducal Camera, per l'altro terzo all' vfficio di Sanità, & il resto all' accusatore, auertendo, che si procederà senz' altra figura di giuditio, trouato che sia alcun amalatò de' sudetti andar per la Città, e si caminerà con quel rigore, che porta il caso, non derogando à qualunque altre pene nelle quali potessero esser incorfi per denontie non fatte, ò in altra maniera, &c.

Angelo Belmefseri.

*Publicata in Modona, il dì 4. & 5. Settembre 1630.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

D

GRIL

## GRIDA SOPRA LA FACOLTA' DI TESTARE durando il contagio.

**D**Esiderando il Serenissimo Signor Duca nostro Signore, di rimediare quanto sia possibile à molti inconuenienti, e particolarmente alle liti, che possono nascere per occasione de' Testamenti, & altre vltime volontà, che fossero fatte da chi si sia in questi tempi calamitosi, ne quali per la strettezza, e molte volte per la prohibition del commercio non si puole hauer quella commodità di Notari, e sufficiente numero di testimoni, che ricerca la legge commune, con questa sua pubblica Grida, quale habbia forza di legge inuiolabile, ordina, dichiara, e statuisce, che doppo la publicatione della presente, sia lecito à qualunque persona di che stato, grado, ò conditione esser si voglia, habile per altro à poter testare, di fare il suo Testamento con la semplice presenza, & rogo d'un Notaro, e di tre testimoni, quali senz' altra dichiarazione s'intendano anche esser rogati, mentre dal Notaro semplicemente siano posti per testimoni testamentarij.

Et nei Codicilli basterà il Notaro con due testimoni, quali s'intenderanno esser parimente rogati come sopra.

Tutto questo però s'intenda, quando il Testamento sia fatto dentro della Città di Modona. Ma quanto al distretto di Modona, e sue Ville, doue non si puole hauer così facilmente la commodità di Notari, e testimoni, basterà che il Testamento, ò Codicillo sia rogato dal proprio Parochiano della Villa, ò Capellano. In caso di assenza di legitimo impedimento di quello, con due testimoni soli, quali s'intenderanno esser rogati come sopra. Et quando nella Villa mancasse il proprio Parochiano, ò Capellano, basterà il Parochiano d'vna Villa vicina, & in distretto del Parochiano, basterà il Capellano come sopra.

Et per rimediare à molti inconuenienti, che potessero succedere, si dichiara, che di tal priuilegio non possano goder quelli, che fraudolentemente partissero dalla Città, per andar fuori à fare il detto Testamento nella forma sudetta; Auertendosi, che in fraude s'intenderà esser fatto qualunque volta il Testamento, ò Codicillo fosse fatto da persona non inferma, & che hauendo l'habitatione nella Città, andasse à testare nel distretto,

Reseruandosi anche però di poterli prouar la fraude in altre maniere, secondo la dispositione delle leggi.

A Testamenti, ò Codicilli fatti come sopra, si prestarà indubitata fede, e si darà l'istessa esecuzione anco rispetto à beni, che fussero in altri luoghi dello stato mediato, & immediato, come si farebbe ad'ogn'altra solenne, & autentica dispositione fatta in altri tempi, secondo la forma delle leggi comuni.

Derogando, come in virtù della presente deroga S. A. di moto proprio, con la pienezza della Ducale autorità, ad'ogni dispositione tanto di legge commune, come statutaria, che facesse in contrario, quale s'habbia per espressa in ogni miglior modo.

Angelo Belmeseri.

*Publicata in Modona, il dì 11. & 12. Settembre 1630.*

## GRIDA SOPRA LA FACOLTA' DI TESTARE ne' luoghi dello Stato durando in contagio.

**D**Esiderando il Serenissimo Signor Duca nostro Signore, di rimediare quanto sia possibile à molti inconuenienti, e particolarmente alle liti, che possono nascere per occasione de' Testamenti, & altre vltime volontà, che fussero fatte da chi si sia in questi tempi calamitosi, ne quali per

per la stretttezza, & molte volte per la prohibitione del commercio, non si puole hauer quella commodità di Notarij, & sufficiente numero di testimoni, che ricerca la legge commune, con questa sua publica Grida, quale habbia forza di legge inuolabile, ordina, dichiara, & statuisce, che dopo la publicatione della presente, sia lecito a qualunque persona di che stato, grado, ò conditione esser si voglia, habile per altro à poter testare, di far il suo Testamento, ò Codicillo, con la semplice presenza, & rogo del proprio Parochiano, ò in difetto di quello del Capellano con due testimonij, quali senz'altra dichiarazione s'intenderanno anch' esser rogati, mentre dal Parochiano, ò Capellano come sopra, siano posti per testimoni testamentarij.

Mà quando mancasse il proprio Parochiano, ò Capellano come sopra, basterà il Parochiano d'un luogo vicino, & in difetto del Parochiano, basterà il Capellano come sopra.

A Testamenti, ò Codicilli fatti come sopra, si prestarà indubitata fede, e si darà l'istessa esecuzione anco rispetto à beni, che fussero in altri luoghi dello stato mediato, & immediato, come si farebbe ad'ogn'altra solenne, & autentica disposizione fatta in altri tempi, secondo la forma delle leggi comuni.

Derrogando, come in virtù della presente deroga S. A. di moto proprio, con la pienezza della Ducale autorità, ad ogni disposizione tanto di legge commune, come statutaria, che facesse in contrario, quale s'habbia per espressa in ogni miglior modo.

Angelo Belmesseri.

## GRIDA SOPRA L'ESTRAZIONE DELLA GRASSA.

**S**E bene con altre Gride publicate in diuersi tempi sopra l'estrattioni della Grassa, puol' esser prouisto à bastanza al bisogno di questo stato, con tutto ciò vedendosi che in questi tempi calamitosi, ne' quali ciascun suddito dourebbe concorrer con maggior affetto, alla sostentatione della propria Patria, affitta à bastanza con il flagello del contagio, molte persone poco raccordeuoli di quel che conuenga ad vn buon suddito in tal'occasione, e qual sia il debito di ciascuno verso la Patria nelle correnti afflittioni, posponendo l'obbligo, che tengono, all'auidità di qualche guadagno, si fan lecito di estrarre grassine di diuerse sorti da questo in altri stati: Hà risoluto il Serenissimo Signor Duca nostro Signore, rinsediare opportunamente à tal disordine, che direttamente è opposto alla salute, e conseruatione di questi suoi diletissimi sudditi, è perciò con questa publica Grida, quale non deroghi in maniera alcuna à qual si voglia altra prouisione fatta in simil materia; Ordina, & espressamente commanda, che niuna persona di che stato, grado, ò conditione esser si voglia, habbia ardire ne per se, ne per interposta persona di estrarre, ò far estrarre da questa Città di Modona, & suo distretto, in altri stati forestieri, alcuna quantità di carni viuue, ò morte di qual si voglia sorte, Polli, Piccioni, Oua, Butiro, & generalmente qual si voglia sorte di grassina, eccettuati li Porci viui, sotto pena in caso di contrauentione di scudi cento, e di tre tratti di corda, & altra maggiore fin' alla Galera inclusue ad arbitrio di S. A. oltre la perdita della robba, che fusse estratta, ò fusse in atto d'extraersi, e di Carri, Boui, Barche, ò altro, che seruisse per detta estrattione, nella qual pena incorreranno quelli, che in qual si voglia modo prestassero aiuto, ò fauore à simil contrauentione.

« E perche da alcuni luoghi dello stato mediatamente sottoposti all' A. S. s'intende, che si facciano molte delle sudette estrattioni, per rimediariui comanda l' A. S. che dallo stato immediato nò si possa estrarre alcuna delle sudette cose à luoghi mediatamente sottoposti, sotto le medesime pene.

Angelo Belmesseri.

Publicata in Modona, il dì 12. & 13. Settembre 1630.



## GRIDA DELL'VFFICIO DI SANITA'

Sopra l'espurgatione della Città.

**P**Er ispurgare le strade della Città da i lettami, fanghi, & altra sorte d'immonditie, 'a fine di prouedere al pericolo, che portano dell'infettatione dell'aria, & al pregiudicio, che ne segue alla salute de gli habitatori,

Gl'Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità, con participatione dell'Illustrissimo Consiglio di stato di S. A. hora gouernante, & anche con consentimento di Monsignor Illustrissimo, & Reuerendissimo Vescouo per rispetto de gli Ecclesiastici, hanno deliberato di deputarui persone, che habbiano à leuare, e condurre fuori della Città à i luoghi deputati i detti lettami, fanghi, & immonditie sù Barozzi, ò Caretoni, e spazzare, e mantenere ispurgate, e nette le Strade, i Portici, le Piazze, e gli altri luoghi publici della Città, e similmente condurre fuori dette spazzature, & immonditie, come anche le terre cauate, e rottami fatti per occasione di fabbriche, che si trouano, e che di tempo in tempo si troueranno nelle dette strade, & altri luoghi come di sopra, quando però le terre, & i rottami non siano più di quattro Barozzi, che se eccederanno, quei che hanno cauate, ò fatti per se, ò per interposta persona le dette terre, & rottami, douranno nel termine di dodici giorni prossimi seguenti, mandarli fuori della Città; E quelli, che nell'auuenire ne caueranno, ò faranno come sopra più della detta quantità di quattro Barozzi, nel termine di quattro giorni, sotto pena di dieci scudi d'oro oltre l'altre pene incorse per altre Gride, ò prouisioni, alle quali non s'intende di derogare con la presente.

I padroni de' lettami, ò d'altre simili immonditie, potranno mandarle fuori della Città co i loro Carri, ò Barozzi, e non ve li mandando, oltre la perdita di detti lettami, & immonditie, douranno pagare appresso il detto deputato cinque bolognini per l'asportatione di ciascun Barozzo di lettami, e d'altre immonditie, & il doppio per la terra, e rottami di fabrica, ò simile, e non pagando nel termine di sei giorni dopo l'espurgatione, ancorche non interpellati, faranno tenuci al duplicato pagamento, ma se poi richiesti à pagare non sodisfaranno subito, faranno esegutiuamente grauati nel quadruplo, senza riguardo, ò eccectione alcuna.

Ordinano ancora, che niuno ardisca, ò tenti per se, ò per interposta persona d'impedire alcuno di detti deputati nella detta opera, ne offenderli, sotto pena se sarà con parole, ò minaccie di scudi di cinquanta d'oro, ò di tre tratti di corda, se con armi, ò con altro, in pena di 500. scudi d'oro, ò della Galera.

In oltre con la participatione, e col consentimento sudetto ordinano, e comandano, che per qual si voglia causa, ragione, ò pretesto, nessuno di qual si voglia stato, grado, ò cōditione gerti, ò sparga, ò porti spazzature, strazzi, ò alcun'altra sorte d'immodità, ne meno acqua pura nelle strade, ne Portici, ò nelle Piazze, ò altri luoghi publici, ò priuati, che nō sieno chiusi, mà habbiano l'adiuto libero, & aperto, sotto pena di scudi 25. d'oro per quelli, che getteranno spazzature, acqua, ò altra cosa come di sopra, in poca, ò molta quantità dalle case, ò luoghi non infetti, e doue non sieno infermi; & sotto altra maggior pena, così pecuniaria come corporale, ancora sin'alla morte naturale inclusionsamente, ad arbitrio della Congregatione per rispetto de' secolari, e di detto Monsignor Vescouo per rispetto de gli Ecclesiastici, per quelli, che spargeranno, ò porteranno in detti luoghi alcuna cosa infetta di contagio, ò leuata di casa, ò luogo infetto, ò sospetto di contagio, ò doue sia persona alcuna inferma di qual si voglia male, ancorche non sospetto di contagio.

Et acciò, che nelle case, & altri luoghi come di sopra, si possa seruare la debita nettezza, sarà lecito à ciascuno il portare da' luoghi non infetti, ne sospetti come sopra, le spazzature, e simili immonditie, e porle in massa tutte in vn luogo, mà non in confine delle case altrui, contro la loro voglia, acciò che possano esser facilmente caricate sopra i Barozzi; & quelli delle case, e luoghi infetti, ò sospetti come sopra, le potranno portare sopra i barozzi, quando passeranno dinanzi alle loro case.

case, e luoghi, auertendone prima sempre quelli, che condurranno i Barozzi, perche possano usare le debite circospezzioni nel condurre fuori tali immonditie infette, ò sospette.

Si prohibisce in oltre à ciascuno il gettare nelle Canalette spazzature, ò altra cosa non liquida, che possa in qual si voglia modo fermarsi in esse, ò impedire il corso di esse, sotto pena di scudi dieci d'oro; Oltre la qual pena ciascuno contrafaciente sarà tenuto, e sforzato all'espurgatione della Canaletta, doue haurà gettato contro la prefate gri da spazzature, ò altra cosa non liquida; L'acque però, e l'immonditie liquide douranno esser gettate ne' Canali, ò nelle Canalette pubbliche.

I pagamenti, e le pene rispettiuamente douranno esser duplicate à gli Hebrei. S'applicheranno le sudette pene nella forma solita delle gride dell'Vfficio di Sanità.

Andrea Codebò.

*Publicata in Modona, il dì 17. e 18. Ottobre 1631.*

Antonio Pedrazzi Cancell.&c.

## PROHIBITIONE ALLE DONNE, E PUTTI d'uscir di casa dentro la Città.

**C**onoscendosi frà l'altre prouisioni salutari ne' sospetti di contagio, quanto giouamêto possa apportare il prohibire alle Donne, e Putti la libertà della pratica, come quelli, che più inauertentemente, & indifferente conuersando con tutti, sono più facili ad infettarsi, e comunicare ad altri il contagio.

Hanno deliberato gl'Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità di Modona, con participatione dell'Illustrissimo Consiglio di stato hora gouernante, di rimediare à questo disordine in quel miglior modo, che sarà possibile.

Per tanto con la presente ordinano, & espressamente comandano ad ogni Donna habitante in questa Città, di che stato, grado, ò conditione esser si voglia, & ad ogni Putto parimente da 14. anni in giù, che debbano star ritirati dentro le case delle loro habitationi, ne per qual si voglia causa vlcune, ne anco per andare sotto à Portici, ò passare da vna casa all'altra fino à nuouo ordine della Congregatione, sotto pena à i Putti di vinticinque stafilate, ò di scudi cinquantà, ò d'altre pecuniarie secondo la qualità delle persone ad arbitrio della Congregatione, & alle Donne di cinquanta scudi, e non hauendo il modo da pagarli d'esser mandate à seruire al Lazaretto, ò non essendo giudicate per il Lazaretto, della frusta, ò prigionia di due mesi, ò altre pene secondo la qualità delle persone, ad arbitrio come sopra.

Ciascun capo di famiglia, che haurà Donne, ò Putti in casa, tanto propri, quanto d'altri, sarà tenuto a farle obseruare la presente Grida. Volendo essi Signori, che rispetto alle pene pecuniarie siano tenuti li padri per li figli, i mariti per le mogli, i fratelli per le sorelle, i padroni per le serue, e quelli, che tengono a dozzina, ò con qual altra si vogli conditione per quelli, che hauessero in casa.

E perche ogn'vno possa proueder a suoi bisogni, si concede, che per ciascuna famiglia oue non siano huomini idonei, & habili prouedere alla casa, intendendosi inhabili solamente quelli, che per infermità, ò di mente, ò di corpo, non possono prouedere a suoi bisogni, e non escludendosi persona di qual si voglia sorte, ò conditione, vna Donna possa uscir di casa a quell'ora, che si sentirà la Campana solita sonarsi per le maschere, & andare a dirittura a comperare, e fare quanto sarà di bisogno per seruitio della casa senza fermarsi in alcun luogo, permettendosi, che possano star fuori, fin che la stessa Campana comincia a sonar in maniera però differente dalla prima, perche quest'ultima sonarà a botti, ò tocchi, per segno di douersi ritirare, prima che finiscano i botti. Dichiarando, che per la presente concessione non s'intende permettere l'andare in Chiesa.

Dalla

Dalla presente prohibitione s'escludono quelle Donne, & quei Putti, che hanno il modo d'andare per la Città in Carozza propria, quando però queste non siano persone di case sequestrate, e non liberate, non potendosi accettare in Carozza, che quelli della propria famiglia; Com'anche le Contadine, Hortolane, & altre, che vengono di Villa per porfar vettouaglie, e frutti, à quali si permette andare, e tornare senza impedimento alcuno; Prohibendole però l'entrare in qual si voglia casa, ò Chiesa sotto le sudette pene, poiche portando à Padroni qualche cosa, potranno darle sù la porta della casa senza entrar dentro, e li Putti de' contadini, che venissero con i Carri auanti li Boui potranno anch'essi venire, e tornare nel modo sudetto, e non altrimenti.

S'ecce tuano anche le Reuenderuole da herbe, e frutti, che non habitano in case sospette, ò non siano da qualche male aggravati, quali però non potranno andar vagando mà stare ne' suoi luoghi, e tornarsene à casa direttamente.

Alle Leuatrici, ò Comadri, si concede licenza d'andare à leuare i parti, ma non per fare altro seruitio come sopra.

Le pene si distribuiranno alla forma solita, e potranno esser alterate, sminuite, e commutate ad arbitrio della Congregatione.

Andrea Codebò.

*Pubblicata in Modona, il dì 18. & 19. Ottobre 1630.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## PROHIBITIONE DELL'INTRODVRE Mobili nella Città.

**V**olendo gl'Illustissimi Signori Conseruatori della Sanità di Modona, prouedere à gl'inconuenienti, e danni, che possono risultare alla Città per l'introduzione de' mobili, che da Cittadini vengono leuati dalle Ville, assai più della Città traugiati dal contaggio, e per la difficoltà del chiarire, che detti mobili siano liberi dal sospetto, per mezzo della presente, con partecipazione dell'Illustrissimo Consiglio di stato hora gouernante, prohibiscono à qual si voglia persona l'introdurre per se, ò per interposta persona nella Città, mobili di qual si voglia sorte, eccettuate le biancherie di buccato, gl'arnesi di cantina, rami, & altra sorte di metalli, sotto pena di scudi di cinquanta, e della perdita de' mobili, che in qual si voglia modo venissero introdotti, d'applicarsi alla forma solita delle gride dell'Vfficio di Sanità, e di tre tratti di corda al conduttore.

Andrea Codebò.

*Pubblicata in Modona, il dì 22. & 23. Ottobre 1630.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## GRIDA SOPRA L'ESPVRGATIONE DE' MOBILI.

**C**onoscendosi, che'l principale nutrimento, onde si mantiene il contaggio, & estinto si rauuisua, è l'uso de' mobili adoperati da gl'inferri, ò stati nelle stanze loro, ò ad esse contigue, e che dalla maggior parte, ò per trascuraggine, ò incapacità, ò per altri interessi, non sene fa la debita espurgatione, ò almeno la separatione come farebbe necessitate, anzi si lasciano in confuso con gli altri, con indicibile pregiudizio della salute publica, e priuata.

Gl'Illustissimi Signori Conseruatori della Sanità, costretti dal debito della loro carica, per ouuiare ad vn tanto disordine, accioche quando alla Diuina misericordia piaccia, che questa Città



tà si liberi dal presente contaggio, non habbia poi per humane negligenze à ricaderui, sono venuti all' infrastrate prouisioni.

Per tanto con participatione dell' Illustriss. Consiglio di Stato hora gouernante, & insieme col consentimento dell' Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Vescouo per rispetto de gli Ecclesiastici ordinano, che ogni persona di qualunque stato, grado, titolo, sesso, e conditione, debba dedurre à notitia dell' Vfficio della Sanità, nel termine di dieci giorni prossimi seguenti, tutte le persone, che dal primo giorno del mese di Luglio prossimo passato, fin' al presente si sono infermate di qual si voglia male, ò morte nelle case loro, e li Medici, e Barbieri, che saranno stati alla loro cura, e nel termine di due giorni seguenti dopo il principio del male, ò dopo la morte, tutte quelle, che nelle dette case s' infermaranno, ò moriranno come di sopra, e di più denonziare intieramente, e fedelmente tutti i mobili, e robbe di qual si voglia sorte, che hauranno seruito, ò seruiranno à detti infermi, ò morti, ò che si faranno trouate, ò si trouaranno nelle stanze come di sopra nel tempo dell' infermità, ò della morte, siano nella medesima casa, ò altroue, per consignare quelli, e qualunque altre da Signori Conferuatori della Sanità saranno richieste, come da loro giudicate sospette à gl' infrastritti Cittadini destinati alla cura del riceuimento, e condotta de' mobili, e delle robbe sudette, le quali per sicurezza de' Padroni, che sieno per essere ben custodite, e non andare à male, douranno essere con interuento di persona, che sarà deputata, descritte per mano di Notaio publico, e poi consignate alla persona deputata à riceuerle in consegna, & à riporle nel luogo à ciò destinato per restituirle poi à Padroni, fattane la debita espurgatione.

Il Mag. Francesco Cauallerini, Geminiano Bassano, Liuio Pelumi, e Nicolò Bergola, hauranno l' incombenza di far leuare da gli operarij i mobili, e le robbe sudette da i luoghi oue faranno, e condurle al luogo destinato, e consignarle alla detta persona deputata à riceuerle in consegna, la quale dourà farle appartatamete riporre à i suoi luoghi, e ben custodire per l' effetto sudetto, & à i Padroni de' mobili, e delle robbe sudette dourà darne nota in iscritto gratis, se la dimandaranno.

Si riseruanò detti Illustrissimi Signori autorità di concedere il fare l' espurgatione de' mobili sudetti nelle case de' particolari, che pigliate le debite informationi, saranno da essi giudicate à proposito, con gli ordini, e modi, che saranno comandati.

E perche non minore pregiudicio può risultare alla salute publica, e priuata dall' habitatione delle stanze oue siano stati morti, ò infermi, e delle a esse cõtigue come sopra, ordinano anhe Sue Signorie Illustrissime, che ogni persona come sopra, debba denontiare al sudetto Vfficio le stanze sudette, per farne à suo tempo la debita espurgatione; astenendosi d' habitare, ò andare in dette stanze prima, che siano espurgate.

Chi mancherà di denonziare le sudette stanze, mobili, e robbe, e di consignare al detto Vfficio i mobili, e le robbe come di sopra, caderà nella pena di scudi 500. d' oro, ò della Galera, nella qual pena incorrerà anco chi habitarà le sudette staze prima dell' espurgatione, e chi nõ haurà comodità d' altre staze, dourà venire, ò mandare à darne conto all' Vfficio sudetto, acciò si possa prouedere.

E chi impedisse, ò tentasse d' impedire, offendesse, ò facesse offendere quelli, che d' ordine de' deputati andaranno alle case, ò ad altri luoghi per leuare i mobili, e le robbe sudette per espurgare le stanze, se sarà con parole di minaccia, ò d' ingiuria, incorrerà nella pena di scudi 50. d' oro, ò di tre tratti di corda, se con armi, ò con altro in pena di 500. scudi d' oro, ò della Galera, oltre la perdita de' mobili, e delle robbe predette in tutti i detti casi.

Si riserua la Congregatione per rispetto de' secolari l' autorità di sminuire le dette pene, & anco d' accrescerle fin' alla vita inclusiuamente, attesa la qualità de' casi, e delle persone, applicandosi le pecuniarie per vn terzo alla Camera, per vn terzo all' Vfficio della Sanità, e per l' altro all' inuentore, ò accusatore, che volendo sarà tenuto segreto.

Ne s' intende di derogare con la presente grida all' altre dell' Vfficio della Sanità.

Andrea Codebò.

Publicata in Modona, il dì 28. & 29. Ottobre 1630.

Antonio Pedrazzi Cancell.  
IN.

## INTIMATIONE A' CITTADINI SOPRA IL VENIRE, ò nò alla Città, e prohibitione di non vscirne senza licenza.

**C**onoscendosi euidentemente il danno, che risulta alla publica salute dalla libertà, che ciascun Cittadino hà d'entrare, & vscire della Città, venendo molte volte dentro persone dopo l'hauer praticato con Contadini infetti, e rendendo con la pratica, e morte bene spesso, infruttuose le fatiche, che si fanno per l'estinzione del contaggio.

Per ciò gl'Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità, con participatione dell'Illustrissimo Conseglio di Stato hora gouernante, per rimediare à tali inconuenienti, e per altre cause, che mouono l'animo loro, con la presente publica Grida ordinano, & espressamente comandano à tutti li Cittadini, ò altri soliti d'habitare nella Città di Modona, che di presente si trouano esser fuori della Città, che frà il termine di otto giorni prossimi auuenire, debbano esser ritornati in essa con le loro faméglie, auuiscando però di due giorni prima detti Signori Illustrissimi della deliberatione fatta del ritornare, affinchè possino pigliare le douute informationi se debbano ammettergli, ò nò, non douendo essi esser ammessi nella Città senza vna polizze sottoscritta da due de' detti Signori Conseruatori; Auuertendo, che chi non verrà dentro detto termine, non sarà più accettato in essa, & venendo alcuno senza hauer prima dato l'auuiscio sudetto, & hauuta la licenza, ò dopo palese, ò nascostamente, caderà in pena di 500. scudi, & altra maggiore pecuniaria, e corporale ad arbitrio della Congregatione.

Parimente comandano, che niuna persona tanto della Città, quanto del Territorio di Modona, debba, ò possa absentarsi dalla Città, ò Territorio predetto, senza espressa licenza in iscritto de' Signori, quanto sia per quelli della Città, ò quei del Territorio, senza licenza de' Deputati delle Ville, nelle quali si trouaranno, da quali douranno hauer vna licenza sottoscritta da due de' detto Deputato: sotto pena à chi contrariarà d'esser escluso dal poter tornare nella Città, per quelli, che vi habitaranno, & stare absentati per quel tempo, che parrà a detti Signori, e tornando sotto pena delli scudi 500. & quelli del Territorio, di quella pecuniaria, ò affittiuua, che parerà ad essa Congregatione. Le quali pene pecuniarie s'applicaranno secondo la forma delle Gride in materia di Peste publicate; Auuertendo ciascuno, che ne' predetti casi si procederà per accusatione, ò per inquisitione, ò in qual altro modo più efecutiuo parerà conueniente all'Vfficio, &c.

Si riferua la Congregatione la facoltà d'accrescere, sminuire, ò commutare dette pene, attesa la qualità de' casi, e delle persone.

Andrea Codebò.

*Publicata in Modona, il dì 29. & 30. Ottobre 1630.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## ORDINI STABILITI DALL'VFFICIO DI SANITA' sopra li Contadini, & habitatori del distretto di Modona.

**P**er prouedere con ogni possibile diligenza, che il contaggio s'estingua anche nelle Ville, oue si sente far maggior danno, che nella Città, per l'ignoranza, e trascuraggine de' Contadini nel guardarli da gl'accidenti, che fomentano detto contaggio. Gl'Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità, con participatione dell'Illustrissimo Conseglio di Stato di S. A. S. hora gouernante, di Monsignor Illustrissimo Vescouo per rispetto de' Ecclesiastici, e di Monsignor Vicario Generale di Nonantola, per rispetto de' sottoposti alla sua Diocesi, hanno stabilito gli ordini infra scritti, da osservarsi inuiolabilmente, sotto le pene in essi contenute.

Pri-

Prima, che ciascuno tanto Cittadino, quanto Contadino, habitante nelle Ville, debba nel termine di due giorni, denunziare al Deputato della Villa, oue habiterà gl' infermi, che si trouerà hauere in casa, e quelli, che di giorno in giorno s' infermaranno subito seguita l' infermità, dichiarando il male da che si trouano, ò troueranno gravati; qual Deputato dourà procurare con ogni buon modo d' inuestigare la qualità del male, e scoprendosi alcuno infetto, far sì, che venghi separato da sani, e non sia comune la pratica delli cohabitanti con gl' infetti, e precettare tutti della casa sotto pena della vita, e confiscatione de beni, che non si partino di quella, e delle terre, ò lauorata da essi, ò proprie contigue però à detta casa, e trouando alcuno vscito auanti il precetto, lo sforzerà à tornare al luogo ad essi assignato sotto la sudetta pena.

Douranno in oltre tanto li Cittadini quanto li Contadini, denunziare tutti li morti, & malati di qualunque morte, & male, che sono stati nelle loro case, dal primo di Luglio, sino al giorno presente, con specificare il tempo, che sono seguite dette morti, & infermità, & questo nel termine di giorni quattro.

Si dourano serrare le stanze del sospetto, ò morto di contagio, acciò non si possino trasportar mobili in luogo alcuno auanti la purga d' essi.

Si dourà prouedere di vitto à i miserabili sequestrati, à spese del Comune di quella Villa, rimettendo al giudicio del Deputato il grauare le case della Villa, à proportion dello stato in che si trouano, al concorso di tal mantenimento.

S'abbruciaranno i pagliazzi, & altre cose di poco momento vfatè, ò maneggiate dal morto, ò sospetto di contagio, ancorche non morisse, seruando nell' espurgatione del restante de mobili, gli ordini in stampa con interuento del Deputato.

Si deputino Beccamorti alle Ville facendogli stare sequestrati, e questi, ò voluntarij, ò sforzati, che si potranno precettare dal Deputato, sotto qual si voglia pena fino alla vita inclusiue, estratti quanto à i sforzati del numero di quelli, che hauranno praticato con genti, che siano, ò morte, ò state sospette di mal contagioso, e si paghi da gli heredi del morto quando habbiano la possibilità, ò non l' hauendo dal Comune la lor mercede, che farà d' vn Ducatone d' argento per morto.

Non possino quelli d' vna Villa, andare alla Chiesa d' altra Villa per vdir Messa, ò altro, sotto pena di scudi dieci, & altra maggiore pecuniaria, ò corporale ad arbitrio della Congregatione.

Non possino sotto l' istessa pena vscire della Villa per qual si voglia causa, ne anche per portar vettouaglie alla Città, o altro luogo senza licenza del Deputato, e fede del Curato attestante della Sanità.

E perche li Curati vadino circonspectti nel fare dette fedi, le quali non douranno fare se non per causa legitima, e per loro facilità, o trascuraggine non auenga alcun disordine, comandano Monsignor Illustrissimo Vescouo, e Monsignor Vicario sudetto, che siano ben auuertiti à non far fedi à persone non sane, tanto della sanità loro, quanto del non hauer praticato con persone infette, o toccate robbetali, ne possino ancora far fedi à chi haurà sepolti morti, volèdo Sua Signoria Illustrissima, che i Curati, che ne i sudetti capi transgrediranno questo buon ordine, incorrino nella pena di dieci scudi d' applicarsi ad opere Pie, riseruandosi ancora a procedere contro di loro con altre pene più graui, anche di sospensione à diuinis.

L' istesso s' intenda de' Cittadini habitanti in Villa, sotto pena di scudi cinquanta.

Sotto la medesima pena si proibiscono le feste, conuiti, e qual si voglia radunanza.

Li mendichi non possino vscire della Villa, sotto pena della frusta.

Debba ciascun Massaro, o sostituto ogni Domenica far leggere alla Chiesa il nome, e cognome de' morti di contagio, o che siano stati sospetti, ancorche non siano morti, e di quelli, che con essi habbiano habitato, o conuersato, o siano prohibiti dal commercio, acciò ogn' vno se ne possi guardare, sotto pena a detto Massaro, o sostituto di scudi dieci, e di tre tratti di corda, che dourà

E ogni

ogni settimana presentar fedì all' Vfficio della Sanità del Deputato, o in difetto d'efso del Rettore d'liquere efequito tutto ciò.

Douranno i Deputati alle Ville, dar conto à Signori Conferuatori fudetti di settimana in settimana di quanto passa nelle fue Ville, nel che s'incarica la diligenza, e fufficienza di ciafcuno.

S'obligano tutti li Contadini a dar nota de' tranfgreffori, che fappiano all' Vfficio di Sanità, sotto pena di feudi dieci, e di trè tratti di corda.

Le pene fudette s'applicaranno per vn terzo alla Sereniffima Camera, per l'altro terzo all' Vfficio di Sanità, & il refto all'accufatore, o inuentore.

Si riferua però la Congregatione l'arbitrio d'accrefcere, fminuire, e commutare le fudette pene, attesa la qualità de' cali, e delle perfone.

Si riferuano Monsignor Illuflriffimo Vefcouo, e Monsignor Vicario fudetti, l'alterar le pene rifpetto a gl' Ecclefiaftici.

L'applicationi rifpetto agli Ecclefiaftici, per vn terzo douranno effer applicate ad opere Pie.

Andrea Codebò.

*Publicata in Modona, il dì 2. & 3. Novembre 1630.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## GRIDA SOPRA IL NON TRASPORTAR MOBILI da luogo à luogo.

**I**L pericolo, che porta seco la transportatione de' mobili d'vna in vn'altra casa, per l'incertezza che s'hà se fiano infetti, o nò, induce gl' Illuflriffimi Signori Conferuatori della Sanità di Modona, defiderofi di rimouere quanto più tofto fia poffibile le caufe, che mantengono il corrente contagio, à venire alla publicatione della prefente Grida, per mezzo della quale con participatione dell' Illuflriffimo Confeglio di Stato hora gouernante, vietano ad ogni perfona di che ftato, grado, felfo, e conditione fi voglia, il leuar li mobili da quali fia casa per portargli ad altro luogo, fenza efpressa licenza d'effi Signori, sotto pena di feudi cinquant' d'oro per ciafcuna volta, che farà contraffatto, e d'altra maggiore pecuniaria, & afflittua ad arbitrio della Congregatione, quanto fia per chi facesse leuare detti mobili, e rifpetto del condottiore, o portatore di feudi dieci fimili, ottè tratti di corda, d'applicarfì quanto alle pecuniarie fudette, alla forma dell' altre Gride dell' Vfficio di Sanità, non intendendo di derogare per la prefente ad altra Grida di detto Vfficio, & in particolare alla prohibitione di non leuare, o mandar fuori cofa alcuna fofpetta, ò che venga da luogo fofpetto, riferuandofi la facoltà di fminuire, accrefcere, o commutare le dette pene come a lei parerà, attesa la qualità de' cali.

Andrea Codebò.

*Publicata in Modona, il dì 5. & 6. Novembre 1630.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## GRIDA SOPRA LA CVSTODIA DELLE PORTE della Città di Modona.

**C**Essando di giorno in giorno il contagio in questa Città, mediante il Celefte aiuto, e volendo gl' Illuflriffimi Signori Conferuatori cooperare con l'humane diligenze alla totale estintione, e prouedere con ogni buon ordine a gl'inconuenienti, che potessero venire per trafcuragini, con la prefente publica Grida, con participatione dell' Illuflriffimo Confeglio di Stato di S. A. hora gouernante ordinano, & efpreffamente comandano, che ciafcun Gentiluomo, e Cittadino



radino di questa Città, di che stato, grado, titolo, ò conditione esser si voglia, debba personalmente, e non per sostituto andare il giorno, che le sarà stato destinato, come nel sotto-notato comparto alla porta della Città, che le sarà in esso accennata, & ivi trovarsi nell'aprir di quella, e continuamente assistervi fino al serrarla, soprintendendo al Deputato ordinario per l'Vfficio di Sanità, & vigilando, e comandando, che siano osservati tutti gl'ordini puntualmente, che si deuno osservare nella reuisione delle fedi, & admissione de' Passaggieri nella Città, facendo sottoscrivere al detto Deputato le fedi conosciute, che saranno legittime, con le seguenti parole. Vista, & adnessa alla Porta N. Io N. sotto pena à chi mancherà di detta assistenza, e vigilanza come di sopra, di scudi cinquanta per ciascuna volta, che sarà stato cōtrafatto, e d'altra maggiore, che parerà à S. A. d'applicarsi la metà alla Serenissima Ducal Camera, l'altra metà all'Vfficio di Sanità, quali pene subito, e senz'altra figura di giudizio s'habbiano da eseguirsi dall'Vfficio di Sanità, hauuta relazione dal Deputato ordinario alle Porte, del mancamento de' sudetti comandati, alla quale si starà con suo giuramento, & il qual Deputato con la presente vien incaricato à dar nota ogni sera al Cancelliere dell'Vfficio di quelli, che si saranno trovati alla sua Porta per la fattione di quel giorno, e se vi saranno stati assistenti, sotto pena ad esso Deputato di scudi venticinque, della priuatione dell'Vfficio, & altre maggiori ad arbitrio de' Signori, d'applicarsi come di sopra; Auertendo, che non s'amerterà per detti Signori scusa di qual si voglia sorte, eccetto il caso d'infermità, pruouata con fede giurata del Medico, che mostri esser tale, che il comandato non possi andare alla funzione ordinata, da presentarsi subito dall'Vfficio sudetto.

Sarà parimente obligato il Deputato ordinario trouarsi alla sua Porta nell'aprire d'essa, & assistervi continuamente fin'al serrare, & eseguire quanto da' Signori soprintendenti le sarà comandato per la buona osservanza de'gl'ordini, sotto pena di scudi cinquanta, & altra maggior pecuniaria, e corporale ad arbitrio de' Signori, d'applicarsi quanto alla pecuniaria come di sopra, e questo non derogando ad altra pena, che per altro ordine fosse stata da essi Signori imposta à predetti Deputati.

Auertendo, che la publicatione della presente al luogo solito, dourà seruire per qual si voglia intimatione solita farsi; volendo, e dichiarando, che la presente s'intenda per sufficiente intimatione della quale niuno possa pretendere ignoranza, e ne' casi sudetti si procederà con grandissimo rigore, trattandosi di materia tanto importante, ogn'vno però si guardi dalle contrauentioni.

Si riserva la Congregatione facoltà d'accrescere, diminuir, e comutare le sudette pene, attesa la qualità de' casi, e delle persone.

## LISTA DELLI DEPUTATI ALLE PORTE.

### N O V E M E R E.

Sig. Cauag. Giulio Castaldi	S. F. }	Sig. Nuardo Cantù	S. F. }
Sig. Cauag. Francesco Fontani	S. A. { 10. 11. 12	Sig. Guarniero Cauallerini	S. A. { 16. 17. 18
Sig. Gio: Battista Calora.		Sig. Alfonso Ruberti	
Sig. Giulio Cesare Saluatico	C. }	Sig. Gio: Battista Scalabrini	C. }
Sig. Gio: Antonio Codebò		Sig. Alessandro Grassetti	
Sig. Gio: Codebò.	}	Sig. Girolamo Zuccari	}
Sig. Hippolito Bellincini		Sig. Cap. Antonio Fogliani	
Sig. Giacomo Grellinzoni	S. F. }	Sig. Francesco Abbati	S. F. }
Sig. Cauag. Girolamo Bianchini	S. A. { 13. 14. 15	Sig. Francesco Feltasio	S. A. { 19. 20. 21
Sig. Gio: Frac. Fornidel Sig. G. B.		Sig. Guido Pagharoli	
Sig. Furio Molzi	C. }	Sig. Medoro Masetti	C. }
Sig. Bernardino Parenti		Sig. Girolamo Forni	
		E 2	Sig.



*Sig. Camillo Villanoui* S. F. }  
*Sig. Ottavio Cattanci* S. A. } 22. 23. 24  
*Sig. Francesco Cernelli* S. A. }  
*Sig. Prospero Abbati* C. }  
*Sig. Dottore Prospero Vicenzo* C. }  
*Sig. Gio: Baranzoni* C. }

*Sig. Canag. Bartolomeo Guidoni* S. F. }  
*Sig. Nicolo Machelli* S. A. } 25. 26. 27  
*Sig. Nicolo Scandiani* S. A. }  
*Sig. Alessandro Abbati* C. }  
*Sig. Canag. Paolo Valentini* C. }  
*Sig. Annibale Manzoli* C. }

*Sig. Gio: Francesco Lenizani* S. F. }  
*Sig. Cornelio Masetti* S. A. } 28. 29. 30  
*Sig. Dottor Lucretio Tassoni* S. A. }  
*Sig. Gio. Battista Barozzi* C. }  
*Sig. Carlo Codebò* C. }  
*Sig. Francesco Pignati* C. }

*Sig. Tomaso Grassetti* S. F. }  
*Sig. Tullio Gallinari* S. A. } 1. 2. 3  
*Sig. Enea Carandini* S. A. }  
*Sig. Ercole Boschetti* C. }  
*Sig. Cesare Veczali* C. }  
*Sig. Pompeo Manzoli* C. }

*Sig. Bartolomeo Zarlati* S. F. }  
*Sig. Tomaso Carandini* S. A. } 4. 5. 6  
*Sig. Horatio Pellicieri* S. A. }  
*Sig. Lodovico Fiordebelli* C. }  
*Sig. Giacomo Foncaglia* C. }  
*Sig. Giulio Cesare Colombi* C. }

*Sig. Alfonso Grassetti* S. F. }  
*Sig. Antonio Guarini* S. A. } 7. 8. 9  
*Sig. Francesco Barozzi* S. A. }  
*Sig. Gio: Guidoni* C. }  
*Sig. Benedetto Rinaldi* C. }  
*Sig. Canag. Antonio Calori* C. }

Et il presente comparto dourà continuare di tempo in tempo, tornandosi da capo senz'altra publicatione; Auertendo, che nelli mesi, che sono di giorni 31. l'ultima muta dourà fare quattro giorni per il compimento.

Andrea Codebò.

*Publicata in Modona, il dì 7. e 8. Novembre 1630.*

Antonio Pedrazzi Cancell. &c.

## GRIDA, CHE LI DEPUTATI PER LA SANITA'

Alle Ville, stiano ale loro Deputationi, offeruino,  
e facciano offeruare gl'ordini.

**I**L graue danno, che porta alle Ville de distretto di Modona, ne gl'interessi di contagio, l'abbandonare de' Cittadini Deputati per ciascuna Villa à prouedere, & inuigliare tutte le cose concernenti detto particolare in cōformità delle dispositioni, e Gride dell'Vfficio di Sanità, muoue hora gl' Illustrissimi Signori Conferuatori della Sanità di Modona, desiderosi d'estinguere quanto nella Città altrettanto nelle Ville il contagio auenire al presente comando, per mezzo del quale con participatione dell' Illustrissimo Consiglio di Stato di S. A. S. hora gouernante, ordinano espressamente, che ciascuno Deputato alle Ville per l'Vfficio sudetto, debba trouarsi alla sua Villa nel termine di due giorni, ne di là partirsi senza espresa licenza d'essi Signori, & offeruare, e far offeruare le cose contenute nelle Gride, & Ordini, sotto pena per ciascuna volta, che contrafaranno di scudi ducento, d'applicarsi alla forma dell'altre Gride dell'Vfficio di Sanità.

**LI**

37

LI DEPUTATI A CIASCUNA VILLA  
Sono li seguenti.

Frè San Salvatore.	}	Signor Andrea Teggi.
Ramo.		
Frè di San Pangratio.		Signor Christoforo Malagoli.
Lusignana.		Signor Pellegrino Tesli.
Ganaceto.		Signor Gio: Battista Cugini.
Villanova di là.		Signor Gio: Antonio Malagoli.
Saliceto di Buzzalino.		Signor Gasparo Donzi.
Panzano.		Signor Gio: Antonio Stoffi.
Albareto.		Signor Giovanni Zampalocha.
Villanova di quà.		Signor Antonio Nafi.
Villanova.		Signor Giulio Colombi.
Saliceto di Panaro.		Signor Ortenso Casteluetti.
Sorbara.	}	
Solara.	}	Signor Gio: Battista Molzi.
Verdada, parte di Roncalio di sopra.	}	
San Prospero, e	}	Signor Cornelio Codebò.
San Lorenzo.	}	
Stazza.		Signor Gio: Battista Canazzi.
Villa Franca, e	}	Signor Capitano Nicolò Vezzali.
Medolla.	}	
Camorana.		Signor Manlio Toschi.
Miota.		Signor Giovanni Caluori.
Cauazzo.		Signor Capitano Bernardino Zenzani.
San Martino di là da Secchia.		Signor Claudio Boselli.
Campo Santo, e	}	Signor Prospero Forni.
Cà de Coppi, e Gorzano.	}	
Bastia.		Signor Annibale Bartolamasi.
Sozzi, e Galli.		Signor Hercole Coccapani.
Cittanova.		Signor Gio: Battista Sighizzi.
San Donnino.		Signor Bartolomeo Azzaloni.
Mugnano.		Signor Camillo Castaldi.
San Madre.		Signor Hippolito Carandini.
Saliceto di San Giuliano.		Sig. Cauagliere Lorenzo Cauallerini.
Ninzola.		Signor Cesare Leni.
Bazzara.		Signor Ercole Boselli.
Collegara.		Signor Dottore Annibale Bernardi.

Cognento. Signor Gio: Andrea Fontanelli.

Collegiarola. Signor Gio: Lodouico Lenizzani.

Gazzo, e Porcile. Signor Nicolò Villanona.

Marzaglia. Sig. Gio: Codebò, e Sig. Filippo Tassoni.

Montale. Mag. Pietro di Giacomo Bergoli.

Casinalbo. Signor Giouanni Castaldi.

Colombaro. Signor Filostrato Cauallerini.

Borgo di San Cattaldo, ò Cittanona. Il Rettore della Villa.

Borgo di Ganacetto. Signor Giouanni Cernelli.

Borgo di San Pietro, ò

Sant' Agnese.

Borgo di San Siluestro.

Borgo di Bazzara.

Signor Roberto Carandini.

Signor Giulio Cesare Caseluetri.

Andrea Codebò.

Publicata in Modona, il di 15. & 16. Nouembre 1630.

Antonio Pedrazzi Cancell.

## GRIDA SOPRA L'VBBIDIENZA nell' espurgatione de' Mobili.

**S** Timandosi da gl' Illustrissimi Signori Conferuatori della Sanità, oltre il Diuino fauore vno de' mezzi principali per l'annichilatione del contagio l'espurgatione de' mobili, e case infette, & hauendo perciò già fatta elezione del Molto R. P. Gio: Battista Campana dell'ordine del Ben Morire, per soprintendente a tutti gl'interessi di tale espurgatione, hanno deliberato di dare l'autorità di necessarie per dette occasioni al predetto Padre, e però con participatione dell'Illustrissimo Consiglio di Stato di S. A. S. hora gouernante, e di Monsignor Illustrissimo Vescouo rispetto a gl' Ecclesiastici ordinano, & espressamente comandano ad ogni persona di che stato, grado, e conditione esser si voglia, che debba riconoscere, & obbedire a detto Padre in ciò, che sarà concernente a detto particolare, sì nel far purgare li mobili, che da esso saranno ordinati, come nell'abbruggiare quelli, che a lui parranno da non riferuarsi, ne contradire, ò contrasfare per se, ò per interposta persona a quanto da detto Padre sarà disposto, sotto pena a contrasfacenti per ciascuna volta di scudi cinquanta, ò dettè tratti di corda, & d'altra maggiore pecuniaria, e corporale ad arbitrio della Congregatione, d'applicarsi quanto alle pecuniarie alla forma solita delle Grida della Sanità, e ciò rispetto a secolari, quanto a gl' Ecclesiastici di quella pena, che parerà a detto Monsignor Illustrissimo, d'applicarsi all'opere Pie.

Andrea Codebò.

Publicata in Modona, il di 21. & 22. Nouembre 1630.

Antonio Pedrazzi Cancell.

Aggiun-

## 39

# AGGIUNTA DI PROVISIONI DIVERSE

Fatte per l'estintione del Contagio.

**S**oministrando li disordini, che alla giornata occorrono, nuoua materia d'applicare alle prouigioni, per estingueré il già con l'aiuto di Dio declinante contaggio. Gl'Illustrissimi Signori Conferuatori della Sanità di Modona, per rimediare, che le tracuraggini non facciano rinuerdire il male, hanno deliberato di fare le prohibitioni, e diuieti infra scritti.

Per tanto con participatione dell'Illustrissimo Conseglio di Stato hora gouernante, prohibiscono a qual si voglia persona di che stato, grado, ò conditione si sia, il fare adunanze, trebbi, ridutti, giuochi, ò conuiti di qual si voglia sorte, tanto dentro quanto fuori delle case in qual si voglia luogo nella Città, intendendo per adunanze, e ridotti, queglioue si troueranno più di quattro persone oltre gl'habitanti della casa, e fuori delle case quegli, che saranno in maggior numero di sei, sotto pena per ciascuna volta, che sarà stato contrafatto, e per ciascuna persona di scudi venticinque.

E perche risulta a danno grandissimo, che li Barbieri non esposti vadino a medicar persone sospette, poiche con questa pratica incognita possono infettare altri malati non sospetti, vietano perciò a tutti li Barbieri non esposti il medicare persone sospette sotto pena della vita, e vogliono, che detti Barbieri siano obligati denonziare all'Vfficio di Sanità tutti gl'amalati di qual male si voglia, che medicheranno, esprimendo la qualità de' mali sudetti, sotto pena di scudi 200. per ogni denonzia omessa, ò altre pecuniarie, e corporali ad arbitrio della Congregatione.

Et acciò, che li Barbieri esposti siano conosciuti da tutti, & ogn'vno possi guardarsi dal praticar con loro, si notifica a ciascuno, che detti Barbieri porteranno nel Capello vn cordone di seta torchino, e giallo per segno d'esser esposti, quale non potranno leuare ne ascondere in modo alcuno, sotto pena di 200. scudi.

Auerrendo, che niuno potrà praticare, ò conuersare con detti Barbieri in maniera alcuna, sotto pena di scudi 300. tanto per li Barbieri, quanto per il conuersante con loro, ne con essi trattare, ò ragionare se non con distanza di quattro passi almeno, sotto pena di scudi 200. tanto à Barbieri predetti, quanto a chi seco ragionerà, ò negotierà contro la disposizione sudetta.

Prohibiscono parimente i medemi Signori Illustrissimi ad ogni persona di che stato, grado, sesso, ò conditione esser si voglia, l'andare a gouernare amalati di sorte alcuna, senza espressa licenza dell'Vfficio di Sanità, sotto pena al ricettante di scudi 200. & altra maggiore pecuniaria, & affittiuua ad arbitrio della Congregatione, e quanto all'introdotta di scudi 25. ò di trè tratti di corda, ò d'esser mandati a seruire al Lazaretto, ò della frusta. Mà occorrendo accidenti, che alcuno fosse necessitato di pigliar qualcheduno improvvisamente alla cura de gl'infermi, potranno pigliarli con obligo di dedurlo all'Vfficio per tutto lo spatio di quel giorno, ò se il bisogno occorresse di notte, la mattina seguente per ottenerne la licenza.

Vietano ancora a qual si voglia persona, che si troui ne i Lazaretti, ò case della quarantena, e tanto Medici, Barbieri, ò altri Vfficiali, quanto infermi, e conualescenti, l'uscire di detti Lazaretti, ò case, e serragli della quarantena, sotto pena della vita, ne meno praticare, conuersare, ò ragionare con alcuno, se non con distanza di due pertiche, sotto la medesima pena, tanto contro li sopranominati, quanto contro chi conuerserà, praterà, ò ragionerà con essi, ò darà a fuggitiui sudetti in qual si voglia modo aiuto, ricapito, ò fauore.

Douranno parimente le famiglie de' Barbieri sudetti star sequestrate come l'altre case sospette, quando la pratica sia comune con essi, quando vogliano star separati, douranno far la solita quarantena auanti la pratica con gl'altri.

Li Ministri dell'espurgatione chiamati Brutti, come quelli, che prima maneggiano le robbe infette, non douranno in maniera alcuna praticare, ò conuersare con alcuno, mà fare le sue functioni sepa-

separati da gl'altri, e starlene nelle case assignateli, ne meno parlare, ò negoziare con altri se non con distanza di quattro passi, sotto pena della vita, ne comprare, ò toccare cos' alcuna da chi che sia, sotto pena arbitraria alla Congregatione. Et acciò da tutti pollano esser conosciuti, faranno segnati con vna Croce rossa sù la schiena.

Comandano in oltre, che niuna persona habitante in case oue di presente siano morti, ò malati di male contagioso, ò saranno nell'auenire, ardisca di partire di casa, ne meno l'amalato doppo d'esser guarito senz' espresa licenza dell' Vfficio di Sanità, sotto pena di scudi 500. & altra maggiore pecuniaria, e corporale ad arbitrio della Congregatione, obligando in ciò il Padrone della casa per tutti di sua famiglia quando sia con sua saputa, il che si presumerà, quando sarà per seruirlo di lui, ò della sua casa.

Le pene sudette pecuniarie, s' applicheranno per vn terzo alla Serenissima Ducal Camera, per vn terzo all' Vfficio, & il resto all' accusatore, ò inuentore.

Per le sudette ordinationi non intendono li Signori di derogare in modo alcuno ad altre Grinde di Sanità.

Siriserua la Congregatione l' autorità d' accrescere, sminuire, ò cōmutare le sudette pene, attesaf la qualità de' casi, e delle persone.

Andrea Codebò.

*Publicata in Modona, il dì 23. & 24. Nouembre 1630.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## ORDINI DA OSSERVARSI DALLI DEPUTATI Alle Paròchie per la Sanità.

**C**onoscendogl' Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità di quanto pregiudizio sia alla comune salute il non sapere le persone, che giontalmente s'infermano, & il giouamento, che possa apportare il saperlo, per potergli fare le douute prouigioni, però con participatione dell' Illustrissimo Confeglio di Stato di S. A. hora gouernate, sono venuti à nuoua eletione de' Deputati a ciascuna Parochia, i quali douranno offeruare inuolabilmente i seguenti ordini.

Douranno i Deputati a ciascuna Parochia, fare il rincontro nella visita, che faranno del libro, che se le darà, oue sono descritti gli habitanti tutti della Parochia a casa per casa, ponendo all'incontro di ciascuna famiglia nella carta lasciata in bianco i morti, che trouaranno esserui stati.

Ogni mattina douranno visitare ciascheduna casa sotto la sua Parochia, senza entrare però in esse, e fare ogni giorno relatione in iscritto al Cancelliere della Sanità, de' morti, ò malati, che hauranno trouato, ò di quelli, che per qual si voglia causa fossero absenti.

Hauendò relatione, che alcuno fosse malato di mal' sospetto di contagio, douranno informarli, se nelle case possi esser separatione, & essendoui, separar li sani da gl'infermi sospetti, assignandogli in tanto persona della famiglia, che gli serua, con precetto di non praticar con altri, & subito darne parte all' Vfficio sudetto, acciò possi ordinar la visita de' Medici, & informarsi della separatione sudetta, per applicare li rimedij, che pareranno opportuni à Signori.

Trouando alcun' infermo di contagio sospetto, che ò per pouertà, ò altri accidenti si debba mandar al Lazaretto, ne daranno subito conto a detto Vfficio, com'anco se restino genti in quella casa, informandosi, se habbino hauuto commercio con detto infermo, per poter venire alle deliberationi necessarie.

Nelle case di qualsiuoglia sorte, oue si troueranno infermi sospetti, douranno informarsi con ogni diligenza li Deputati, se gli habitanti habbino praticato in modo alcuno con l'infermo, & da quali Medici, ò Barbieri siano stati medicati, e trouando, che habbiano hauuto detto commercio, douran-



douranno far precetto a tutti di non vscire di casa, ne ammetterui alcuna persona, che volesse entrarui sotto pena della vita, e confiscatione de' beni, concedendosi in virtù di questa ad esfi ogni autorità necessaria di poterlo fare, e questo fin tanto, che l'Vfficio ne sia stato partecipato come di sopra, dal quale sarà ordinata la visita, e confermato, ò leuato il precetto cōforme alla relatione, che se n'haurà; & in caso, che debbano restar sequestrati, si possino notare al libro solito, & ordinarle sopra la porta della casa il solito segno della Croce rossa, e porre il catenazzo sù la porta.

Prohibendosi espressamente, che niuna persona di che stato, grado, ò conditione esser si voglia possa entrare in esse case doppo il segno predetto, ne riceuere da chi si sia alcuna robba, che venisse da dette case, sotto pena di scudi 500. d'oro, e della vita, & a ferrati l'vscire in modo alcuno, sotto pena della vita, e confiscatione de' beni, ne dare, ò mandare fuori cosa alcuna di dette case, sotto la pena sudetta di 500. scudi, e della vita.

Gli habitanti di ciascuna casa saranno obligati sotto pena di scudi 200. d'oro, ò della Galera ad arbitrio della Congregatione, di denonzare a detti Signori Deputati lo stato, nel quale ciascuno d'esfi si trouerà; cioè, ò di Sanità, ò con febre, ò con dolor di testa, ò con altro de' correnti mali sospetti, obligando i capi di casa alla pena sudetta per qual si voglia della sua famiglia.

Douranno i Deputati assistere a suoi Vfficij, e quelli, che non sono nella Città venirui, ne partirsene sotto pena di scudi 200. e far quãto di sopra è ordinato sotto la sudetta pena; Auertendoli, che di quando in quando si farà visita straordinaria, per intendere se ciascuno eseguirà quanto di sopra le viene imposto.

Dourano in oltre ogni mattina visitare le case ferrate della loro Parochia per sospetto di contagio, & intendere se habbino bisogno di cos' alcuna, & essendouene de miserabili, foccorerli insieme con gli altri miserabili della Parochia, cō l'elemosina di bolognini dieci il giorno per persona, e meno conforme la loro possibilità di guadagnare, ò no.

Douranno i Deputati offeruare tutte le predette cose, sotto pena in caso di contrauentione di 200. scudi d'oro, & alta maggiore anco corporale ad arbitrio della Congregatione, d'applicarli per vn terzo alla Serenissima Camera; per vn' altro terzo all'Vfficio di Sanità, e l'altro terzo all'accusatore.

Riseruandosi la Congregatione l'autorità di smiauire, ò commutare le pene secondo la qualità de' casi, e delle persone.

#### Cattedrale,

Signor Geminiano Reni.  
Signor Cesare Grassetti.  
Signor Dottore e Francesco Barozzi.  
Signor Giacomo Cortesi.  
Signor Nicolò Grassetti.  
Signor Alfonso Cattaneo.

#### Sanctissima Trinità.

Signor Ottauio Ghibertoni.  
Signor Camillo Masetti.  
Signor Cauagher Vespesiano Paciani.  
Sig. Lodouico Carandini del già Sig. Dot. Bart.

#### S. Pietro.

Signor Alessandro Tabignano.  
Signor Bernardino Pignasta.

Signor Dottore Cesare Pioppa.  
Signor Dottore Gherardo Boselli.

#### S. Paolo.

Signor Alessandro Fontana.  
Signor Antonio Fontana.  
Signor Paolo Briani.  
Signor Giovanni Zenzani.

#### S. Giacomo.

Sig. Lodouico Carandini del già Sig. Annibale.  
Signor Galeazzo Fontana.  
Signor Simon Pagliaroli.  
Signor Guido Molzi.  
Signor Giacomo Paciani.  
Signor Bartolomeo Plotti.

S. Barnaba.

Signor Francesco Bianchi.

Signor Giovanni Naff.

Signor Bernardino Quattrini.

Signor Giulio Lanziloti.

S. Biaggio.

Signor Guido Foscheri.

Signor Giacomo Donzi.

Signor Geminiano Manzoli.

Signor Paolo Mescoli.

Pomposa.

Signor Tomaso Carandini.

Signor Alessandro Foscardi.

Signor Alessandro Capellina.

Signor Baldisserra Agù.

Signor Vincenzo Umiani.

Signor Cesare Cotti.

S. Michele.

Signor Gio: Battista Tartaglioni.

Signor Giovanni Farina.

Signor Lino Salignani.

Signor Gio. Battista Santagata.

S. Agata.

Signor Regolo Rangoni.

Signor Costanzo Lanziloti.

Signor Ercole Manzoli.

Signor Stefano Ambrogi.

Madonna del Paradiso.

Signor Antonio Mazzoni.

Andrea Codebò.

Signor Andrea Fiorelli.

Signor Giovanni Parenti.

Signor Leonardo Carandini.

S. Margherita, e S. Gio: Battista.

Signor Gio: Paolo Loschi.

Signor Alberto Colombi.

Signor Bartolomeo Caluori.

Signor Stefano Zini.

S. Vincenzo.

Signor Costantino Paciani.

Signor Lucretio Colombi.

Signor Rinaldo Guarini.

Signor Alberto Fogliani.

S. Lorenzo.

Signor Giulio Cesare Mazzi.

Signor Gio: Andrea Ricchetti.

Signor Dottore Mario Carandini.

Signor Lodovico Canonica.

S. Gio: Euangelista.

Signor Elemento Cella.

Signor Geminiano Mescoli.

Signor Giacomo Castelucri.

Signor Horatio Gualenghi.

S. Giorgio.

Signor Gio: Battista Castelli.

Signor Giacomo Caluori.

Signor Seruasio Grillenzoni.

Signor Geminiano Staffi.

Publ. in Modona, il dì 25. & 26. Novembre 1630.

Antonio Pedrazzi Cancell.

ALESSANDRO RANGONI CONTE

Per la Diuina gratia, e della S. Sede Apostolica Vescouo di Modona.

**V**olendo noi per la parte nostra cooperare quanto possiamo all'ottime prouisioni de gl' Illustrissimi Signori Conservadori della Sanità circa l'espurgazione de' mobili infetti da farsi per l'occasione del contagio, accio che a' loro buoni ordini non sia fatta fraude, con notabile pregiudizio

giudicio della commune salute, la quale a noi ancora come Padre, e Pastore vniuersale di questa nostra dilettissima Patria deue essere sommamente a cuore. Però deliberati a questo effetto; & ad istanza de' predetti Signori di prouedere in cosa tanto graue col timore delle pene (spirituali a quei disordini, che potrebbe produrre la poca stima, ch'alcuni per auentura fossero per fare delle pene temporali, moniamo, e ricerchiamo col presente nostro Editto ogni, e qualunque persona di che grado, stato, o conditione esser si voglia, così secolari come Ecclesiastici anche regolari, in virtù della facoltà concessaci dalla Santa Sede Apostolica in questa parte, i quali sino ad hora non habbiano denunciati i morti, & i mobili infetti alla forma della Grida dell' Vfficio di Sanità sopra l'espurgazione de' mobili infetti, & che qual si voglia mobile di questa sorte occultasse in qual si voglia modo, o essendo d'altri l'hauesse ricettato appresso di se per occultarlo, o in qualche maniera fosse cagione, che si occultasse, prestando a non denonziarli conséglio, aiuto, o fauore, per li quali ne seguisse l'effetto. Debbano nel termine di sei giorni, due de' quali per primo, due per secondo, e due per vltimo, e perentorio termine assegniamo hauer fatte le denontie, così de' morti, come de' mobili infetti alla forma della Grida sudetta, e riuclato ogni, e qualunque mobile fin ad hora occultato, e realmente, e con effetto hauer cessato da ogni sorte di cooperazione all'occultarli, e non denontiarli, da qui inanti debbano tutti puntualmente vbbidire alla sudetta Grida, ne tener mano in qual si voglia modo a chi fosse per disubbidirla, sotto pena della Scomunica rispetto a secolari, e della sospensione a diuinis rispetto a gl' Ecclesiastici, e Religiosi, alla quale irremissibilmente procederemo contro i disubbedienti, col riservarne a Noi soli la soluzione, senza speranza di conseguirla, se non prima preceduta la sodisfatione con l'obediencia. In quorum fidem, &c. Dat. Mutinæ ex nostro Episcopali Palatio die 27. Nouembris anni 1630.

Alexander Rangonus Episc. &c.

Philippus Iacobus Castell. Cancell. &c.

## INTIMATIONE SOPRA I MOBILI, e Case da espurgarsi.

**P**Er ouuiare ad ogni spesa inutile, che si potesse fare da' particolari nell' espurgatione delle case, & acciò sia nota a tutti la mente de' gl' Illustrissimi Signori Conseruatori di Sanità, con participatione dell' Illustrissimo Conséglio di Stato di S. A. S. hora gouernante, e di Monsignor Illustrissimo Vescouo rispetto à gl' Ecclesiastici, si notifica à ciascuna persona tanto della Città, quanto del distretto, che niuno dourà espurare, ne far espurgare le proprie, o altrui case, e mobili, senza l'interuento de' Deputati da detti gl' Illustrissimi, e senza seruar il modo, che sarà prefisso da essi Deputati, altrimenti si dichiara, che ogn' espurgatione sarà nulla, e si dourà tornare a fare in conformità de' gli ordini di detti Signori, però il tutto seruirà a ciascuno per auiso, acciò non resti occasione a doglianza alcuna.

Andrea Codebò.

Publicata in Modona, il dì 2. & 4. Decembre 1630.

Antonio Pedrazzi Cancell.

## DIVIETO A' CONTADINI D'ENTRARE NELLA CITTA' fuor che ne' luoghi destinati, e prohibitione à medesimi delle adunanze.

**L'**Infezione de' Contadini hà più volte data materia a gl' Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità d' applicare alla separatione d' essi da Cittadini; onde hora sono mossi a prohibi-

F 2 re nel

re nel modo infraſcritto l'ingreſſo de' Contadini ſudetti nella Città, che per la Dio gratia comincia a godere buon ſtato di ſalute; Per tanto con participatione dell' Illuſtriſſimo Conſiglio di Stato di S. A. S. hora gouernante, prohibiſcono ad ogni Contadino tanto delle Ville del Diſtretto, quanto de' Borghi, e d'altro qualſiuoglia luogo anco fuori del Diſtretto, di che ſeſſo, et, ò conditione eſſer ſi voglia, l'entrare in modo alcuno dentro la Città con fedi di Saniti, ò ſenza, ſotto pena di ſcudi cento, ò d'altra maggiore pecuniaria, e corporale ad arbitrio della Congregatione.

Ma perche le vettouaglie poſſino come deuono eſſer portate alla Città per ſeruitio publico, ſi notifica a tutti li ſudetti Contadini, che dentro alle Porte del Caſtello, e S. Franceſco faranno deſtinati luoghi, cioè alla Porta di San Franceſco, il luogo ſolito ſeruire ad uſo di Cauallerizza, & a quella del Caſtello, il vacuo preſſo la Cagnateria di S. A. entro de' quali potranno venire con le ſolite fedi a dirittura con dette vettouaglie per venderle conforme al ſolito, ò conſignarle a Padroni, ò per altre occorrenze, ne potranno in maniera alcuna, ne per qual ſi voglia cauſa vſcire di detti luoghi, ò ſerragli, che vi faranno attorno, ſe non per ritornarſene a caſa per la medefima via, ſotto la pena ſopradetta; farà nondimeno permeſſo a quelli, che entrano per la Porta di S. Agostino, l'andare dirittamente per li terragli al ſudetto luogo di S. Franceſco, ſenza fermarſi per ſtrada a trattar con alcuno, ſotto la pena antedetta, come anco douranno fare quelli, che entrano per la Porta di S. Franceſco.

E non eſſendo pur anche poſſibile il vietar l'introductione de' Carri per le robbe, ò mercanzie, che in altro modo non poſſono condurſi, ò eſtraerſi; Si fa parimente intendere, che ſi permetterà l'ingreſſo d'eſſi, accompagnati però dai ſoli Bifolchi, quali douranno venire (intendendo ſempre, con le ſolite fedi, e licenze alla forma de' gli ordini) per mezzo la ſtrada auanti, e appreſſo li Boui ſenza fermarſi in luogo alcuno, fuor che doue douranno caricare, e ſcaricare le coſe condotte, ò da condurſi, ſenza però entrare nelle caſe de' Padroni, ò d'altri, ma conſignare le robbe condotte in ſtrada, da farſi allogare da perſone della Città, ò riceuere quelle da caricarſi pur nella medefima ſtrada.

Portando parimente la neceſſità, che per ben comune ſi faccia il mercato, ſi de' Porci, come d'altri beſtiami, farà perciò deſtinato il luogo del Piazzale di S. Agostino a queſto effetto, dentro il quale potranno li Contadini per la porta medefima, e con le fedi, e licenza ſopranominata condurui gli animali per farne il ſolito mercato; non douranno però vſcire de' ſerragli di detto Piazzale con beſtie, ò ſenza, ſe non per il ritorno a caſa, ſotto le pene prenominate, ma vendendole, conſignarle a compratori alla porta dell' vſcita a ciò deſtinata, ſenza partirſi di lì, quanto però a Porci, che ſi cōduceſſero per ſeruitio de' Cittadini, ſi potranno cōdurre anche ſù Carri, ò Barozzi alla forma di ſopra detta, per qual ſi voglia delle ſolite Porte quando non haueſſero perſone della Città, che in altro modo li guidaſſero, ò ſentiſſero comodo, che coſi ſoſſero condotti.

Non potrà ne anche alcun Citadino, ò habitante dentro la Città, entrare in detti ſerragli, ò alcuno d'eſſi per qual ſi voglia cauſa, ma douranno ſtar fuori alli raſtelli a comprare, ò riceuere in cōſegna qualunque coſa loro farà di biſogno, ò farà portata, ſotto le pene di ſopra eſpreſſe, d'applicarſi in tutti li ſudetti capi alla forma delle Gride dell' Vfficio di Sanità.

S'auifa però ciaſcuno, che a detti luoghi faranno deſtinate botteghe delle coſe più neceſſarie, dalle quali ciaſcuno potrà prouederſi conforme al biſogno.

Prohibiſcono parimente i medefimi Signori a qual ſi voglia de' ſopranominati Contadini habitanti nelle Ville, di che ſeſſo, et, ò conditione ſi voglia, il fare adunanze, trebbi, ridotti, giochi, ò conuiti di qual ſi voglia ſorte, tanto dentro, quanto fuori delle caſe di qual ſi voglia luogo delle Ville, intendendo per adunanze, e ridotti, quelli oue ſi troueranno più di quattro perſone oltre gl' habitanti della caſa, e fuori delle caſe quelli, che faranno in maggior numero di ſei, ſotto pena per ciaſcuna volta, che farà ſtato contraſſatto, e per ciaſcuna perſona di ſcudi venticinque.



Si riferua la Congregatione l'arbitrio di commutare, e sminuire le sudette pene, attesa la qualità de' casi, e delle persone: Ne intende per la presente di derogare ad altre Gride di detto Vfficio.

Dichiarando, che questa dourà cominciare à legare Lunedì, il dì noue del mese presente, e non prima.

Andrea Codebò.

*Publicata in Modona, il dì 2. & 4. Decembre 1630.*

Antonio Pedrazzi Canc.

## PROROGA SOPRA LA DINVNZIA DE' MORTI, Infermi, e mobili per l'espurgatione.

**N**On volendo gl' Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità lasciare strada alcuna aperta, per la quale si possa dubitare del suscitamento del contagio, e potendo probabilmente credere, che molti, ò per trascuraggine loro, ò dimenticanza, habbiano tralasciato di dinunziare li morti, infermi, e mobili, alla forma della Grida già publicata in questo proposito sotto li 28. & 29. Ottobre, hanno deliberato d'ouuiare al pericolo, che per simili mancanze potesse venire, col condonare ogni pena, in che per disposizione di detta Grida fossero incorsi li trasgressori, purchè nel termine infra scritto facciano la debita dinunzia alla forma prescritta da detta Grida. Per tanto con partecipazione dell' Illustrissimo Consiglio di Stato di S. A. S. hora gouernante, comandano à ciascuna persona di che stato, grado, sesso, ò conditione esser si voglia, che debba nel termine d'otto giorni prossimi à venire, haue in effetto dinunziato tutti li morti, infermi, e mobili, che hanno leuitato à sudetti infermi, ò morti, in conformità della preminata Grida, altrimenti incorreranno nelle pene in essa contenute, da eseguirsi irremissibilmente contro li trasgressori; Notificando à ciascuno, che a chi farà le dinunzie sudette nel modo e forma di sopra nominate, e nel termine antedetto sarà rimeua ogni pena, in che per la transgressione della prima Grida fosse incorso, com' anche si condona la pena di chi haue se trasportati detti mobili, purchè siano come di sopra dinunziati fedelmente, con l'espressione del luogo oue si trouano.

Nel resto si rimettono detti Signori alla disposizione di detta Grida, sì nell'applicazione della pena, come in riferua d'arbitrio, e d'ogn'altra cosa in essa contenuta.

Andrea Codebò.

*Publicata in Modona, il dì 9. e 10. Decembre 1630.*

Antonio Pedrazzi Cancell. &c.

## AVISO SOPRA L'APPARECCHIO DELLE CASE per l'espurgatione, & del riscuotere le robbe espurgate.

**P**erche è gran disordine, che venendo il tempo di far l'espurga delle case, conforme alle disposizioni delle Gride, & ordini sopra le dinunzie de' morti, e mobili, non sia ciascuno preparato à far fare tal purga conforme all'auiſo, che prima se li dà, e perche anco è mancamento, & ingombro, che doppo l'essere fatta à luoghi destinati la purga de' matarazzi, lane, letti, coperte, & altre robbe non venghino da Padroni leuate, pagandone la tassata mercede quindi è, che gl' Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità di Modona, per prouedere all'vno, & all'altro incon-



inconueniente, con participatione dell' Illustrissimo Consiglio di Stato di S. A. S. hora gouernante; e col consenso di Monsignor Illustrissimo Vescouo rispetto agli Ecclesiastici, comandano ad ogni persona di che stato, grado, sesso, ò conditione esser si voglia, che auisato d' vn giorno auanti da' Deputati di douer far fare la purga della sua casa, debba esser pronto per tal' effetto il giorno assegnatoli, altrimenti caderanno in pena di scudi dieci per ciascuna volta, che non faranno apparecchiati, ò che per sua colpa si starà di non fare la purga sudetta, & che parimente ciascuna persona, che habbi matarazzi, lane, letti, capezzali, panni, coperte, ò altra sorte di robbe al luogo della purga, debba nel termine di trè giorni doppo la consegna, hauergli effectiuamente leuati, ò fatti leuare da detto luogo, e pagatone il prezzo tassato, altrimenti incorrano in pena della perdita della robba, la quale s'intenderà ipso facto passato detto termine irremissibilmente perduta, d'applicarsi come tutte l'altre pene sudette conforme alla disposizione dell'altre Gride dell' Vfficio quanto sia per li secolari, che rispetto à gl' Ecclesiastici s'applicheranno all' opera Pie al modo solito.

Si riferua la Congregatione l'arbitrio d'accrescere, e diminuir, ò commutare le pene attese la qualità de' casi, e delle persone; non intendendo però di pregiudicare all'altre Gride.

Andrea Codicò.

*Publicata in Modona, il dì 12. & 13. Decembre 1630.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## LIBERATIONE PER LE DONNE

dallo star riserrate per occasione del contagio.

**E** Ssendo hormai cessata per diuina misericordia la burrasca del contagio, & estinti in maniera i fomiti di esso, che si deuota Città senza dubbio giudicare libera; e ridotta à segno, che per qual altro si voglia tempo di compita sanità non successe per auuentura, che così poco numero di genti mancasse, non sentendosi ne morti, ne infermi alcuni, ne pur di male ordinario, non che di contagioso; se paruto bene à gl' Illustrissimi Signori Conservatori di Sanità rallentare vna di quelle strettezze, che come fù già stimata, e prouata vtilissima, così di presente pare, che lasciandola non possi recare pregiudizio alcuno.

Per tanto i medesimi Signori con participatione dell' Illustrissimo Consiglio di Stato di S. A. S. hora gouernante liberano, e dichiarano liberate tutte le Donne, e Putti habitanti nella Città, restituendoli alla pratica di caminare per la Città, come prima auanti la Grida contro d' esse publicata, calsando, & annullando detta Grida quanto sia per l'auenire, e volendo, che restino nella loro prima libertà, auuertendoli però à valersi di essa in quel modo conueniente, che richiede la memoria de' tempi passati, e dichiarando, che non per questa saranno esenti, & liberi dalla Grida, che proibisce i ridotti, & adananze, alla quale per la presente non s'intende in modo alcuno derogare.

Angelo Belmeseri.

*Publicata in Modona, il dì 18. Genaro 1631.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

Libe

## LIBERATIONE, E RESTITVTIONE D'ALCUNI LUOGHI

dello Stato, al primiero commercio con la Città di Modona.

**S**i come questa Città per la Dio gratia gode hormai bonissimo stato di salute, così intendendosi per sicuri auisi, che ne' luoghi infra scritti dello stato di S. A. S. con il qual era già stato, e per Gride pubbliche, e per altri ordini particolari intermesso il commercio, sia per bonità Diuina cessato ogni sospetto di contagio, in maniera, che si possa dare reciproca la pratica trà questa Città, & elsi luoghi.

Per tanto gl' Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità di Modona, cō partecipazione dell' Illustrissimo Conseglio di stato di S. A. S. hora gouernante, restituiscono, & vnisco, rispettivamente li luoghi sotto notati, con li loro territorij, e giurisdittioni al primiero, e libero commercio, e pratica come erano di prima, avanti le suspensioni, ordini, e decreti fatti dall' vna, ò dall' altra parte per occasione del sudetto contagio, in modo, che ogn' vno tanto di questa Città, e suo Territorio, quanto di detti luoghi possi liberamente andare, venire, stare, negoziare, praticare, condurre, e far condurre persone, bestiami, merci, lettere, danari, & ogni altra sorte di cose, con le loro fedì però legittime di Sanità, nella solita forma degl' ordini d' elsi Signori, a quali non s'intende di derogare, cassando, & annullando li Bandi, Suspensioni, e Decreti sudetti quanto sia per il tempo auuenire, e volendo ch' ogni negotio s'intenda ridotto nello stato di prima.

*Luoghi restituiti sono li seguenti.*

Finale, S. Felice, Salsuolo, Spilimberto, Castelnouo de' Signori Rangoni, Vignola, Liuzzano, Casteluetro, Rauarino, e Stufione.

Auertendo, che stando gl' ordini di questa Città di non lasciar fin' hora venire dentro d'essa li Contradini se non a' ferragli, e castelli destinati; si dichiara, che patimente li Contradini d' elsi luoghi faranno esclusi dall' ingresso sudetto, e saranno trattati come gli altri del distretto; quelli poscia, che habiteranno dentro le Terre, e luoghi predetti, potranno entrare con le loro fedì legittime alla forma solita.

Angelo Belmeseri.

*Publicata in Modona, il dì 24. & 25. Genaro 1631.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

# RESTITVTIONE DE' CITTADINI, & Contadini all' ingresso della Città.

**E**ssendo hormai per misericordia diuina altrettanto cessato il contagio nelle Ville del Modonese, quanto nella stessa Città, di maniera, che si possi dare pratica a' Cittadini, e Contadini, che in essa si trouano come prima si faceua. Perciò gl' Illustrissimi S. S. Conseruatori della Sanità con partecipazione dell' Illustrissimo Conseglio di stato di S. A. S. hora gouernante, restituiscono l'ingresso libero della Città a' Cittadini, e Contadini, che si trouano nelle Ville del Modonese; ò altri luoghi non sospesi, ò banditi senz' altra licenza, fuori che la fede ordinaria del Parochiano della Villa, alla forma, de gli ordini di Sanità; Cassando, & annullando la Grida, ò Gride, che vietano a' sudetti l'ingresso, ò pratica nella Città, volendo che possino trattare, negoziare, e praticare come

come prima auanti la publicatione di essa. Prohibendo però a' Contadini sudetti, il poter entrare in qual si uoglia modo nelle case de' Padroni, ò d'altra persona della Città, sotto pena di scudi cinquanta d'applicarsi alla forma solita, ò di trè tratti di corda; Non intendendo di derogare con la presente ad altre Gride di Sanità non repugnanti alla presente.

Angelo Belmeseri.

*Publicata in Modona, il dì 30. & 31. Genaro 1631.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## GRIDA CONTRO LI TRASPORTATORI, ET OCCULTATORI de' mobili infetti, e concessione d'impunità à denuntianti.

**P**Er non lasciare prouigione alcuna intentata nell' assicurare la Città dal sospetto, ch'il già estinto contagio possi fuscitare, e giudicandosi, che vno de' principali ostacoli sia l'esatta espurga de' mobili, la quale non si può puntualmente effettuare mentre non si venghi in cognizione di tutte quelle robbe, che siano state in case, ò maneggiate da persone sospette, ò habbino seruito ad infermi, ò morti di contagio. Quindi è, che gl' Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità per dar animo à ciascuno di riuellare oue si trouino detti mobili, e quali siano gli occupatori, ò derentori di essi, oltre all'altre Gride fin' hora publicate in questo proposito, alle quali non s'intende derogare in quanto non repugnino alla presente, con participatione dell' Illustrissimo Conseglio di stato di S. A. S. hora gouernante, rimettono ogni pena à qualunque persona hauesse mancato dal denonziare li mobili sudetti, ò gli hauesse occultati, ò palesamente trasportati da vn luogo all'altro, ò gli nascondesse, ò occultasse in qual si uoglia modo, purchè nel termine di giorni otto denonzinò, ò palesino essi mobili, ò robbe all' Vfficio sudetto, esprimendo la qualità, quantità, & il luogo, ò luoghi oue vna, ò più volte siano stati, & oue di presente si trouino.

In oltre concedono l'impunità à chi essendosi trouato delinquere con altri in simili generi, paleserà passati li detti otto giorni, nel termine d'altri otto giorni li compagni, dando indicij sufficienti à costituirli, nel qual caso il denonziantè oltre l'impunità sudetta, guadagnerà anco la terza parte spettante all'accusatore alla forma delle Gride prenominate.

Angelo Belmeseri.

*Publicata in Modona, il dì 30. & 31. Genaro 1631.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## RESTITVTIONE DI CARPI, E SVO TERRITORIO al comercio di prima con Modona.

**A**Ccertati gl' Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità di Modona, che per Dio gratia già sia estinto il contagio in Carpi, hanno fatta deliberatione di lenare la sospensione di quell'Luogo, e per tanto con participatione dell' Illustrissimo Conseglio di stato di S. A. S. hora gouernante, restituiscono detto Luogo con il suo Territorio, e giuriditione, & insieme ogni persona, animali, merci, robbe, danari lettere, & ogn'altra cosa, che da quello venisse, ò fosse portata, al primiero, e libero comercio con questa Città, come era di prima auanti la sospensione sudetta, in modo, che ciascuno tanto di questa Città, quanto di detto Luogo, e suoi Territorij, possi liberamente

mente andare, venire, stare, negoziare, praticare, condurre, e far condurre persone, bestiami, & ogn' altra sorte di robba come sopra, con le loro fedi legittime di Sanità alla forma de gl' ordini d'essi Signori; à quali non s'intende derogare; cassando, & annullando il Bando, ò sospensione sudetti, & volendo, che s'intenda ridotto ogni negotio allo stato di prima.

Angelo Belmeseri.

*Publicata in Modena, il dì 8. & 9. Febbrao 1631.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## NOVA INTIMATIONE SOPRA L'ESPURGA delle case, e mobili infetti.

**I**nherendo all' altre Gride fin' hora publicate sopra l'espurga de' mobili, e case infette, e denunzie de' morti, e mobili sudetti, e transportatione, ò occultatione d'essi, alle quali non s'intende derogare in quanto non repugnino alla presente; Gl' Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità, con participatione dell' Illustrissimo Consiglio di Stato di S. A. S. hora gouernante, ordinano, & espressamente comandano, che ciascuna persona ch'abbia fatte le denunzie delle case, morti, ò mobili infetti alla forma delle Gride sudette, ne per ancora sia stata fatta la loro purga, debba nel termine d' otto giorni prosimi doppo la publicatione di questa, hauer renouata la sudetta denunzia all' Vfficio di Sanità, e fattigli espurgare effectiuamente alli Molto Reu. Padri Gio: Battista Campana, e D. Gio. Battista Bignardi, alli quali douranno ricorrere per detto effetto, e questo acciò si facci più sicuramente, & ordinariamente la purga di dette cose.

E per dar animo à ciascuno, che fin' hora hauesse mancato di denunziare dette case, morti, ò mobili, di rauerarsi dell' errore, vñando della lor solita benignità, i medesimi Signori con participatione sudetta condonano ogni pena, in che fossero incorsi per simili trasgressioni, purchè nel termine sudetto faccino le denunzie, & espurghè sudette alla forma di dette Gride, come anche à gl' occultatori, detentori, occupatori, ò trasportatori de' mobili, ò robbe sudette, purchè in detto tempo palesino essi mobili, ò robbe all' Vfficio predetto, esprimendo la qualità, quantità, & il luogo, ò luoghi, oue vna, ò più volte siano stati portati, & oue di presente li trouino, e li faccino come di sopra espurgare.

Di più concedono l'impunità, à chi essendosi trouato delinquere con altri di simili generi, ancorchè fosse il principale, palesarà passato detto tempo nel termine di otto giorni se stesso, & li complici, dando inditij sufficienti à costituirli, e nota delle robbe, che hauranno furate, ò trasportate per farne immantinente la debita espurga, la quale impunità vaglia per te cobbe da essi dare in nota solamente, in modo, che se d'altre li trouassero in alcun tempo delinquenti, debbano sortogiacere alle pene delle Gride sudette, e ne' casi predetti, il denunziante guadagnerà oltre l'impunità, la terza parte delle condanne pecuniarie spettanti all' accusatore.

Auertendo, che doue si trouaranno case serrate nelli quali non habiti alcuno, gli heredi di dette case, ò mobili esistenti in esse, saranno tenuti sotto dette pene denunziarli, e farle effectiuamente espurgare alli detti Padri, altrimenti passato detto tempo s'anderà di fatto dentro dette case, e si faranno espurgare à spese delle robbe, che in esse si troueranno, oltre il procedere alle condanne contro li denunzianti.

Alle sudette cose saranno tenuti parimente li Contadini, quali douranno fare le loro denunzie à Deputati delle loro Ville.

Angelo Belmeseri.

*Publicata in Modena, il dì 19. 20. & 21. Febbrao 1631.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

G EDIT.



# E D I T T O

## SOPRA LA QVADRAGESIMA.

**Q** Vanto sia l'obbligo dell' offeruanza Quadragesimale, e benissimo noto, così per le dispositioni dei Sacri Cannoni, come per gli Editti più volte da' nostri Antecessori, e da noi stessi publicati; Ma quest' anno li passati infussi, e la corrente stagione, quale con l'uso de' cibi Quadragesimali minaccia nuove infermità, come con scrittura firmata di propria mano, presentataci da gl' Illustrissimi Signori Conservatori della Sanità attestano questi Signori Medici, ci persuadono esser indulgenti alla salute comune, e dispensare con paterno zelo dalla qualirà de i cibi, non già dalla quantità, conuenendo nel rimanente offeruare il santo digiuno. Non sarà però lecito ad alcuno senz' espressa licenza del suo Medico (la cui coscienza grauiamo) usare carne il Mercoledì, e nel Venerdì, e Sabato, effortiamo tutti che potranno à più stretta offeruanza.

Ricordiamo, che come i cibi douranno esser tali, che sodisfacciano puramente alla necessità della salute, non al sensuale appetito della Gola, così non saranno lodati quelli, che troppo scrupolosi recuseranno obbedire al consiglio delli Signori Medici, preualendo l'vbbidienza ad ogni sacrificio, onde sarà particolar cura de i discreti Confessori leuare ogni scrupolo, che in qualche persona potesse nascere. E poscia, che il più vero digiuno consiste nell'astinenza da i vitij, e peccati, dourà ciascuno purgare la propria coscienza nell' ingresso di questi santi giorni, con vntiera confessione, e santa mutatione di vita, e costumi; E sopra il tutto lasciar gl'odij, le risse, & i rancori, riconciliandosi con suoi nimici, acciò possino esser esaudite le nostre orationi da Dio. Comandiamo poi espressamente sotto pena di scomunica, che si lascino le Concubine; Inhibendo à tutti li Reuerendi Confessori Regolari, e Secolari l'assoluere alcuno Concubinario, se prima per quaranta giorni almeno non si sarà purgato da questo peccifero contagio; l'assoluzione riserbando à noi stessi.

Dat. Mutinæ ex nostro Episcopali Palatio die 1. Martij 1631.

Alessandro Rangoni Vescouo.

*Philippus Iacobus Castell. Curia Episc. Cancell. etc.*



# PROHIBITIONE A GL' INFERMI <sup>51</sup>

Sopra il caminare per la Città.

**L**A rimembranza delle passate miserie non permette, che si trascurino in tempo alcuno quell'e cose, che si sono conosciute hauer portata utilità, ma si continuino con ogni esquisitezza, perciò conoscendo gl' Illustrissimi Signori Conservatori della Sanità quanto sia necessario, che per la Città non caminino infermi, con participatione dell' Illustrissimo Consiglio di Stato di S. A. S. hora gouernante, e col consenso di Monsignor Illustrissimo Vescouo rispetto à gl' Ecclesiastici, con la presente publica Grida ordinano, & espressamente comandano, che niuna persona di che stato, grado, sesso, e conditione esser si voglia ardisca di caminare per la Città, mentre sia grauato da qual ti voglia male, sotto pena della vita, e confiscatione de' beni, d' applicarli rispetto alla pecuniaria per vn terzo alla Serenissima Camera, per l' altro terzo all' Vfficio di Sanità, & il resto all' accusatore quanto à secolari, poiche rispetto à gl' Ecclesiastici, la parte che si riserua alla Serenissima Camera, viene assignata da Monsignor Illustrissimo ad opere Pie, ad arbitrio suo, e quanto à regulari comanda sia obbedito alla presente, intendendo, che la pena della vita, non s' intenda mai della vita, ma di galera, ouero altra affittua citrà sanguinem, ouero pecuniaria ad arbitrio di essa secono la qualità delle persone, e de' eccessi.

Auertendo, che si procederà senz' altra figura di giuditio, trouato, che sia alcun malato andare per la Città, e si caminerà con ogni rigore, non derogando à qualunque altra Grida pubblicata in questo proposito, ò pene nelle quali potessero esser incorsi per denonzie non fatte, ò in altra maniera.

Angelo Belmeseri.

*Publicata in Modena, il dì 11. & 12. Aprile 1631.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## GRIDA SOPRA LA DENVNZIA DE GL' INFERMI, e prohibitione à Contadini di non vscir delle Ville senza licenza de' Deputati per la Sanità.

**S**Corpendosi manifestamente la trascuraggine nella denunzia de gl' infermi comandata dalla Grida de gl' Illustrissimi Signori Conservatori di Sanità sotto li 27. e 28. Luglio passato, & essendosi prouato di quanta importanza ella sia per tutti i rispetti, perciò i medesimi Signori con participatione dell' Illustrissimo Consiglio di Stato di S. A. S. hora gouernante, e col consenso di Monsignor Illustrissimo Vescouo rispetto à gl' Ecclesiastici, inheredo à detta Grida, e quella rinouando quanto sia di bisogno, ordinano, & espressamente comandano ad ogni, e qualunque persona tanto suddita come forestiera di qual ti voglia grado, stato, sesso, ò conditione, che amalandosi alcuno di loro famiglia, ò habitante sotto il medemo tetto di qual ti voglia forte d' infermità, siano tenuti gl' altri non infermi a darne subito nell' Vfficio della Sanità la denunzia, sotto pena per ogni malato di 200. scudi, ò d' altra maggiore pecuniaria, & affittua ancora ad arbitrio della Congregatione, da eseguirsi ipso facto contro i disubdienti.

Le sudette denunzie saranno tenuti li Contadini di fare alli loro Deputati per la Sanità nelle Ville sotto l' istessa pena, & altra affittua ad arbitrio della Congregatione.

A medemi Contadini ancor che sani, si proibisce l' vsire della Villa per andare in altra, ò qual

12  
fi voglia altro luogo senza espressa licenza del Deputato, sotto pena di scudi dieci, & altra maggiore pecuniaria, e corporale ad arbitrio della Congregatione.

Nell'investigare simili transgressioni, s'usará particular diligenza, e nel punirle ogni rigore, come ricerca il seruitio publico, di cui hanno detti Illustriissimi Signori la gelosia, che conuiene, e nel giudicare le pene, s'osserrará la regola d'applicarle tripartitamente: al modo solito rispetto à secolari, che quanto à gl'Ecclesiastici la parte spettante alla Serenissima Camera, sarà riservata all'arbitrio di Monsignor Illustriissimo, per impiegarla in altre opere Pie. Si riserva la Congregatione facoltà d'accrescere, sminuire, e commutare le sudette pene, attesa la qualità de' cali, e delle persone.

Angelo Belmese.

*Publicata in Modona, il dì 11. & 12. Aprile 1631.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## GRIDA SOPRA LA CVSTODIA DELLE PORTE

della Città di Modona.

**E** Sendo già è tanto tempo per l'Iddio gratia cessato il contagio in questa Città, e volendo gl'Illustriissimi Signori Conferuatori della Sanità prouedere con ogni buon ordine per tener lontano ogni pericolo, che d'altra parte potesse il male di nuouo introdursi, e per rimediare anche alle negligenze, e trascuraggini introdotte de' soprintendenti. e deputati alla custodia delle Porte della Città, con la presente publica Grida, con partecipazione dell'Illustriissimo Consiglio di Srato di S. A. S. hora gouernante, non intendendo derogare all'altre Gride in simil proposito sin' hora publicate, in quanto non repugnino alla presente, di nuouo ordinano, & espresamente comandano, che ciascuno di che stato, grado, titolo, o conditione esser si voglia, debba personalmente, non per sostituto, andare il giorno, che le sarà stato destinato, come nel sottonorato comparto alla Porta della Città, che le sarà in esso accennata, & iui trouarsi nell'aprir di quella, e continuamente assisterui fino al serrarla, soprintendendo al Deputato ordinario per l'Vfficio di Sanità, & inuigilando, e comandando, che siano osseruati tutti gl'ordini puntualmente, che si deuono osseruare nella reuisione delle fedi, & admissione de' Passaggieri nella Città, facendo sottoscriuere al detto Deputato le fediconosciute, che faranno legittime, con le seguenti parole. Vitta, & admissa alla Porta N. Io N. sotto pena a chi mancherà di detta assistenza, e vigilanza come di sopra, di scudi cinquanta per ciascuna volta, che sarà stato contrafatto, e d'altra maggiore, che parerà a S. A. d'applicarsi la metà alla Serenissima Duca Camera, l'altra metà all'Vfficio di Sanità, quali pene subito, e senz'altra figura di giuditio s'habbiano da esequire dall'Vfficio di Sanità, hauuta relatione dal Deputato ordinario alle Porte, del mancamento de' sudetti comandati, alla quale si starà con suo giuramento, & il qual Deputato con la presente vien incaricato a dar nota ogni sera al Cancelliere dell'Vfficio, di quelli, che si saranno trouati alla sua Porta per la fattione di quel giorno, e se vi saranno stati assistenti, sotto pena ad esso Deputato di scudi venticinque, della priuatione dell'Vfficio, & altre maggiori ad arbitrio de' Signori, d'applicarsi come di sopra; Auertendo, che non s'amerterà per detti Signori scusa di qual si voglia sorte, e' eccetto il caso d' infermità, prouata confede giurata del Medico, che mostri esser tale, che il comandato non possi andare alla functione ordinata, da presentarsi subito all'Vfficio sudetto.

Sarà parimente obligato il Deputato ordinario trouarsi alla sua Porta nell'aprire d'essa, & assisterui continuamente fin'al serrare, & esequire quanto da' Signori soprintendenti le sarà comandato per la buona osseruanza de' gl'ordini, sotto pena di scudi cinquanta, & altra maggiore pecuniaria,

niaria, e corporale ad arbitrio de' Signori, d'applicarsi quanto alla pecuniaria come di sopra, e questo non derogando ad altra pena, che per altro ordine fosse stata da essi Signori imposta a' predetti Deputati.

Avertendo, che la publicatione della presente al luogo solito dourà servire per qual si voglia particolare intimatione solita farsi volendo, e dichiarando, che la presente s'intenda per sufficiente intimatione, della quale niuno possa pretendere ignoranza, e ne' casi sudetti si procederà con grandissimo rigore, trattandosi di materia tanto importante, ogni vno però si guardi dalle contrauentioni.

Si riferua la Congregatione facoltà d'accrescere, sminuire, e comutare le sudette pene, attesa la qualità de' casi, e delle persone.

## NOTA DELLI DEPUTATI ALLE PORTE.

1. 2. 3. Maggio.  
 Sig. Guido Foscheri. }  
 Sig. Francesco Roncagli } Bologna.  
 Sig. Bartolomeo Zarlati }  
 Sig. Tomaso Carandini } S. Agostino  
 Sig. Horatio Pelliciani }  
 Sig. Lodovico Fioridelli } S. Francesco  
 Sig. Giacomo Roncagli }  
 Sig. Giulio Cesare Colombi } Castello

4. 5. 6.  
 Sig. Bartolomeo Molza }  
 Sig. Domenico della Cortesa } B.  
 Sig. Ca. Vespesiano Pacciani }  
 Sig. Gio. Batt. Roncagli } S. A.  
 Sig. Giacomo Cortesi }  
 Sig. Enea Carandini } S. F.  
 Sig. Pompeo Manzoli }  
 Sig. Cesare Verzali } C.

7. 8. 9.  
 Sig. Francesco Barozzi }  
 Sig. Gio. Guidoni } B.  
 Sig. Ca. Paolo Valentini }  
 Sig. Anibale Manzoli } S. A.  
 Sig. Francesco Lenzani }  
 Sig. Cornelio Codebò } S. F.  
 Sig. Ca. Antonio Caluori }  
 Sig. Ottavio Rougbi } C.

10. 11. 12.  
 Sig. Francesco Falloppia }  
 Sig. Giacomo Valentini } B.

Sig. Pietro Campori }  
 Sig. Ca. Hippolito Fontani } S. A.  
 Sig. Gio. Battista Calari }  
 Sig. Giulio Cesare Saluatico } S. F.  
 Sig. Gio. Antonio Codebò }  
 Sig. Gio. Codebò } C.

13. 14. 15.  
 Sig. Furio Molza }  
 Sig. Francesco Grellinzoni } B.  
 Sig. Antonio Guarini }  
 Sig. Cap. Gio. Batt. Bertoldi } S. A.  
 Sig. Ca. Girolamo Bianchini }  
 Sig. Gio. Frà. Forni del Sig. Gio. B. } S. F.  
 Sig. Carlo Codebò }  
 Sig. Gio. Batt. Forciroli } C.

16. 17. 18.  
 Sig. Manfredotto Pij }  
 Sig. Lodouico Verzaglia } B.  
 Sig. Germiniano Scalabrinii }  
 Sig. Marcello Spazzini } S. A.  
 Sig. Alessandro Grassetti }  
 Sig. Gio. Andrea Fontanelli } S. F.  
 Sig. Niuardo Cantù }  
 Sig. Prospero Abbati } C.

19. 20. 21.  
 Sig. Co. Aldobrandino Rangoni }  
 Sig. Co. Francesco Molza } B.  
 Sig. Co. Cesare Rangoni }  
 Sig. Co. Gio. Filippo Sertori } S. A.

Sig.

Sig. Cor: *Augusto Bellincini* } S. F.  
 Sig. Co: *Gio: Cortesi* }

Sig. Cor: *Alessandro Bellincini* } C.  
 Sig. Co: *Francesco Rizzi* }

22. 23. 24.  
 Sig. Co: *Furio Molzi* } B.  
 Sig. Co: *Gio: Francesco Ferrari* }

Sig. Cor: *Antonio Maria Sartori* } S. A.  
 Sig. Co: *Carlo Forni* }

Sig. Gio. *Francesco Leuzzani* } S. F.  
 Signor *Cornelio Masetti* }

Sig. *Francesco Pignati* } C.  
 Sig. *Ercole Rinaldi* }

25. 26. 27.  
 Sig. *Andrea Bellincini* } B.  
 Sig. *Cesare Carandini* }

Sig. *Gio. Zenzani* } S. A.  
 Sig. *Guido Pagliaroli* }

Sig. *Girolamo Forni* } S. F.  
 Sig. *Cesare Forni* }

Sig. *Servilio Grillinzon* } C.  
 Sig. *Francesco Abbati* }

28. 29. 30. 31.  
 Sig. *Costanzo Lanciloti* } B.  
 Sig. *Francesco Marescotti* }

Sig. *Regolo Rangoni* } S. A.  
 Sig. *Costanzo Pazziani* }

Sig. *Curtio Carandini* } S. F.  
 Sig. *Nicolo Machelli* }

Sig. *Alessandro Abbati* } C.  
 Sig. *Annibale Aueroldi* }

Etil presente comparto douirà continuare di tempo in tempo, tornandosi da capo senz'altra publicatione: Auertendo, che nelli mesi, che sono di giorni 31. l'ultima muta douirà fare quattro giorni per il compimento.

Angelo Belmeseri.

*Publ. in Medona, il dì 30. Aprile 1631.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## GRIDA PER LA DENVNZIA DE GL'INFERMI da farsi da' Medici, e Barbieri, e prohibitione di vendere, e comprare mobili senza licenza.

**P**Er meglio, e più accertatamente sapere lo stato di sanità di questa Città, e le qualità de' mali correnti, e per concorrere con tutte le diligenze alla conseruazione di salute, che per Diuina bontà gode, oltre le Gride altre volte publicate delle denunzie de' gl'infermi, e visite delle Parochie, hanno deliberato gl'Illustrissimi Signori Conseruatori di venire alla presente, per mezzo della quale con participatione di S. A. S. mediante l'Illustrissimo Signor Segretario Codebò ordinano, & eprettamente comandano, che qual si voglia Medico, tanto Fisico quanto Chirurgo, e cialcun Barbiere, che medi. hino, ò medicheranno infermi di qual si voglia male in questa Città, debbano nel termine di tre giorni dopola publica ioe di questa, denunziare all' Vfficio di Sanità gl'infermi de' quali fanno la cura, ò dano consiglio, ò parere, esprimendo la qualità de' mali da quali si trouino grauari, e la quantità del tempo, e per l'auenire ancora denunziare come di sopra quelli, che di mano in mano prenderanno assulto di medicare subito fatta la prima visita, ò di dare consiglio, ò parere come di sopra, nel giorno stesso, che l'hauanno dato, altrimenti incorreranno i pena di scudi 200. per ciascuna denunzia ommessa, d'applicarsi conforme al solito dell' Vfficio di sanità.



In oltre i medesimi Signori vedendo con quanta libertà ciascuno tanto Christiano quanto hebreo vende, e compra senza riguardo mobili, e panni d'ogni forte, ne volendo, che si continui in simile abuso, comandano, che niuna persona di che stato, grado, sesso, ò conditione esser si voglia, e tanto Christiana quanto hebraea, e così terriera come foreltiera, ardisca di vendere, ò comprare mobili di qual si voglia qualità, ne panni vecchi, ò in qual si sia modo, pubblicamente, ò priuatamente per la Città, case, ò botteghe, senza espressa licenza in iscritto del loro Vfficio, sotto pena per ciascuna contrafattione di scudi venticinque, e della perdita delle robbe vendute, ò comprate, tanto per il compratore, quanto per il venditore, e d'altra maggiore pecuniaria, ò corporale ad arbitrio della Congregazione d'applicarsi come di sopra; Auertendo, che si crederà in detti casi all'accusatore, ò inuentore col detto d'un testimonio solo, e si procederà con ogni rigore alla condanna, non intendendosi di derogare per la presente ad altre Gride in simil genere publicate, in quanto non repugnino alla presente, ne di rimettere le pene già incorse.

Andrea Codebò.

*Publicata in Modona, il dì 5. & 6. Maggio 1631.*

Antonio Pedrazzi Canc.

## ORDINI DA OSSERVARSI DALLI DEPUTATI Alle Parochie per la Sanità.

**C**onoscendo gl' Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità, di quanto pregiudizio sia alla comune salute il non sapere le persone, che giornalmente s'infermano, & il giouamento, che possa portare il saperlo, per potergli fare le douute prouigioni, però cò participatione di S. A. S. mediante l' Illustrissimo Sig. Segretario Codebò, venuti a noua electione de' Deputati a ciascuna Parochia, i quali douranno offeruare inuiolabilmente i seguenti ordini.

Douranno i Deputati a ciascuna Parochia fare il rincontro nella visita, che faranno del libro, che si darà, oue sono descritti gli habitanti tutti della Parochia, a casa per casa, ponendo all'incontro di ciascuna famiglia nella carta lasciata in bianco i morti, che troueranno esser stati.

Ogni mattina douranno visitare ciascheduna casa sotto la sua Parochia, senza entrare però in esse, e fare ogni giorno relatione in iscritto al Cancelliere della Sanità de' morti, ò malati, che hauranno trouato, ò di quelli, che per qualiuoglia causa fossero absenti.

Hauendo relatione, che alcuno fosse malato di mal sospetto di contagio, douranno informarsi, se nelle case possi esser separatione, & essendoui separati i sani da gl'infermi sospetti, assignandogli in tanto persona della famiglia, che li serua, con precetto di non praticar con altri, e subito darne parte all' Vfficio sudetto, acciò possi ordinar la visita de' Medici, & informarsi della separatione sudetta, per applicare alli remedij, che pareranno opportuni a Signori.

Trouando alcun infermo sospetto, ne daranno subito conto a detto Vfficio, e douranno informarsi con ogni diligenza li Deputati, se gli habitanti habbino praticato in modo alcuno con l'infermo, e da quali Medici, ò Barbieri siano stati medicati, e trouando, che habbino hauuto detto commercio, douranno far precetto a tutti di non uscire di casa, ne ammetterui alcuna persona, che volesse entrarui, sotto pena della vita, e confiscatione de' beni, concedendosi in virtù di questa ad essi ogn'autorità necessaria di poterlo fare, e questo fin tanto, che l' Vfficio ne sia stato partecipato, come di sopra, dal quale farà ordinata la visita, e confermato, ò leuato il precetto conforme alla relatione, che se n'haurà.

Prohibendosi espressamente, che niuna persona di che stato, grado, ò conditione esser si voglia, possa



pona entrare in esse case doppo il segno ordinario, che suol farsi d'vna Croce, né riceuere da chi si sia alcuna robba, che venisse da dette case, sotto pena di scudi 500. d'oro, e della vita, & a fessati l'alcire in modo alcuno, sotto pena della vita, e confiscatione de' beni, ne dare, ò mandare fuori cos'alcuna di dette case sotto la pena sudetta di 500. scudi, e della vita, gli habitanti di ciascuna casa saranno obligati sotto pena di scudi 200. d'oro, ò della Galera ad arbitrio della Congregatione, di denunziare a detti signori Deputati lo stato, nel quale ciascuno d'essi si trouerà, cioè, ò di sanità, ò con febre, ò con dolor di testa, ò con altro male, obligando i capi di casa alla pena sudetta per qual si uoglia della sua famiglia.

Douranno i Deputati assistere a' suoi vificij, e quelli, che non sono nella Città venirui, ne partirsene sotto pena di scudi 200. e far quanto di sopra è ordinato sotto la sudetta pena; Auuertendoli, che di quando in quãdo si farà visita straordinaria, per intendere se ciascuno euequirà quanto di sopra le viene imposto.

Douranno i Deputati osseruare tutte le predette cose, sotto pena in caso di contrauentione di scudi 200. d'oro, & altra maggiore anco corporale ad arbitrio della Congregatione, d'applicarsi per vn terzo alla Serenissima Camera, per vn' altro terzo all' Vificio di Sanità, & il resto all' accusatore.

Riferuandosi la Congregatione l'autorità di sminuire, ò commutare le pene secondo la qualità de' casi, e delle persone.

#### Cathedrale.

Sig. Cesare Grassetti.

Sig. Alfonso Cauallerini.

Sig. Alfonso Cattanei.

Sig. Antonio Cossenti.

Sig. Gasparo Abbati.

Sig. Cesare Guizzardi.

#### Trinità.

Sig. Lodouico del Sig. Dottore Carandini.

Sig. Vincenzo Colombi.

Sig. Giacomo Fusari.

Sig. Bernardino Pignatti.

#### S. Pietro.

Sig. Dottore Cesare Proppa.

Sig. Gasparo Maselli.

Sig. Andrea Baranzoni.

Sig. Francesco Borghi.

#### S. Paolo.

Sig. Alessandro Fontam.

Sig. Antonio Fontani.

Sig. Paolo Briani.

Sig. Pietro Paolo Seraffini.

#### S. Giacomo.

Sig. Lodouico Carandini.

Sig. Giacinto Lisignam.

Sig. Claudio Balugoli.

Sig. Giulio Cesare Grisolfi.

Sig. Alfonso del Signor Giuotomo Molzi.

Sig. Giouanni Pelizzari.

#### S. Barnabà.

Sig. Nicolò Serui.

Sig. Giouanni Curioni.

Sig. Adonio Bocabadati.

Sig. Giulio Lanziloti.

#### S. Biaggio.

Sig. Tulio Galmari.

Sig. Gemmiano Manzoli.

Sig. Paolo Mescoli.

Sig. Quintilio Manetti.

## Pompofa.

Sig. Lodouico Ferraroni.  
 Sig. Alessandro Foscardi.  
 Sig. Dottore Gherardo Boselli.  
 Sig. Baldiffera Aguti.  
 Sig. Vincenzo Umiani.  
 Sig. Cesare Cutini.

## S. Michele.

Sig. Gio: Battista Tartaglioni.  
 Sig. Giovanni Farini.  
 Sig. Gio: Paolo Bricci.  
 Sig. Gemignano Albertini.

## S. Agata.

Sig. Dottore Prospero Umenzi.  
 Sig. Giacomo Pontani.  
 Sig. Stefano Ambrogio.  
 Sig. Ercole Manzoli.

## Paradiso.

Sig. Giulio Leporatti.  
 Sig. Andrea Fiorelli.  
 Sig. Leonardo Carandini.  
 Sig. Gasparo Maccarij.

## S. Margherita, e S. Gio. Battista.

Sig. Bartolomeo Caluori.

Andrea Codebò.

Sig. Stefano Zini.

Sig. Alberto Colombi.

Sig. Claudio Bergamozzi.

## S. Vincenzo.

Sig. Nicolò Quattrini.

Sig. Lucrèzio Colombi.

Sig. Rinaldo Guarini.

Sig. Alberto Fogliani.

## S. Lorenzo.

Sig. Gio: Andrea Ricchetti.

Sig. Gabriele Cauli.

Sig. Tomaso Forticoli.

Sig. Lodouico Canonici.

## S. Gio. Euangelista.

Sig. Gemignano Mescoli.

Sig. Oratio Gualenghi.

Sig. Elemento Celli.

Sig. Gasparo Barattini.

## S. Giorgio.

Sig. Alfonso Ruberti.

Sig. Giacomo Caluori.

Sig. Gemignano Stoffa.

Sig. Lodouico Pignatti.

Publicata in Modona, il dì 22. Maggio 1631.

Antonio Pedrazzi Cancell.

# GRIDA SOPRA L'ESCLVSIONE DE' FORESTIERI, e Contadini inutili dalla Città, e distretto.

**S**timandosi anzi nociuo, che vtile il riempire la Città di gente forestiera pouera, che sordidamente viuendo, porta non poco pregiudicio alla sanità, e volendo prouedere gl' Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità, che simil gente non solo non s'introduca più nella Città, ma ne anco quelli, che fin hora vi sono venuti vi restino, con la presente publica Grida con partecipazione

H tione

tione di S. A. S. mediante l'Illustrissimo Signor Segretario Codebò ordinano, & espressamente comandano, che qualunque persona forestiera di che stato, grado, sesso, ò conditione esser si voglia, intendendo per forestieri tutti quelli, che non sono abitanti nella Città da trè mesi in quà, ò non habbiano casa, ò bottega aperta nella Città, ancorche sudditi di S. A. mediata, & immediatamente, Montanari, ò Contadini, etiam del distretto, debba nel termine di due giorni doppo la publicatione di questa partirsi della Città andando di longo, ne fermarsi nel distretto, eccetto li distrettuali, che potranno fermarsi in detto distretto, sotto pena in caso di contrauentione di feudi dieci, e di trè tratti di corda rispetto à gl'huomini, quanto alle donne della frusta, & à puttì di cinquant'a stafilate.

Sotto la medesima pena si comanda à tutti li sudetti forestieri, ò Montanari, che si trouano nel distretto, che debbano parimente partirsene nel termine di quattro giorni doppo la publicatione della presente, eccettuati quelli, che fossero stati condotti per lauoranti di possessioni, ò terreni, & in effetto vi fossero.

Che niuno parimente de' sudetti forestieri come di sopra Montanari, ò Contadini, possa per l'auenire venire ad habitare nella Città, ò nel distretto senza espresa licenza in scritto, sottoscritta da due almeno de' sudetti Signori, sotto la predetta pena.

Mà perche non è intenzione de' Signori di priuare la Città di quegli operarij, che veramente ad essa portassero co' suoi essercitij qualche vtilità, comandano, che dentro al termine sudetto quelli, che facessero qualche mestiere per il quale sperassero di poter esser accettati, debbano venir à palesare all'Vfficio de' sudetti Signori il proprio essercitio, che giudicato buono da' Signori, & attesa la qualità, e quantità delle loro famiglie faranno ammessi, ò esclusi.

Le sudette pene s'applicheranno alla forma solita.

Andrea Codebò.

*Publicata in Modona, il dì 4. & 5. Giugno 1631.*

Antonio Pedrazzi Canc.

## INTIMATIONE SOPRA LI LETTI, E MATTARAZZI, & altre robbe espurgate da riscuotersi.

**N**On volendo gl'Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità di Modona, che ad alcuno resti luogo di giusta doglianza, & usando della loro benignità, oltre le più volte reiterate con simili notificationi, hanno deliberato di venire per vltimo alla presente, con la quale con participatione dell'Illustrissimo Consiglio di stato di S. A. S. hora gouernante, notificano ad ogni persona di che stato, grado, sesso, ò conditione esser si voglia, che si troua hauere mattarazzi, ò altra sorte di robba espurgata al luogo destinato alla purga da S. Francesco, ò letti di piuma al luogo della purga da S. Agostino, debba nel termine di quattro giorni doppo la data della presente hauerli riscossi, e pagata la douuta tassa, altrimenti passato detto tempo s'intenderanno perdute, & applicate all'Vfficio di Sanità ipso facto, e senz'altra dichiarazione, ò pronuntia, oltre l'incorso, che faranno nella pena di lire 20. per ciascun letto, ò mattarazzo non riscosso, d'applicarsi alla forma de' bandi di Sanità.

Angelo Belmeseri.

Antonio Pedrazzi Cancell.

## GRIDA SOPRA LA STRADA NVOVA.

**M**entre per causa del contagio non si può senza pericolo d'infettatione vsar la strada n-  
stra, che pua per Reggio, e quella, che passa da Bersefello è troppo lunga, difficile, e inas-  
time in tempo di piogge, e pericolosa per li malauuenti, che vi capitano.

Il Serenissimo Signor Duca nostro Signore per la necessita d'lla conseruatione del comere-  
co i conuicini, ha risoluto di p-ouedere della qui sotto descritt- itrada, per lo stato suo p-ù breue,  
sicura, e men diromoda, che si è potuto trouare. E però ordina e comanda, che chiunque perso-  
na di che sesso, grado, qualità, e conditione si sia, haura licenza di transitar con persone, mercan-  
tie, & altre robbe dal Modonese sul Parmegiano, e dal Parmegiano sul Modonese, non volendo  
far quella di Bersefello, de bba andare, passare, & condurre respettiuamente per la strada nuoua  
senza deuare punto da quella, se nella licenza non sarà espresso altrimenti, volendo l'Altezza  
Sua, che chi contrafarà, cada nelle medesime pene, che sono imposte ne i bandi publicati contra  
quelli, che vengono, o introducono robbe da luoghi infetti, o sospetti.

Auertendo, che à mezza strada in luogo detto al buco del Sig. in casa del Dottor Battistino,  
risiederà vn deputato da S. A. non solo à riuedere, e far le fedi della Sanità, senza le quali niuno sa-  
rà admeso in altra parte dello stato, mà anco ad esigere il Dacio delle mercantie, e robbe, che  
dourebbe pagarli in Reggio, e chi mancherà di pagarlo iui, incorrerà nelle solite pene de' contra-  
bandi, come f. andatore della Gabella.

## DESCRITTIONE DELLA STRADA NVOVA.

**D**Alla strada Emilia lungi da Rubiera circa vn miglio doue farà vn Rastello, & vn Braccio,  
che mostrerà la strada nuoua, si दौरà voltare à man sinistra verso la Pieve di Bagno, e d'in-  
di alla volta d' Arceto, e poi verso il fiume di Trisenara, si passerà fino alla Madonna Santissima  
di Fellegara, di doue volgendosi à man destra lungo il Canale, s'arrirà alle Mulina di Sabbio-  
ne, e poicia guazzandosi due fiumetti piccioli detti il Guazzaruolo, e lo Sguirizo, e tirati ioi ve-  
sto le Mulina di Stagno à man sinistra, si giungerà à vista della casa del medico Battistino Re-  
giano, e poi al buco detto del Sig. per la via de' canali lungi vn miglio da Rualtra, sù lo stra-  
done della Signoria Scaursi, al fiume Crostolo, il quale palsato si giungerà à Rualtra, e poi à Co-  
uiolo, e sù la man destra lungo la strada maestra al Ponte della Modelena.

Andrea Codebò.

CCXCI

Publicata in Modona, il dì 11. & 12. Settembre 1631.

**D'**Ordine dell'Illustrissima Congregatione della Sanità di Modona, se f. precetto, che  
vita la presente, ne ne alcuno di famiglia, o altra persona, che di p-elen- e li  
trou in casa debba uscire di quell, ne meno trattare, e negotiare, o in qual si voglia mo-  
do prancare con chi si sia, ne introdurre in essa casa qual si voglia persona fin' ad altro ordine di  
detta Congregatione, sotto pena della vita, e confiscatione de' beni, da incorsi subito segui-  
to il caso della contrauentione.

Dall' Ufficio di Sanità, il dì

1631.

Antonio Pedrazzi Cancell.

H 2 Si



**S**i concede licenza alli sottonorati d'uscire della Città per andare nella Villa di e dimorarui per spatio di  
tornando nel termine sudetto con la fede dello stesso  
luogo alla forma de gl'ordini, non ostante, &c.  
Dall'Vfficio di Sanità, il dì

Antonio Pedrazzi Cancell.



**S**i concede licenza alli sottonorati di partirsi dalla Villa di  
e venire nella Città dentro al termine di  
essendo l'Vfficio sufficientemente informato della sua sanità.

Dall'Vfficio di Sanità il dì

163

Antonio Pedrazzi Cancell.



Sig. Medico

**L**'Illustrissima Congregazione della Sanità ordina, che V. S. si  
compia a visitare & fargli la  
fede del suo male.

Dall'Vfficio di Sanità il dì

Antonio Pedrazzi Cancell.



Adi

1630,



A voi Massaro delli Settramorti.



L'Illustrissima Congregatione della Sanità commette, che dite sepoltura al cadauero di *[illegible]* hauendo hauuto sufficiente fede della sua pouertà.

Dall'Vfficio di Sanità il dì

Antonio Pedrazzi Cancell.

Guardiano della casa del Lazaretto di

D'Ordine de gl'Illustrissimi Signori Conservatori della Sanità, riccuerete gl'infra scritti facendogli porre à letto; gòuernare, e curare conforme à gli ordini.



Dall'Vfficio di Sanità il dì

Antonio Pedrazzi Cancell.

Guardiano della casa de' conualefcenti leuati dal Lazaretto.



Rilascierete all'esibitore di questa le persone sotto notate, facendole prima lauare, e riuestendole de' panni nuoui, che se le mandano, & non lasciando con loro cos' alcuna di quello, che di presente hanno seco, e subito vestite l'induiarete, non permettendole il praticare con altri del luogo



Dall'Vfficio di Sanità il dì

Antonio Pedrazzi Cancell.  
Sotto



Sotto la Parochia di  
Adi  
S'è espurgata la casa di  
espurgatori col' interuento di me infra scritto

dallli soliti

A voi Deputato alla purga.



Si mandano l'infra scritte robbe del  
per farne la solita purga  
Letti di Piuma  
Capezzali di Piuma  
Coffini di Piuma  
Il dì 163

A voi Deputato alla purga.



Si mandano gl'infra scritte robbe del  
per farne la solita purga  
Mattarazzi numero  
Capezzali  
Coperte  
Coffini  
Il dì 163



Se le fà sapere, che nel termine di trè giorni debbano hauer leuato li  
suoi Mattarazzi, & altre robbe, che si trouano al luogo della purga

Il dì 163



Se le fà sapere come la sua Piuma è di già espurgata; Per tanto potrà  
domani, che farà il dì del presente mese, mandarla à pigliare  
all'espurga da S. Agostino, altrimenti incorrerà nella pena di lire 20.  
oltre la perdita di detta Piuma.

D'or-



**D'**Ordine de gl' Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità à  
Modona; Si concede licenza à \_\_\_\_\_ di poter vendere, & à \_\_\_\_\_ di poter comprare l'in-  
scritte robbe, fattane l'espurga da vn Deputato dell' Vfficio  
Il dì \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_



**S** Ignor Soprintendente per l' Vfficio di Sanità all' espurga delle merci,  
e robbe, ches' introducono nella Città, ordinano gl' Illustrissimi Si-  
gnori Cónseruatori de la Sanità, che V. S. faccia espurgare da' soliti espur-  
gatori le sotto notate robbe del \_\_\_\_\_ facendolo  
fede dell' espurghe fatte conforme al consueto.

Antonio Pedrazzi Cancell.



**S** I concede licenza al \_\_\_\_\_ d'introdurre  
nella Città l' infrascritta robba espurgata, come per fede del Signor  
Soprintendente all' espurga.  
Dall' Vfficio di Sanità li \_\_\_\_\_

Antonio Pedrazzi Cancell.



Alla Porta  
Adì \_\_\_\_\_

Si sono espurgare le sotto notate robbe dalli soliti espurgatori, con in-  
teruento di me infrascritto \_\_\_\_\_

Horatio Boselli Soprintendente.



**S** I concede licenza à \_\_\_\_\_ di far  
dar sepoltura da i soliti Sottramorti, al Cadauero di  
nella Chiesa  
in sepoltura non impiombata, ouero nel Cimiterio di essa  
Chiesa conforme al solito.  
Dall' Vfficio di Sanità li \_\_\_\_\_

Antonio Pedrazzi Cancell.

# PROHIBITIONE DELL' APRIRE LE SEPOLTURE IMPIOMBATE

Per sospetto del contaggio.

**N**on volendo gl' Illustrissimi Signori Conseruatori della Sanità tralasciar cosa alcuna, che possi assicurare questa Città da pericoli del contaggio, & habendo essi pertal causa fatta ogni possibile, & esata diligenza per venire in cognitione quali siano le sepulture, oue in tempi sospetti di detto male siano stati sepolti morti, e quelle fatte serrare con lastre di ferro impiombate in maniera, che mai più per tempo alcuno si possano aprire, facendoui scolpir sopra le parole, *Ob Pitem*, che denotino la cagione di tal serratura, acciò niuno ardisca mai di porui mano, tuttauia à maggior cautella hanno anche deliberato di notificarlo per publica lor grida. Per tanto con participatione di Sua Altezza Serenissima, mediante l' Illustriss. Signor Segretario Belmeseri, & comando di Monsignor Illustrissimo Vescouo, rispetto à gli Ecclesiastici ordinano, & espressamente comandano, che niuna persona di che stato, grado, qualità, e conditione essersi voglia, così Cittadina, come forestiera, ardisca d'aprire, ò far aprire per se, ò per altri alcuna delle sudette sepulture impiombate, così nella Città, come nel distretto, ne meno tentar d'aprirle, ò farle aprire come di sopra per qualsiuoglia causa, sotto pena di scudi 500. ò della Galera per chi non hauesse modo di pagare, quanto all'apertura, e quanto al tentatiuo di scudi ducento, ò altra arbitraria ad essi Signori, e rispetto à gli Ecclesiastici della pena pecuniaria d'applicarli all' arbitrio di Sua Signoria Illustrissima, e Reuerendissima, e della sospensione à Diuinis.

E parimente non debbino li medemi Ecclesiastici in modo alcuno permettere, ò acconsentire, che siano aperte tali sepulture, sotto pena di scudi ducento, e della sospensione come sopra.

Auertendo, che contro li trasgressori si procederà con ogni rigore, e per via d'inquisitione, & ogni altro miglior modo.

Angelo Belmeseri.

Constantius Scala Vicarius Generalis, de mandato Illustrissimi,  
& Reuerendissimi D. Episcopi.

*Publ. in Modona, il dì 7. & 8. Maggio 1632.*

Antonio Pedrazzi Cancell.

## ALESSANDRO RANGONI CONTE PER L'IDDIO GRATIA, e della Santa Sede Apostolica Vescouo di Modona.

**I**N virtù del presente Editto si comanda à tutti, e singuli Preti Curati nel distretto di Modona di qual li sia grado, conditione, preminenza, e priuilegio, che sotto pena di scudi cinquanta d'oro per ciascheduna volta, e della sospensione à Diuinis ipso facto, non ardischino seppellire alcun morto sia chi li voglia nelle sepulture, oue ne' passati tempi del contaggio ne sono stati sepolti, ne quelle comportare siano aperte per qualsiuoglia causa, ò preteito, ne meno seppellire ne i Cimiteri nouui instituiti per tempo di contaggio, ma ne gli antichi se ve ne sono, oue non sia stato seppellito in tempo di contaggio, e non essendouene farne di nouo, e contro i trasgressori si procederà per via di denuncia, inquisitione, & altro miglior modo, e col detto di due testimoni si verà alle condanne. Dat. nel nostro Palazzo Episcopale li 17. Genaro 1632.

Alessandro Rangoni Vescouo.

*Io. Baptista Castellus Episcopalis Not.*

T A-

# TAVOLA DE' CAPI

## CONTENVTI NELLE GRIDE.

<b>A</b>	<b>Nitre non possono tenerfi nella Città.</b>	
	car.	13
	Adunanze proibite.	39
	Adunanze proibite à Cittadini.	44

<b>B</b>	<b>Ando primo d' alcuni luoghi dello Stato di Milano.</b>	1
	Bestie non deuono lasciarsi sopra terra, mà sepelirsi.	3
	Bestie mal affette non possono venderfi.	3
	Beccari non possono comprarle.	3
	Bando Generale.	5
	Luoghi Banditi.	6
	Bolettini per chi esce della Città.	12
	Beccamorti non possono impedirfi, ne offenderfi.	16
	Beccamorti deuono portare il camifotto.	18
	Non possono leuar cos' alcuna d' intorno à morti.	18
	Beccamorti, loro mercede, & licenza à ciascuno di far l' vfficio mentre sij denūziato.	19
	Beccamorti deuono portare il camifotto con il segno.	22
	Non possono alloggiare in altro luogo fuorchè alla loro Otteria.	22
	Non possono praticare, ne comprare in piazza.	23
	Debbano sepelire li morti ricercati, e hauuta la police dell' Vfficio.	23
	Non deuono offenderfi.	23
	Beccamorti si deputino nelle Ville, e con che modo.	33
	Barbieri non esposti, non possono medicar sospetti.	39
	Deuono denunziar li malati, che medicano.	39
	Barbieri esposti deuono portare vn segno.	39
	Non si può praticar con loro.	39
	Loro famiglie deuono star sequestrate ibidē.	
	Barbieri deuono denunziar gl' infermi.	54

<b>C</b>	<b>Ercanti deuono partirsi dalla Città.</b>	
	car.	1
	Carrozzieri, e simili, non possono condur forestieri, ne mercanzie senza fede di Sanità.	2
	Cittadini si deputano alle Porte.	2
	Cafe si deuono tener nette.	3
	Contadini deuono correre alla guardia de' passi in occasione di tocco di campane.	4
	Cittadini deuono andare alla guardia delle Porte.	7
	Che cosa deuono offeruare.	9
	Cittadini, e distrittuali deuono pigliar le fedi di Sanità da Curati delle Ville.	11
	Cittadini nell' vscire deuono pigliar vn bolettino.	11
	Cittadini, e contadini non possono pigliar le fedi, che dal Curato della Villa oue habitano, e quali debbano essere.	12
	Cittadini deuono denunziare à Deputati alle Parochie, lo stato di sanità della lor casa.	17
	Cafe ferrate nō possono entrarfi da alcuno.	19
	Casinalbo, e Colombaro restituite al commercio.	19
	Contadini non possono praticare nelle cafe de' Cittadini fuor che da basso.	22
	Chierici deuono andar alla visita delle Parochie, e far altr' opere di carità.	23
	Capi di famiglia chiamati per vn' offerta generale.	24
	Codicilli, vedi testamenti.	
	Cittadini intimati di venire alla Città, e come.	32
	Non possono partirsi dalla Città.	32
	Cōtadini miserabili sequestrati, deuono esser proueduti di vitto à spese del Comune.	33
	Contadini non possono vscir della Villa senza licenza del Deputato.	33
	Curati stiano auertiti nel far le fedi.	33
	Conuitti prohibiti nelle Ville.	ibidem



Contadini deuono dar nota de' transgresso-  
ri. 34

Cittadini nuouamēte deputati alle Porte. 35

Nota de' Deputati. 35 *ibidem*

Conuitti, e giuochi prohibiti. 39

Contadini non possono entrare nella Città.

fuor che à luoghi destinati nella Grida. 44

Carra come debbano introdursi. 44

Cittadini non possono entrar ne' ferragli de-  
stinati à Contadini. 44

Contadini non possono far adunanze, trebbi,

ridotti, ò conuitti. 44

Cafe da espurgarsi deuono esser pronte. 46

Castelnuouo, e Casteluctro de' Signori Ran-

goni, restituiti al comēzio. 47

Contadini delle Castellanze, deuono trattarsi

come gl' altri del distretto nell' entrare à

luoghi assignati. 47

Cittadini, e contadini del distretto, e d' altri

luoghi non sospetti restituiti all' ingresso

della Città con le fedroordinarie. 47

Carpi restituito al comēzio. 48

Contadini non possono vscir delle Ville sen-

za licēza de' Deputati. 51

Cittadini deputati alle Porte. 52. e 53

Contadini deuono partirsi dalla Città, ne pos-

sono venire ad habitarul. 58

Consegne de' mobili à Deputati all' espur-

ga. 62

D

Deputati alle Porte deuono dar nota o-

gni sera al Cancelliere di quelli Citta-

dini, che faranno andati alle Porte. 7

Deputati deuono assistere, & osferuar gl' or-

dini. 7

Deputati sudetti cosa debbano osferuare. 9

Deputati alle Parochie, e loro oblihi. 17

Autorità datali di precettare li sospetti, ser-

rarli, è farle far il segnò della Croce rossa

sopra la porta. 17

Donne non possono vscir di casa. 20

Vna donna oue non siano huomini, può vscir

di casa à vo' hora destinata. 20

Possono andar in Carrozza propria. 21

Contadine, & Hortolane possono venir alla

Città. 21

Noua Grida di non vscire le donne. 29

Deputati alle Ville deuono sequestrar gl' in-

fetti, e separarli. 33

Deuono dar conto di settimana in settimana

di quanto occorre nelle loro Ville. 34

Deuono stat alle loro Ville, e far osferuar gl'

ordini. 36

Nota de' deputati alle Ville. 37

Deputati alle Parochie, che cosa deuang os-

feruare. 40. & 41

Nota de' deputati. 41. & 42

Denunzia sopra l' espurga prorogata. 45

Donne liberate. 46

Deputati alle Parochie, & ordini da osferuari

da essi. 55. & 56

E

Secutori deuono inuigliare per l' osferuan

za de' gl'ordini. 42

Espurgazione ordinata della Città con Ba-

rozze, e Carattoni. 28

Lettami possono farsi condur fuori da Citta-

dini. 28

Pagamento per l' estrazione de' lettami. 28

Espurga de' mobili deuē farsi come. 31

Nell' espurga deuē obedirsi al soprintende-

nte deputato. 38

Espurgatori chiamati Brutti, no possono pra-

ticare. 39

Deuono portare il segno. 40

Espurgazioni non fatte da i deputati, non fa-

ranho ammeffe. 43

F

Forestieri non possono entrare nella Cit-

tà, ò stato senza fedi. 1

Fedi quali debbano essere per le persone, e

merci. 2

Forestieri non possono alloggiarsi in campa-

gna. 4

Deuono andar per le strade maestre. 5

Fedi deuono sottoscriuerli da deputati alle

Porte, e come. 7

Fedi quali debbano essere per le persone, e

merci per esser amesse. 13

Foglie de' Mori riscaldate, e letti di vermi da

sera deuono portarsi fuor della Città. 16

Forestieri non possono entrar nello stato sen-

za preserlarle fedi a gl' Vfficiali de' passi. 11

Non possono alloggiarsi. *ibidem*

Gl' entrati contro la dispositione sudetta, de-

uono partirsi. 11

Forma delle fedi di Sanità per li Cittadini, e  
distrituali. 12

Frutti acerbi non possono introdursi nella  
Città. 13

Forestieri, che vengano da luoghi sospesi pos-  
sono fermarsi, & anche amazzarsi. 21

Frutti non possono toccarsi prima d'auerli  
pagati. 25

Feste, & adunanze proibite nelle Ville. 33

Finale, e S. Felice restituiti al comercio. 47

Forestieri inutili esclusi dalla Città, ne posso-  
no venir ad habitarui senza licenza, 58

Fede dell'espurghe fatte delle case. 62

Fede dell'espurghe delle merci introdote.  
te. 63

### G

**G** iudici alle vettoaglie, deuono far tener  
nette le strade, e prouedere, che non si  
vendano vettoaglie guaste. 13

Autorità concessale di precettare sino à seudi  
dieci. 13

Guardie poste à confini. 4

Guardie leuate. 21

Grafia di forte alcuna non può estrarci, fuor  
che li Porci viui. 27

### H

**H** abitanti in casa d'infermi ricercati sono  
obligati chiamar il Confessore. 16

### I

**I** nfermi non possono introdursi, ne farsi in-  
trodurre nella Città. 14

Infermi deuono denunziarsi. 15

Infermi non possono mandarsi fuori di casa  
senza licenza. 15

Infermi non denunziati per sospetti, non pos-  
sono confessarsi da Sacerdoti esposti. 16

Infermi deuono denunziarsi da i Capi dica-  
la al deputato della Parochia. 16

Infermi di qual si voglia male, non possono  
caminar per la Città. 25

Immonditie non possono gettarsi nelle stra-  
de. 28

Non possono gettarsi nelle Canalette. 29

Infermi deuono denunziarsi per causa del  
l'espurga. 31

Infermi delle Ville, deuono denunziarsi à i  
deputati. 33

Infermi non possono gouernarsi da persone  
fuor

fuor della casa senza licenza. 39

Infermi doppo esser guariti non possono vsci-  
re di casa senza licenza. 40

Infermi non possono caminar per la Città. 51

Infermi deuono denunziarsi da Cittadini, e  
contadini. 51

Infermi deuono denunziarsi da Medici, e Bar-  
bieri. 54

### L

**L** Voghi banditi nel primo Bando. 2

Letrami si deuono còdur fuori della Cit-  
tà, ne più si possono amassare. 3

Latte accaggiato non può introdursi. 13

Letti non possono vuotarsi in strade, ò ca-  
nali. 17

Letrami, vedi espurgazione. 17

Lazaretti, Vfficiali, & qual si voglia persona,  
ch'in essi si troui non può vscirne. 39

Non deuesi praticar con quelli. 39

Luoghi destinati à contadini per venir à ne-  
goziare alla Città. 44

Liuzzano restituito al comercio. 47

Licenza d'vscir della Città. 60

Licenza d'entrar nella Città. 60

Licenza di comprar, ò vender mobili. 63

Licenza d'introdur le merci, e le robbe espur-  
gate. 63

Licenza di sepolir li morti. 63

### M

**M** ercanzie, & altre robbe non possono  
introdursi nella Città, ò stato senza  
fedi. 1

Moltizzari, vedi Pelacani.

Mercanzie non possono passar li passi senza  
fedi legittime. 4

Massari delle Ville deuono visitar la campa-  
gna ogn'otto giorni. 5

Massari, & huomini delle Ville deuono far  
rornar indietro chi fosse giù di strada senza  
fedi legittime. 5

Mobili, e panni forestieri non possono ven-  
dersi, ò comprarsi. 12, e 13

Morti non possono mandarsi fuor di casa sen-  
za licenza. 15

Morti non possono sepolirsi nella Città senza  
fede d'un Medico dinon elser sospetti. 16

Morti non deuono visitarsi da Medici. 16

Mobili di case ferrate, non possono leuarsi. 11

luogo.	17
Morti non possono sepolirsi nella Città.	18
Morti non possono sepolirsi, che da i Beccamorti de' finati.	18
Morti deuono denunziarsi.	19
Morti non possono sepolirsi senza il policino della denuncia.	19
Montale restituito al commercio.	19
Masari delle Ville deggiono inuigilare, che nò v'entrino forestieri de' luoghi sospesi.	21
Mobili nò possono introdursi nella Città.	30
Mobili, morti, e malati deuono denunziarsi per occasione dell'espurga.	31
Proroga della denuncia.	45
Morti si deuono denunziare nelle Ville.	33
Miserabili, vedi contadini.	
Masari deuono far leggere li nomi de' morti, ò sospetti di contagio ogni Domenica alla Chiesa, e presentarne fede all'Vfficio.	33
Mobili non possono trasportarsi da luogo à luogo.	34
Mobili, e morti deuono denunziarsi anche da gl'Ecclesiastici per occasione d'espurga per Editto Episcopale, ne possono occultarsi li mobili.	43
Mercati oue si facciano.	44
Mobili da espurgarsi, deuono esser pronti al giorno intimato.	46
Mobili espurgati deuono riscuotersi da padroni.	46
Mobili infetti non denunziati si denunzino, è impunità concessa à denunzianti.	48
Noua intimatione, e concessione d'impunità.	49
Medici deuono denunziare gl'infermi.	54
Mobili non possono venderli, ne comprarli senza licenza.	55
Mobili espurgati deuono riscuotersi.	58
Montanari deuono partirsi dalla Città, e distretto, mentre non siano impiegati in lauorieri di possessioni.	58
Morti non possono esser sepolti da Curati ne' Cimiteri sospetti, ò in sepolture impiombate.	64

# N

Nonantola restituita al commercio.	19
Notificazione sopra il leuar li mobili espurgati.	62

Osti non possono alloggiar cercanti, vagabondi, e simili.	1
Osti non possono alloggiar forestieri prima d'hauer vedute le lue fedi sottoscritte, e confermate.	1
Deuono tener affisso il Bando.	ibidem
Osti del distretto non possono alloggiar forestieri senza fedi.	4
Ocche non possono tenersi nella Città.	13
Oste de' Beccamorti, non può alloggiar altri, ne vender cos'alcuna.	22
Offerta generale in souentione de' bisogni nel tempo del contagio.	23
Deputati à ricever l'offerte.	24
Occultatione de' mobili infetti perdonate, purchè siano denunziati.	48
Ordini à Medici di visitar gl'infermi.	60
Ordini à Settramorti di sepolire.	61
Ordine al Guardiano de' Lazaretti.	61
Ordine al Guardiano de' Conualescenti.	61
Ord ne al soprintendente di far l'espurga delle merci, e robbe infette.	63
Pelacani, e Moltizzari deuono elegger vn luogo fuori della Città per lauorarui, ne deuono proceder in lauorar dentro.	3
Pesci morti, guastati, ò marinati rancidi, non possono tenerli ne venderli.	3
Passi guardati, quali siano.	4
Gl'altri Passi deuono ferrarsi.	4
Passi non possono passarsi senza fedi.	4
Non possono passarsi di notte, fuori che da Corrieri, e Staffette.	5
Pene còtro li trasgressori de' ordini.	9.e 10
Panni, e strazzi forestieri non possono venderli, ne comperarli.	12.e 13
Porci non possono tenerli nella Città.	13
Pomi non possono introdursi nella Città.	13
Pesci non possono prenderli con pasta, ò esca, ne venderli.	13
Pesci forestieri freschi non possono introdursi nella Città, ò distretto.	14
Persone suddite, ò abitanti nò possono vscire del territorio per andar à luoghi sospesi, ò banditi.	15
Pagliazzi non possono votarsi in strade, ò canali.	17

Putti non possono vscir di casa. 20  
 Pagliazzi infetti s'abbruggino. 33  
 Porte guardate da Citradini. 2.35.52  
 Precetti fatti a sequestrati. 59  
 Police per sepolir li morti. 60

**Q** Varantena da i luoghi di csa niuno può  
 vscirne senza licenza. 39  
 Quarantina dispensata per l'anno 1631. 50

**R** Obbe di case ferrate per sospetto, nō pos-  
 sono leuarsi per trasportarle. 17  
 Rauarino restituito al comerzio. 47

**S** Strade si deuono tener nette. 33  
 Strade tagliate non possono passarsi. 5  
 Sacerdoti esposti per gl' infermi di contagio. 16

Sequestrati, non puossino praticare con loro  
 se non dalle finestre, ne riceuer robba dalle  
 loro case. 19

Stradella per vna parte restituita al comer-  
 zio. 19

Soliera riunita al comerzio. 20

Sudiaconi, e Sacerdoti deuono andar alla vi-  
 sita delle Parochie, & altre opere di car-  
 rità. 23

Salsuolo, Spilimberto, e Stuffione restituiti al  
 comerzio. 47

Strada noua destinata dal Modonese al Par-  
 meggiano senza passar sul Reggiano. 59

Sepulture impiobate non possono aprirsi. 64

Sepelire non possono i Curati morti nei Ci-  
 miteri oue siano statiposti contagiosi, ne in  
 sepulture impiobate per Editto Episco-  
 pale. 64

**T** Errieri non possono entrar nello stato  
 mentre ne siano stati fuori, quando non  
 presentino fedì alli passi. 11

Testamenti possono farsi da vn Notaro alla  
 presenza di tre soli testimoni in Modò-  
 na. 26

Codicilli con due soli testimoni. 26

Testamenti, e Codicilli possono farsi da Pa-  
 rochi, & Capellani delle Ville, con la pre-  
 senza di due soli testimoni. 26

Testamenti, e Codicilli fatti fuor della Città  
 fraudolentemente, si dichiarano inualidi, e  
 dichiarazione delle fraudi. 25

Testamenti, e Codicilli possono farsi ne' luo-  
 ghi dello stato come di sopra nelle Vil-  
 le. 27

Trasportazione de' mobili perdonate, purchè  
 siano denunziati. 48

**V** Fficiali de' Passi, e loro autorità di co-  
 mandare per la guardia del passo. 4

Qualità, & obbligo, che deuono hauere. 4

Loro licenza di portar l'armi. 5

Vficiali de' passi, cosa deuano osferuare. 9

Vetrouaglie nō possono toccarsi prima d'ha-  
 uerle comperate, e pagate. 25

Vignola restituita al comerzio. 47



# TAVOLA DELLE GRIDE

## CONTENUTE NEL PRESENTE LIBRO.

1. Bando, prouuisioni, & ordini in materia di Peste, da offeruarsi nella Città di Modona, & suo stato, publicati li 19. e 20. Nouembre 1629.
2. Grida sopra l'espurgatione della Città, per conseruatione della Sanità, li 28. e 29. Nouembre 1629.
3. Ordini sopra le guardie da porsi a' passi, e confini di Modona, pentener lontani i pericoli di Peste, li 1. e 2. Decembre 1629.
4. Bando generale, eluoghi sospesi, e banditi di tempo in tempo, li 13. Aprile 1630.
5. Grida sopra la custodia delle Porte della Città di Modona, li 17. & 18. Aprile 1630.
6. Prouigioni, & ordini per conseruatione della publica salute nel corrente sospetto di Peste, diuisi in 35. capi, li 30. Aprile, & 1. e 2. Maggio 1630.
7. Grida sopra l'asportatione de letti de' vermi da seta, e foglie di mori riscaldate in massa, li 18. e 19. Maggio 1630.
8. Grida contro chi entrasse nello stato senza presentare fedeli di Sanità a gl'vfficiali de' passi a' confini, li 26. e 27. Maggio 1630.
9. Ordini da offeruarsi nelle fedi di Sanità per li Cittadini, contadini, e distrittuali per venire a Modona, il dì 1. e 2. Giugno 1630.
10. Prohibitione sopra il vender, e comprare mobili, strazzi, e panni forestieri, li 13. 14. Giugno 1630.
11. Prohibitione sopra il tener animali dentro la Città, vender frutti acerbi, e robe nocive, e pescare, ò vender pesce preso con esca, li 13. e 14. Luglio 1630.
12. Bando, che non possano introdursi infermi nella Città, ò nel distretto, li 19. e 20. Luglio 1630.
13. Ordine col qual si prohibisce l'introdutione de' pesci forestieri freschi nella Città, ò nel territorio, li 19. e 20. Luglio 1630.
14. Grida di non vicire del territorio, per

- andare ne' luoghi sospesi, ò banditi, li 22. e 23. Luglio 1630.
15. Ordine sopra la denunzia de' gl'infermi, li 27. e 28. Luglio 1630.
16. Prohibitione di non muouer di casa infermi, ò morti, li 29. e 30. Luglio 1630.
17. Ordini, e prouigioni in materia di Sanità, li 2. e 3. Agosto 1630.
18. Ordini da offeruarsi dalli Deputati alle Paochie per la Sanità, li 6. & 7. Agosto 1630.
19. Prohibitione sopra il sepolire i morti dentro della Città, li 10. e 11. Agosto 1630.
20. Grida sopra la denunzia de' morti, e prohibitione dall'entrare in case ferrate dall'vfficio di Sanità, li 23. e 24. Agosto 1630.
21. Restitutione della Terra di Nonatola, & alcune Ville del Territorio di Salsomaggiore al commercio con la Città di Modona, & provisione di Soliera, concessa Città per il commercio sudetto, li 24. e 25. Agosto 1630.
22. Prohibitione alle uicine, & Parti vicine di casa dentro la Città, li 29. e 30. Agosto 1630.
23. Bando contro chi fosse trouato nello stato venendo dal luogo sospeso, e liberatione delle guardie a' confini, li 29. e 30. Agosto 1630.
24. Prohibitione a' contadini d'entrare nelle case de' Cittadini ad alto nella Città, li 29. e 30. Agosto 1630.
25. Grida per l'offeruationi, che deuono fare li Beccamorti circa la pratica, portar il Camifotto, alloggio, e dar sepoltura a' morti, li 29. e 30. Agosto 1630.
26. Editto di Monsignor Illustrissimo Vescouo sopra gl' Ecclesiastici, li 2. Decembre 1630.
27. Chiamata de' Capi di famiglia alla Città, per vn' offerta generale in souentione de' de' presenti bisogni, li 3. 4. e 5. Settembre 1630.



- 28 Grida sopra il non toccar vittouaglie, ò frutti prima d'auerli pagati, li 3. 4. e 5. Settembre 1630.
- 29 Prohibitione à gl'amalati di non caminar per la Città, li 4. e 5. Settembre 1630.
- 30 Grida sopra la facultà del testare durante il contagio, li 11. e 12. Settembre 1630.
- 31 Grida sopra la facultà di testare ne' luoghi dello stato durante il contagio, li 12. e 13. Settembre 1630.
- 32 Grida sopra l'estrazione della grassa, li 12. e 13. Settembre 1630.
- 33 Grida dell'ufficio di Sanità sopra l'espurgatione della Città, li 17. e 18. Ottobre 1630.
- 34 Prohibitione alle Donne, e Putti d'uscir di casa dentro la Città, li 18. e 19. Ottobre 1630.
- 35 Prohibitione dell'introdurre mobili nella Città, li 22. e 23. Ottobre 1630.
- 36 Grida sopra l'espurgatione de' mobili, li 28. e 29. Ottobre 1630.
- 37 Intimatione à Cittadini sopra il venire, ò nò alla Città, e prohibitione di non uscirne senza licenza, li 29. e 30. Ottobre 1630.
- 38 Ordini stabiliti dall' Ufficio di Sanità sopra li contadini, & habitanti del distretto di Modona, li 2. e 3. Nouembre 1630.
- 39 Grida sopra il non trasportar mobili da luogo à luogo, li 5. e 6. Nouembre 1630.
- 40 Grida sopra la custodia delle Porte della Città di Modona, li 7. e 8. Nouembre 1630.
- 41 Grida, che li Deputati per la Sanità alle Ville stiano alle loro Deputationi, offeruino, e facciano offeruar gl'ordini, li 15. e 16. Nouembre 1630.
- 42 Grida sopra l'vbbidienza nell' espurgatione de mobili, li 21. e 22. Nouembre 1630.
- 43 Aggiunta di prouigionii diuerse fatte per l'estinzione del contagio, li 23. e 24. Nouembre 1630.
- 44 Ordini d' offeruarsi dalli Deputati alle Parochie per la Sanità, li 25. e 26. Nouembre 1630.
- 45 Editto di Monsignor Illustrissimo Vescouo sopra l'espurgatione de' mobili infetti, li 27. Nouembre 1630.
- 46 Intimatione sopra i mobili, e case da espurgarsi, li 29. e 30. Nouembre 1630.
- 47 Diuieto à contadini d' entrar nella Città, fuor che ne' luoghi destinati, e prohibitione a' medemi delle adunanze, li 2. e 4. Dicembre 1630.
- 48 Proroga sopra la denuncia de' morti, infermi, e mobili per l'espurgatione, li 9. e 10. Dicembre 1632.
- 49 Auiso sopra l'apparecchio delle case per l'espurgatione, & del riscuotere le robe espurgate, li 12. e 13. Dicembre 1630.
- 50 Liberatione per le Donne dallo star ferrate per occasione del contagio, li 18. Gennaio 1631.
- 51 Liberatione, e restituzione d'alcuni luoghi dello stato, al primiero commercio con la Città di Modona, li 24. e 25. Gennaio 1631.
- 52 Restituzione de' Cittadini, e contadini all'ingresso della Città, li 30. e 31. Gennaio 1631.
- 53 Grida contro li trasportatori, & occupatori de' mobili infetti, e concessioni d'impunità a' denuntianti, li 30. e 31. Gennaio 1631.
- 54 Restituzione di Carpi, e suo territorio al commercio di prima con Modona, li 8. e 9. Febraro 1631.
- 55 Nuova intimatione sopra l'espurga delle case, e mobili infetti, li 19. 20. e 21. Febraro 1631.

Editto sopra la Quaresima. ibidem

- 56 Prohibitione à gl'infermi di non camminare per la Città, li 11. e 12. Aprile 1631.
- 57 Grida sopra la denuncia de gl'infermi, e prohibitione a contadini di non uscir delle Ville senza licenza de' Deputati per la Sanità, li 11. e 12. Aprile 1631.
- 58 Grida sopra la custodia delle Porte della Città di Modona, li 30. Aprile 1631.
- 59 Grida per la denuncia de gl'infermi da farsi da Medici, e Barbieri, e prohibitione di vendere, e comprare moouili senza licenza, li 5. e 6. Maggio 1631.
- 60 Ordine d' offeruarsi dalli Deputati alle Parochie per la Sanità, li 22. Maggio 1631.
- 61 Grida sopra l'esclusione de' forestieri, e

Con-

Contadini inutili dalla Città, e distretto,  
li 4. es. Giugno 1631.

62 Intimatione sopra li letti, mattarazzi, &  
altre robbe espurgate da riscuoterli.

63 Grida sopra la strada noua li 11. & 12.  
Settembre 1631.

64 Forma de' precetti fatti alli sequestrati  
per occasione di contagio.

65 Licenza à Cittadini di poter vscire della  
Città per andare in Villa.

66 Licenza a' sudetti di partirsi di Villa per  
tornare alla Città.

67 Ordine à Medici di visitare gl'infermi,  
e dar conto del lor male all' Vfficio.

68 Police à Beccamorti per leuare li cada-  
ueri.

69 Ordine à Beccamorti di leuare li cada-  
ueri miserabili.

70 Ordine à Guardiani de' Lazaretti di ri-  
ceuere gl'infermi.

71 Ordine à Guardiani delle case de' Con-  
ualescenti di rilasciarli.

72 Fede delle case espurgate.

73 Ordine alli espurgatori de' letti, & altre

robbe di piuma.

74 Ordine alli espurgatori de mattarazzi,  
& altre robbe di lana.

75 Ordine à padroni di mattarazzi, & altre  
robbe di lana di leuarle dall'espurga.

76 Ordine à padroni di letti di piuma, & al-  
tre robbe di simile materia di leuarle dal-  
l'espurga.

77 Licenza di poter vendere, e comprare  
mobili.

78 Ordine al soprastante all'espurga delle  
merci di farle espurgare.

79 Licenza à padroni delle merci di poter-  
le introdurre fatta l'espurga.

80 Fede del Soprastante all'espurga, che le  
merci siano state espurgate.

81 Licenza di dar sepoltura à cadaueri in  
sepulture non impiombate.

82 Prohibitione di nò aprirsi sepulture im-  
piombate.

83 Ordine di Monsignor Vescouo, che non  
consentano li Curati, che s'aprano le sepol-  
ture impiombate.





